



LA PRIMA DOMENICA DEL DOPOGUERRA SENZA SPORT PER GLI ITALIANI

Gli ultrà: «Basta lame»

ROMA — Una domenica diversa, di riflessione. Niente sport, niente tifo e discussioni. Stadi vuoti, palestre e palazzetti dello sport chiusi in ogni parte d'Italia. Nelle città attorno agli stadi si vedevano solo giornalisti e cineoperatori a rincorrere i «vuoti». Uniche eccezioni Genova, dove si sono riuniti i rappresentanti degli ultrà, e qualche stadio come quello di Cosenza, dove si è celebrata la messa.

Questa è stata per gli italiani domenica 5 febbraio 1995, la prima senza sport dai tempi della guerra.

E a Genova, come si

Contro odio e violenza: a Genova riunione delle tifoserie organizzate.

In migliaia al «Ferraris» ricordano il ragazzo ucciso dalla coltellata

diceva, si sono riuniti i rappresentanti degli ultrà di tutta Italia. «Basta lame, basta infami» è il titolo del comunicato concordato nella riunione. La decisione che avrà un effetto immediato è quella di non portare mai più coltelli o altre armi allo stadio. «Da

piuttosto gli «infami», come vengono chiamati quei gruppetti o anche singoli individui che, mascherandosi da ultrà, cercano di fare notizia, di diventare grandi».

Al termine della riunione, appuntamento davanti allo stadio «Luigi Ferraris», dove si trovavano già migliaia di persone, per ricordare la morte di Vincenzo «Claudio» Spagnolo. Nessuna presenza di forze dell'ordine in divisa, nessun incidente. Forse la prima di una serie di domeniche «diverse».

Nella foto, un tifoso sconosciuto davanti allo stadio «Meazza».

In Sport

UN 4-1 SULLA REPUBBLICA CECA Tennis, l'Italia conquista i quarti della Coppa Davis



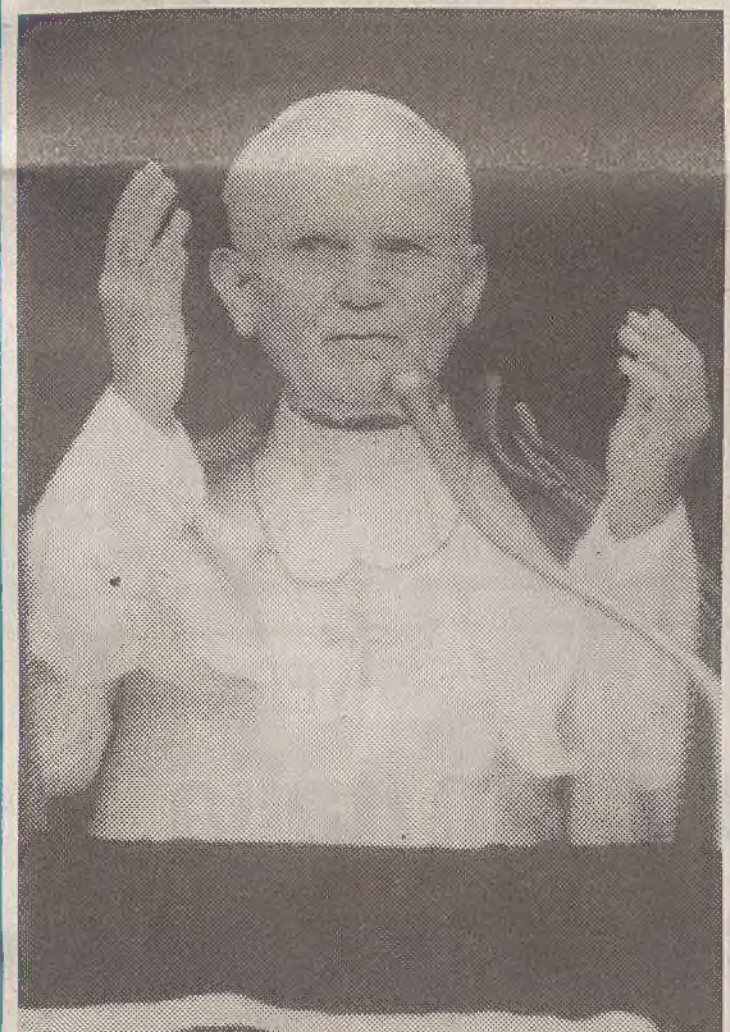
NAPOLI — L'Italia si è qualificata ai quarti di finale del gruppo mondiale della Coppa Davis.

Nel penultimo incontro Andrea Gaudenzi ha battuto Slava Dosedel in quattro set. Poi Renzo Furlan (nella foto) si è imposto su Daniel Vacek in tre set. L'Italia ha così vinto per 4-1 con la Repubblica ceca.

In Sport

DENUNCIA DELLA CHIESA

Papa e vescovi: «No alla congiura contro la vita»



CITTA' DEL VATICANO — Nel nostro Paese è in atto una congiura contro la vita. La denuncia è venuta in occasione della 17.a «Giornata per la vita». I vescovi accusano quei «congiurati» che, in modo programmato e concertato, pongono in essere, «nelle società schiave del consumismo e dell'egoismo», con le loro «strutture di peccato», una strategia della morte. Tutto ciò esige non solo una denuncia, ma una «estrema vigilanza»; e tutti i cattolici sono esortati a favorire «una conversione culturale» all'insegna dello slogan: «Ogni figlio è un dono». I vescovi invitano i «responsabili del bene comune ad operare affinché la famiglia sia oggetto di concreta solidarietà attraverso vere politiche familiari e sociali».

E il Papa ha ribadito che «la società italiana è chiamata a compiere scelte illuminate e responsabili» su tutti i problemi «legati al rispetto della vita umana» dal momento del concepimento fino a quello della morte. E ha auspicato che l'appuntamento domenicale possa far recuperare alle famiglie «il gusto del vivere la propria vocazione alla comunione di amore e all'accoglienza e difesa della vita umana». Wojtyla è poi tornato sul ruolo della donna, senza la quale non è possibile «costruire una pace vera e duratura».

A pagina 3

LE LACERAZIONI INTERNE

Ppi, la resa dei conti

Al prossimo Consiglio nazionale battaglia tra destra e sinistra.

Berlusconi: «In questo momento l'Italia non è democratica»

ROMA — Sono in tanti a tirare Rocco Buttiglione per la giacca in questa agitata vigilia del Consiglio nazionale. Giovedì e venerdì nel «parlamentino» dei popolari ci sarà battaglia tra la «setta» dei Martinazzoli, dei Bianchi degli Andreatta, e i sostenitori del segretario, in marcia verso un'alleanza con il Polo Berlusconi-Fini. Le sollecitazioni più energiche vengono da destra. Pierferdinando Casini, a nome del Cristiano-democratici, dice che Buttiglione «farebbe bene a decidere: è l'ultima occasione che resta al Centro per trovare la sua naturale collocazione». E si dice pronto a ridiventare un gregario in un partito popolare che abbia fatto la sua decisa scelta a destra.

Buttiglione avverte che dal Consiglio nazionale si attende «convincenti spiegazioni su comportamenti che sembrano indicare che qualcuno ha una sua linea indipendente da quella del partito e ha tentato di trascinarlo su una linea non deliberata dai suoi organi». Sembra intenzionato a mettere con le spalle al muro i «golpisti» che hanno plaudito alla candidatura Prodi scegliendo un'alleanza a sinistra che il segretario del Ppi non ha intenzio-

ne di avallare. «Se c'è qualcuno che ritiene che l'ultimo congresso sia un incidente di percorso e che si possa fare come se non fosse accaduto — minaccia Buttiglione — questo qualcuno è già fuori del Partito popolare». Ma il presidente del partito, Giovanni Bianchi, non recede: «Berlusconi e Prodi non sono due poster: sono due concezioni delle privatizzazioni e dello stato sociale».

Intanto, Lega e Rifondazione non sembrano entusiasti della candidatura di Prodi. Bossi: «La Lega non si riconosce in Prodi perché è leader di uno schieramento social-democratico». E la Lega invece è liberista. Ma Bossi potrebbe sostenerlo se si andasse al voto prima di una legge antitrust. Bertinotti: «Se Prodi ci dice che i primi due punti del programma saranno la patrimoniale e la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario siamo pronti a dire sì». Ma Prodi non sembra avere queste intenzioni.

E Berlusconi, in un'intervista a «Newsweek», dice che «in questo momento l'Italia non è un Paese democratico», sparando a zero contro chi vuole rinviare le elezioni e contro Bossi.

A pagina 2

GOVERNO

Manovra e pensioni: settimane decisive

ROMA — Da oggi si entra nel vivo. La tabella di marcia stilata da Dini prevede che da questa settimana riparta la trattativa sulle pensioni e si dia l'aspetto definitivo alla manovra. Entro febbraio saranno presentate le nuove misure anti-deficit, con la forma del decreto legge; la fine di marzo è invece il termine che Dini si è imposto per concludere la trattativa sulla riforma della previdenza.

Sul primo obiettivo il lavoro è a buon punto anche se le difficoltà non mancano. La manovra oscillerà tra i 15 e i 18 mila miliardi e punterà soprattutto sulle entrate fiscali: aumenti dell'Iva, ritocchi ai carburanti e ad alcune tariffe.

Sui tagli alla spesa, Dini punta tutto sulla riforma delle pensioni. La corsa è contro il tempo, e resta l'incognita di un'approvazione parlamentare da ottenere in poche settimane, se a giugno ci sarà lo scioglimento delle Camere.

A pagina 2



Grozny, ancora scontri tra le macerie

MOSCA — Ancora combattimenti, a Grozny e dintorni, mentre il leader separatista Dudaev dirigerà la resistenza nella capitale. «La situazione in Cecenia rimane tesa», afferma il ministero della Difesa, secondo il quale continua l'annientamento di «gruppi armati illegali a Grozny». Intanto l'ex primo ministro Gaidar, esponente dei riformisti, denuncia l'esistenza in Russia di un potente partito della guerra. E il presidente della commissione Difesa della Duma afferma che il conflitto in Cecenia è diventato «un crimine contro l'umanità».

A pagina 5

CONTATTO RADIO CON I RIBELLI DELLA SIERRA LEONE

Stanno bene le sette suore rapite Si tratta per la loro liberazione

PARMA — Finalmente c'è stata la prima conferma diretta: le sei suore italiane e una brasiliana rapite il 25 gennaio dai ribelli in Sierra Leone sono vive e stanno tutte bene. E' stato il vescovo di Makeni, monsignor Giorgio Biguzzi, a stabilire il primo colloquio radio con la base dei ribelli, dove le sette religiose sono trattenute, e a parlare direttamente con tre di loro.

La possibilità di avere una conferma concreta delle loro buone condizioni di salute era stata espressamente richiesta dal vescovo per proseguire le trattative che si stanno svolgendo con la mediazione della Croce rossa e la presenza di ambasciatori internazionali. Si sa che i ribelli non vogliono trattare direttamente con il governo della Sierra Leone, e sembra che chiedano di essere riconosciuti come una forza politica legittima.

Anche se monsignor Biguzzi non ha parlato direttamente con le altre tre italiane, è stato rassicurato sulla loro salute. Le missionarie hanno detto al vescovo di «essere trattate con rispetto, sia come donne che come religiose».

Il fatto che il «braccio di ferro» con i ribelli si sia spostato sul terreno politico costituisce una speranza per la sorte delle religiose rapite, anche se i tempi per la loro liberazione potrebbero non essere brevi.

A pagina 3

Nuova nata, festa grande

In un paesino della Lunigiana l'evento: torna la «cicogna» dopo ventidue anni

A PAGINA 3

Una svolta per la Bosnia

Iniziativa diplomatica contro lo stallo: vertice e un rilancio della Federazione

A PAGINA 4

Le presidenziali francesi

**Jospin dà subito battaglia a Balladur
Ma i sondaggi gli sono ancora contrari**

A PAGINA 5

INTERESSI
ZERO

FINO A
25
MILIONI IN 24 MESI
A INTERESSI
ZERO

SU TUTTA LA GAMMA DELLE VETTURE FIAT

ALLA CONCESSIONARIA **FIAT**
LUCIOLI

TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

VOLTI NOTI PER LE FIRME

E a Porta Portese «alzano la voce» molti abbonati Rai

ROMA — Millecinquecento firme in 4 ore: questo il frutto dell'iniziativa dei giornalisti Rai promotori dell'appello «Abbonato alza la voce» che ieri — con in prima fila Lilli Gruber, Carmen Lasorella e Michele Cucuzza — hanno montato un banchetto davanti al mercatino di Porta Portese a Roma. I giornalisti Rai hanno raccolto anche qualche contestazione verbale ma complessivamente tutto si è svolto in maniera «civile». Raccolta di firme anche a Napoli, dove l'«addetto» era Piero Badaloni.

A pagina 3



AUTOLINE

TRIESTE S.R.L.
VIA FLAVIA 22 TS ☎ 380389

PRODOTTO PERFETTO - GARANTITO

VOLVO 960 TURBO 16v LUSO CAT.	1991 ANTRACITE
MERCEDES 190E	1988 BIANCO
PEUGEOT 309 GTI TETTO APR.	1991 AZZURRO
FIAT TIPO 1.8 16v	1990 BIANCO
VW PASSAT VARIANT ARRIVA CAT.	12/92 ROSSO
FIAT TIPO 1.8 GT a.c. t.a.	1994 BORDEAUX
FIAT TEMpra 1.6 i.e.SX CAT.	1992 BORDEAUX
VW POLO CL 1050	1991 NERO
FIAT UNO 70 i.e.	1991 NERO
AUTOBIANCHI Y10 MIA	1991 VERDE
VW GOLF MANHATTAN 1.6	1989 BIANCO
VW PASSAT VARIANT 1.8	1992 NERO

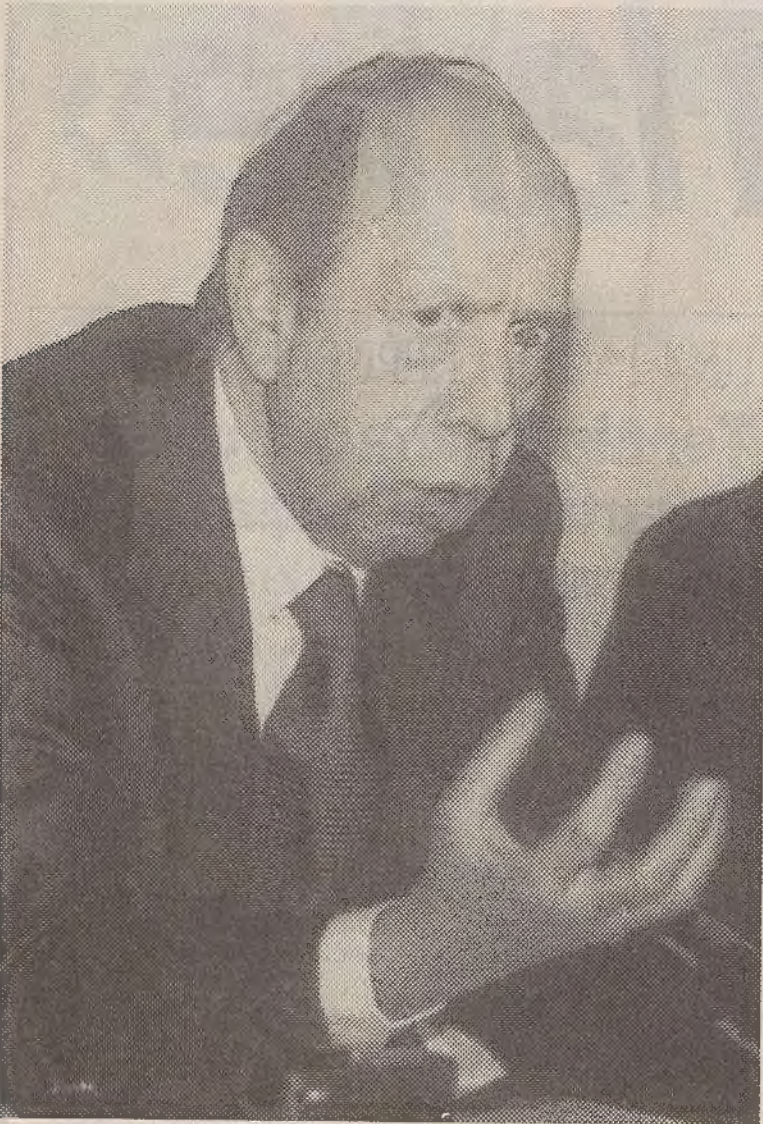
Cerchiamo autovetture usate per nostra clientela definizione immediata

SABATO APERTO

RIENTRATO DA TORONTO IL CAPO DEL GOVERNO STRINGE I TEMPI SUL PROGRAMMA DI RISANAMENTO

Manovra e pensioni: Dini al via

La riforma previdenziale deve essere approvata entro marzo ma non è detto che le Camere l'approvino



ROMA - Da oggi si entra nel vivo. La tabella di marcia stilata dal presidente del Consiglio Lamberto Dini prevede che da questa settimana riparta la trattativa sulle pensioni con i sindacati e si dia l'aspetto definitivo alla manovra-bis. I tempi delle due operazioni Dini li ha nuovamente ripetuti a Toronto ai Sette Grandi che chiedevano dettagli sull'operazione di risanamento avviata dal nuovo governo italiano: entro la metà, o al massimo la fine di febbraio, saranno presentate in Parlamento le nuove misure anti-deficit che con ogni probabilità avranno la forma del decreto legge per essere immediatamente operative; la fine di marzo è invece il termine che Dini si è imposto per concludere la trattativa sulla riforma della previdenza con le parti sociali.

Sul primo obiettivo il lavoro è a buon punto anche se le difficoltà

non mancano e se lo stesso Dini ha tenuto a precisare a Toronto che «ancora non c'è nulla di deciso». Quel che ormai appare certo è che la manovra oscillerà tra i 15 e i 18 mila miliardi (il ministro delle Finanze «tifa» per i livelli più bassi, la Ragioneria chiede sacrifici più forti) e punterà in prevalenza sulle entrate fiscali: aumenti dell'Iva, ritocchi a carburanti e ad alcune tariffe, forse una addizionale Irpef.

Anche qui le ricette tra il ministro Augusto Fantozzi e il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio non sono proprio coincidenti. Le Finanze temono i riflessi inflazionistici e le ricadute politiche di decisioni certamente impopolari come il rincaro di carburanti e sigarette. La Ragioneria, fa invece i conti con il disavanzo e di fronte ai numeri trova che la strada dell'inasprimento fiscale sia la più rapida e sicura an-

Un decreto su nuove tasse per racimolare 15 mila miliardi

che se non la più indolore. I tagli alle spese hanno infatti contorni assai più aleatori e non danno alcuna certezza di risparmi immediati. Per di più gli ultimi tre governi hanno abbondantemente già raschiato il barile delle spese e nuovi tagli (per esempio nella sanità) potrebbero essere più dolorosi di spiacevoli aumenti di tariffe. Di questo pare essere convinto anche Dini che quando parla di tagli alle spese non va oltre all'indicazione di «ulteriori limitazioni». Niente forbi, niente asce, al mas-

simo carta vetrata.

Dini sul fronte strutturale dei tagli alla spesa pubblica punta tutto sulla riforma delle pensioni chiuse, dopo mesi di battaglia, con un compromesso e un rinvio tra il Governo Berlusconi e i sindacati. L'accordo del primo dicembre scorso ha infatti lasciato aperto le grandi questioni, ma ha avuto il merito di tracciare le tappe necessarie per arrivare al traguardo. Va infatti ricordato che entro la fine del mese di giugno o si arriva ad un accordo o il blocco delle pensioni di anzianità verrà prorogato fino a tutto il '95 e in più scatteranno aumenti generalizzati dei contributi previdenziali per consentire comunque quei 5 mila miliardi di risparmi già messi in bilancio dall'ultima legge finanziaria.

La corsa è quindi contro il tempo e anche se Governo e sindacati manterranno l'impegno

di chiudere entro marzo resta l'incognita di un'approvazione parlamentare da ottenere in poche settimane se è vero che a giugno ci sarà lo scioglimento delle Camere. La trattativa si apre con alcuni punti di accordo ormai acquisiti come la divisione tra previdenza e assistenza, l'utilizzo volontario delle liquidazioni per costruire la pensione integrativa, un più stretto raccordo tra versamenti effettuati e importo della pensione. Ma anche con alcuni nodi come le pensioni di anzianità e il valore dell'aliquota di rendimento. E su tutto resta l'incognita dei 32 mila miliardi rivendicati dall'Inps per onorare le sentenze della Corte costituzionale sulle pensioni integrative al minimo e dei circa 2.000 miliardi necessari per mandare in pensione i 65 mila lavoratori senza stipendio e senza pensione ormai da due mesi.

Paolo Tavella

LA LOGICA MAGGIORITARIA

Se il bipolarismo riesce a decollare mozza le ali estreme

ROMA - L'Italia è entrata nella logica del sistema maggioritario? A giudicare dall'ingresso in campo di Romano Prodi avremmo voglia di dire «sì». Il professore cattolico, però, si candida a guidare uno schieramento dai confini ancora non ben delineati su uno scenario con parecchi problemi irrisolti. Il primo problema riguarda i sistemi elettorali nazionali. Ma questo Parlamento sembra non possa o non voglia modificarli, nonostante incomba sul futuro del Paese la possibilità di avere una coalizione vincente alla Camera e quella avversaria prevalente al Senato. Un anno fa ci siamo andati vicini, dato che il Polo non ha conquistato Palazzo Madama. La prossima volta andremo a votare con gli stessi meccanismi, sperando che qualcuno vinca in entrambi i rami del Parlamento. Ma sappiamo che non sarà agevole.

Poi c'è quel 25 per cento di deputati e senatori eletti con la proporzionale a complicare le cose. Le forze politiche ormai, fatta eccezione per la Lega e Rifondazione, sono favorevoli all'estensione del maggioritario a tutti i seggi in palio. Sul numero dei turni di votazioni (uno o due) si discute, e molto. Però sul principio c'è una significativa convergenza. Che naturalmente (non illudiamoci) non servirà a nulla. Così avremo ancora la doppia scheda per la Camera, che permetterà ai partiti minori del centro-sinistra di presentarsi divisi per mancare ancora una volta l'obiettivo del 4 per cento col risultato di non partecipare alla ripartizione proporzionale.

Sprestando così tre milioni di voti. Il che

potrebbe danneggiare Prodi. Rifondazione comunista è invece in grado di superare la soglia, e sulla bilancia della politica il suo gruppetto di deputati può essere prezioso per dar vita a una maggioranza di centro-sinistra. Il passaggio del governo Dini alla Camera (avvenuto grazie all'astensione della destra e non all'apporto di Bertinotti e Cossutta) è un segnale significativo. La proporzionale incoraggia il particolarismo, si sa. E in tempi di maggioritario si vince - a destra come a sinistra - solo se si è uniti (ammesso che ne valga la pena). Lo stesso discorso fatto per Rifondazione vale per Pannella, che sarà per il Polo una piccola ma fastidiosa spina nel fianco.

C'è poi un ulteriore problema. La sfida Prodi-Berlusconi è come una partita di calcio. Non si può giocare se fuori dallo stadio gli ultras se le danno di santa (?) ragione. La logica del maggioritario è il confronto fra due coalizioni. Che comporta l'assunzione di precise responsabilità. Ad esempio sulle lealtà e sulla pari dignità (la famosa par condicio) dei contendenti. Poi sul fatto che chi vince (se ha la maggioranza dei seggi) va al governo, non al potere. E che non ci va per diritto divino, ma (come diceva Giovanni Spadolini) con le valigie sempre pronte. La candidatura di Prodi a leader del centro-sinistra è un segnale lanciato all'elettorato «mediano», perché col maggioritario la competizione si vince solo se si ha il consenso di quella fascia di cittadini. E ha il pregio di dare all'Italia una prospettiva diversa rispetto a una drastica scelta fra D'Alema e Fini.

Luca Tentoni

IL PARLAMENTINO DEL PPI CONVOCATO PER GIOVEDÌ - CASINI PREME: «RIUNIAMOCI NEL POLO»

Caso Prodi, popolari alla resa dei conti

Buttigione mette alle strette i «golpisti» - Bianchi: «Non ci si allea col lupo per difendere il gregge»

ROMA - Sono in tanti a tirare Rocco Buttigione per la giacca in questa agitata vigilia di un Consiglio nazionale che si preannuncia esplosivo. Giovedì e venerdì nel «parlamentino» dei popolari ci sarà battaglia tra la «setta» dei Martinazzoli, dei Bianchi, degli Andreotti e i sostenitori del segretario in marcia verso una alleanza organica con il Polo Berlusconi-Fini.

Le sollecitazioni più energiche vengono da destra. Pierferdinando Casini, a nome del Cristiano-democratico, osserva che Buttigione «farebbe bene a decidere, in quanto questa è l'ultima occasione che resta al Centro per trovare la sua natu-

rale collocazione». E in una intervista al TG3 si dice pronto a ridiventare un semplice gregario in un partito popolare che abbia fatto la sua decisiva scelta a destra, superando così le ragioni della scissione. Casini non sembra comunque disposto a un incontro a mezza strada: il CCD, dice, ha scelto definitivamente di «essere il centro di un polo di centro-destra», del quale fa parte fin d'ora a pieno titolo Alleanza Nazionale.

Buttigione sa che prima di rispondere alla lettera che Berlusconi ha promesso di scrivergli per invitarlo alla trattativa con il Polo, deve fare i conti con la «fronda» interna. E in vista del confronto di metà settema-

na ridefinisce le sue posizioni: dal Consiglio nazionale, avverte, mi attendo «convincenti spiegazioni su comportamenti che sembrano indicare che qualcuno ha una sua linea indipendente da quella del partito e ha tentato di trascinare il partito su di una linea non deliberata dai suoi organi». Il leader dei popolari sembra intenzionato a mettere con le spalle al muro i «golpisti» della sinistra che hanno plaudito alla candidatura Prodi scegliendo così una alleanza a sinistra che il segretario del Ppi non ha alcuna intenzione di avallare. Buttigione ridimensiona la candidatura Prodi a «motto proprio» del professore bolognese. E l'appoggio offerto a quella candidatura da «alcuni autorevoli esponenti del PPI» viene derubricato a iniziativa esercitata a titolo personale. Il Segretario del PPI vuole «scapire l'atteggiamento, l'animo, lo spirito con cui questa vicenda è nata». «Poi vedremo», conclude, possibilista.

Ma il presidente del partito, Giovanni Bianchi non recede: «Berlusconi e Prodi - dice - non sono soltanto due poster: sono due concezioni delle privatizzazioni e dello stato sociale». La strategia di Buttigione non lo convince: «solo nel teatro dell'assurdo si può immaginare di difendere il gregge alleandosi con il lupo».

Francesco Cossiga distingue e precisa. «Personalmente - dice l'ex Presidente della Repubblica, correggendo una dichiarazione forse precipitosa del giorno prima - non trovo difficoltà alcuna a considerare utili sia la scelta di Prodi sia la scelta di Buttigione. La preferenza per l'una o per l'altra - spiega - è frutto di culture politiche e di giudizi storici diversi ma entrambi legittimi. E non esito a cogliere nella scelta di Prodi un atto coraggioso di rottura col passato e di fiducia nell'avvenire. E altrettanto legittima - conclude Cossiga - mi sembra la decisione di chi ritiene più utile per il paese una scelta moderata».

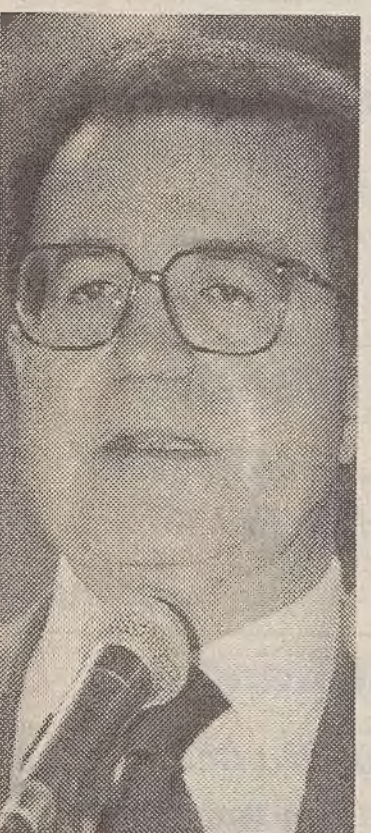
Salvatore Arcella



IL SENATUR MARCA LE DIFFERENZE: «NOI SIAMO LIBERALI, LUI E' SOCIALDEMOCRATICO»

Lega e Rifondazione «freddi» su Prodi

Nel Carroccio sale la temperatura in vista del Congresso - Negri: «Anche Maroni disposto ad andar via»



Romano Prodi

ROMA - L'ala destra e quella sinistra del possibile polo democratico valutano Romano Prodi, ma non si sbilanciano. Lega e Rifondazione per motivi opposti non sembrano entusiasti della candidatura dell'ex presidente dell'Iri a guida di un cartello di centro-sinistra. Dice Umberto Bossi. «La Lega non si riconosce in Prodi, pur avendo fiducia in lui, perché è leader di uno schieramento socialdemocratico». E la Lega invece è liberista. Comunque Bossi accetterebbe di sostenere una candidatura del professore bolognese, «se si andasse alle elezioni prima di aver varato la legge antitrust ci sarebbe un fronte di liberazione nazionale, contro il Caf e i neofa-

scisti, e in questo fronte la Lega porterebbe la sua bandiera liberaldemocratica». Ma se i tempi si allungassero non è detto che la Lega accetterebbe di entrare in una coalizione guidata da Prodi.

All'altro estremo anche Rifondazione comunista, sia pur per valutazioni opposte, è diffidente. Spiega Fausto Bertinotti. «Prodi non è che ci piaccia granché. Se però ci dice che i primi due punti del suo programma saranno la patrimoniale e la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a parità di salario saremmo pronti a dire sì». Non risulta però che Prodi abbia proposto di questo tipo. Anche Armando Cossutta frena. «Prima vediamo i programmi, non si possono

designare leader se non si sa cosa vogliono fare». Per Rifondazione quindi l'opposizione a Berlusconi deve passare attraverso altre strade. Un grande cartello elettorale di resistenza e iniziativa democratica che coaguli le forze di sinistra.

Per Bertinotti la destra «non si può battere rincorrendola su strade moderate». La prima domenica da candidato Prodi l'ha intanto trascorsa andando a correre come al solito su per i mille gradini che da Bologna portano alla Basilica di San Luca. Un modo per liberare tossine prima di buttarsi nella mischia. Niente dichiarazioni, solo qualche lettura e la visita di Enzo Biagi che ha registrato la puntata de

«il fatto» che andrà in onda stasera. Silenzio anche da Arcore dove Silvio Berlusconi ha trascorso la sua domenica senza calcio e con poca politica, prima del ritorno a Roma. Il leader di Forza Italia continua ad essere convinto che la scelta di Prodi non potrà che accelerare la via delle urne a giugno. Leri il portavoce del movimento, Antonio Tajani, ha ribadito che anche in vista della presidenza italiana dell'unione europea che scatterà nel gennaio prossimo si deve votare già prima dell'estate. «Bisogna dare tempo al governo politico che uscirà dalle urne di prepararsi a questo appuntamento».

Si agitano ancora le acque in casa leghista in vista del Congresso che si

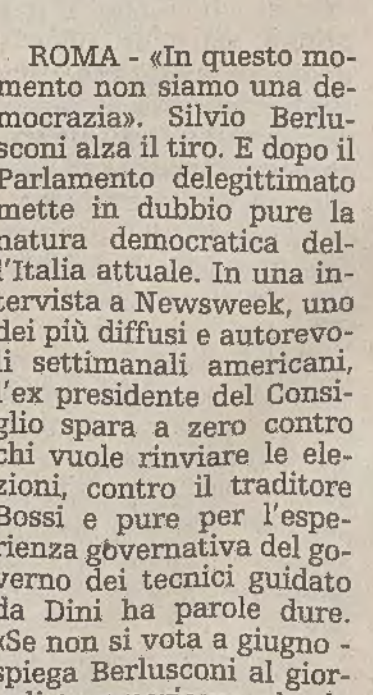
aprirà venerdì a Milano. Bossi non ha dubbi. «Da lì ripartirà la lunga marcia del federalismo dopo la battaglia per difendere la democrazia contro il piduista Berlusconi e il trasformista Fini». Ma Luigi Negri, leader dei leghisti scissionisti, è pronto all'attacco. «La Lega di Bossi è finita perché sul movimento cade il discredito che Bossi ha tra la gente».

Per questo già domenica prossima daremo vita a una nuova forza federalista che raccoglierà esperienze come quella di Rocchetta, di Miglio, di tremonti di Gubetti. E anche di Maroni che è pronto a lasciare Bossi e venire con noi dopo che il Congresso sancirà la conferma dell'attuale dirigenza».

Paolo Tavella

DURA INTERVISTA A NEWSWEEK

Berlusconi: «In Italia ora non c'è democrazia»



Silvio Berlusconi

«Passerà alla storia d'Italia come un monumento alla slealtà», sostiene Berlusconi secondo cui le

azioni del leader della Lega hanno determinato «uno dei momenti più patetici della storia repubblicana». Per questi motivi pensare a nuove alleanze con Bossi è assolutamente impensabile. «Non avverrà mai e poi mai». Del resto non sarebbe neanche necessario visto che è sicuro che «Forza Italia è An insieme conquistano la maggioranza assoluta alle prossime elezioni». A Berlusconi piace poco anche l'esperienza di un Governo dei tecnici come quello attuale guidato da Dini. Poco importa che piaccia, come faceva notare l'intervistatore, sia in Italia che all'estero. «Se vogliamo un governo così dobbiamo cambiare la Costituzione. Potrebbe essere un buon sistema, ma non ha nulla a che vedere con la nostra Costituzione».

di ridurre la settimana lavorativa a quattro giorni, con diminuzione del salario. Una strada difficilmente percorribile nel nostro Paese, se non per situazioni particolari, anche perché il contestuale taglio dei salari sarebbe difficilmente accettabile dopo l'accordo sul costo del lavoro. Bisognerebbe insistere sulla flessibilità, sul salario d'ingresso, sul part-time, sui lavori interinali, sui lavori socialmente utili come tutela dell'ambiente e dei beni culturali. Forse la strada giusta è quella di un «mix» di queste soluzioni parziali. Ma è certo che questa è la grande sfida del futuro.

Gigi Dario

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 215.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 3000 (max 5 anni) Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400)
Editoriale ferial L. 193.000 (fest. L. 193.000) - Finanziaria L. 376.000 (fest. L. 453.600)
R.P.O. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 361.200)
Redazionale L. 222.000 (fest. L. 302.400) - Marchette 1° pag. (a coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per paragrafo (Anm. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.800 - 13.200 per paragrafo) - Avvisi economici vedi rubriche (iva)

La tiratura del 5 febbraio 1995 è stata di 69.750 copie



Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ROMA - Mentre il G7 è impegnato a trovare un «calmante» per i mercati valutari mondiali, l'Italia è più che mai impegnata su due fronti fondamentali per il suo futuro: la riforma delle pensioni e il lavoro. Il tema dell'occupazione, a questo punto, finisce per diventare prioritario anche perché interesse e condizione quello del trattamento pensionistico. Ma, soprattutto, perché sulla riforma previdenziale qualche punto fermo è già stato posto e le proposte ragionevoli non mancano. Sul fronte dell'occupazione siamo invece praticamente all'«anno zero». Cerchiamo di capire

Occupazione, siamo all'anno zero

perché.

La crescita economica negli Stati Uniti, tanto veemente da costringere la Banca centrale a frenarla rialzando i tassi, non basta a far aumentare il numero degli occupati: in gennaio il tasso di disoccupazione è addirittura cresciuto dello 0,3%. Ma le note più dolenti vengono dal Forum mondiale di Davos dove tutti si sono detti concordi sul fatto che per la prima volta nella storia dell'economia moderna, alla ripre-

sa non ha fatto seguito un aumento dell'occupazione. E il futuro resta al buio: la Germania prevede che l'accelerazione della crescita quest'anno produrrà 200 mila posti, che sono soltanto una goccia nel mare dei 3.600.000 disoccupati.

Purtroppo nessuno possiede la «ricetta» per uscire in tempi brevi da questa situazione drammatica sotto il profilo sociale. Non i sindacati, che sembrano arroccati sulla difesa dei salari ma non sono ancora riu-

sciti a identificare gli strumenti in grado di trasformare la crescita in posti di lavoro. Non gli economisti che, abituati a ragionare sui numeri, suggeriscono la strada degli incrementi salariali inferiori a quelli della produttività e sono scettici sull'idea di ridefinire i criteri sui quali ruota l'economia.

In verità pensare che il fine ultimo delle imprese debba essere non il profitto, ma la creazione di nuovi posti di lavoro

per soddisfare l'offerta, è un'idea suggestiva in quanto pone al centro del problema la dimensione sociale; ma la suggestione assomiglia molto a un'utopia come quella del «lavorare meno, lavorare tutti» ormai inesorabilmente condannata dalla realtà. Se ne sono dovuti accorgere perfino i giapponesi per i quali il pieno impiego era uno dei cardini di quel patto che garantiva l'eccezionale grado di coesione della società.

Eppure Giappone e Stati Uniti, nell'ultimo ventennio, hanno avuto tassi di disoccupazione praticamente immobili, mentre l'Europa li ha visti inesorabilmente crescere dal 3 al 10%.

Una cosa è certa: non possiamo mutuare soluzioni al problema dalle due sponde del Pacifico e noi europei dovremo arrangiarci. Senza pretendere che sia possibile trovare soluzioni comuni. La Germania, che appare all'avanguardia nelle scelte, ipotizza già

IL VESCOVO DI MAKENI HA AVUTO UN COLLOQUIO RADIO CON TRE DELLE SETTE RELIGIOSE

Suore: vive e stanno bene

Si prospettano lunghi i tempi del rilascio in quanto i guerriglieri chiedono un riconoscimento politico

Simulacro della Madonna lacrima sangue Era stato acquistato dai frati a Medjugorje

CIVITAVECCHIA — Sarebbe tornata a lacrimare sangue ieri mattina la statua della Madonna di Medjugorje collocata nel giardino della casa di un operaio nell'estrema periferia di Civitavecchia. Dalle prime ore di ieri molte persone, tra cui invalidi con stampelle e carrozzelle, si sono recate in via Fontanetetta. Molti i curiosi, ma anche tante le persone che si inginocchiano e pregano davanti alla casa della famiglia di Fabio Gregori, un operaio dell'Enel di 32 anni, sposato, con due bambini.

L'altra sera un gruppo di persone ha recitato il rosario nella villetta. Tra loro don Pablo Martin, parroco della chiesa dei Santi Agostino e Pantano, testimone delle lacrime di sangue. E' stato lui a regalare la statua, sei mesi fa, all'operaio. «In tanti anni di sacerdozio — dice il sacerdote spagnolo — è la prima volta che mi capita una cosa del genere». Racconta di aver comprato la statua in un negozio di Medjugorje, gestito da fra-

ti. «Casi di presunta lacrimazione della Madonna sono molto frequenti — ha affermato il vescovo di Civitavecchia e Tarquinia, mons. Girolamo Grillo, rompendo il riserbo sulla vicenda — quasi sempre però si tratta di fenomeni da far risalire non a cause soprannaturali, ma di altre origini. Il mio — ha precisato il vescovo — non è scetticismo, ma cautela. La Chiesa crede al soprannaturale e in passato ci sono stati fenomeni seri, come quello di Siracusa, giustificati da una certa obiettività dei fatti. Per quanto riguarda la statua di via Fontanetetta non mi pare che finora siano emersi elementi degni di seria considerazione».

La statua sarà allontanata dal giardino della villetta dei Gregori, appena si diraderà la folla. «Non ce la facciamo più — ha detto il capofamiglia — la nostra vita è stata sconvolta. Sono tre giorni che non riesco a dormire».

PARMA — Finalmente c'è stata la prima conferenza diretta: le sei suore italiane e una brasiliana rapite il 25 gennaio dai ribelli in Sierra Leone sono vive e stanno tutte bene.

E' stato il vescovo di Makeni, monsignor Giorgio Biguzzi, a stabilire sabato mattina alle 11 da Freetown il primo colloquio radio con la base dei ribelli, dove le sette religiose sono trattate, e a parlare direttamente con tre di loro: madre Lucia Santarelli, di Cesena, la superiora delle Saveriane in Sierra Leone, suor Agnese Chietti, di Fiorano, e suor Adriana Marsili di Frascati.

La possibilità di avere una conferma concreta delle loro buone condizioni di salute era stata espressamente richiesta dal vescovo per proseguire le trattative che si stanno svolgendo con la mediazione della Croce

Si stanno svolgendo trattative

con la mediazione della Croce rossa.

I ribelli non vogliono trattare

col governo della Sierra Leone

rossa e la presenza di ambasciatori internazionali.

Sul loro contenuto il riserbo è massimo, ma si sa che i ribelli non vogliono trattare direttamente con il governo della Sierra Leone, e sembra che chiedano di essere riconosciuti come una forza politica legittima.

Anche se monsignor Biguzzi non ha parlato direttamente con le altre tre italiane, la bergamasca Anna Mosconi, Teresa Bello di Sapri e Angela Bertelli di Carpi,

è stato rassicurato a proposito della loro salute.

Secondo l'agenzia cattolica «Alfabet», le missionarie hanno detto al vescovo di «essere trattate con rispetto, sia come donne sia come religiose». La notizia è stata accolta con ottimismo sia a Freetown sia a Parma, dove c'è la sede nazionale delle Saveriane, oltre che fra i loro familiari in Italia.

«Questo contatto diretto fa ben sperare», ha detto padre Ennio Casalucci commentando il colloquio via radio. «E'

un chiaro segnale che qualcosa si è messo in movimento».

E in effetti il fatto che il «braccio di ferro» con i ribelli si sia spostato sul terreno politico costituisce una speranza per la sorte delle religiose rapite, anche se i tempi per la loro liberazione potrebbero non essere brevi.

Le sette suore, dopo una marcia forzata di almeno 150 chilometri, sono arrivate solo da qualche giorno nella base dei ribelli, in una zona al centro del Paese passata sotto il loro controllo, che le forze governative conoscono ma che non viene indicata per motivi di sicurezza.

E' giunto intanto in Italia anche il testo dell'assemblea che le religiose tennero a Kambai dopo la loro fuga dalla missione di Masiaka, che si sarebbe conclusa pochi giorni più tardi appunto con il rapimento.

Carlo Dignola

IN BREVE

Bimbo di due anni annega nella vasca del giardino di casa

BRESCIA — Un bambino di 2 anni, Nicola Moretti, è annegato nella vasca ornamentale del giardino della sua abitazione. La disgrazia è avvenuta nel primo pomeriggio di ieri a Milzano, paese vicino a Brescia. Il piccolo Nicola, sfuggendo al controllo dei genitori, era uscito da casa alle 13. I genitori, il padre Andrea titolare di una impresa di autotrasporti e la madre Giovanna Manera, accortisi dell'assenza del figlio, sono immediatamente usciti in giardino a cercarlo. Nicola era nella vasca dei pesci, dove l'acqua è profonda solo una quarantina di centimetri, sufficienti però per provocare la morte per annegamento.

Non riconosciuto dalla madre: il neonato avrà una famiglia

RECANATI — Avrà presto una famiglia il bambino nato 15 giorni fa all'ospedale di Loreto e ora ricoverato nel reparto pediatria di Recanati, che la madre non ha voluto riconoscere. La decisione della donna ha fatto sì che il Tribunale dei minori di Ancona dichiarasse subito lo stato di adottabilità del piccolo. La madre — raccontano al reparto — dovrebbe averlo visto molto poco, dato che è arrivato a Recanati entro le 24 ore successive alla nascita, ma non lo ha trascurato, fornendogli tutto il corredo e le cose necessarie nei primi giorni di vita. Il bambino è uscito sei giorni fa dall'incubatrice, ora sta bene e pesa quasi tre chilogrammi e viene accudito con affetto e attenzione dalle infermiere del reparto.

Baby sitter va a comperare droga con l'infante (16 mesi) a lei affidata

MODENA — Doveva farle da baby sitter, ma invece di farla giocare ha preso la bimba di 16 mesi che le era stata affidata e l'ha portata con sé a Modena a comprare droga. La polizia ha sorpreso la ragazza, di cui non è stata rivelata l'identità, in un casolare abbandonato alla periferia della città in compagnia di altri tossicodipendenti. E' accaduto venerdì durante l'irruzione degli agenti di una volante in un casolare. Al loro arrivo una Fiat Regata ha tentato di allontanarsi, ma poco dopo è stata bloccata. A bordo c'erano due ragazzi e la ragazza con la bambina in braccio. «Non è mia figlia — ha spiegato, scoppiando in lacrime — mi è stata affidata stamattina dai genitori perché le facessi da baby sitter».

Cagliari, sedicenne trovata morta a «Tuvixeddu», necropoli punica

CAGLIARI — Il corpo di una ragazza di 16 anni, di Cagliari, è stato trovato nel pomeriggio vicino alla necropoli punica di «Tuvixeddu» a Cagliari. Il medico legale, dopo un primo esame del corpo, non avrebbe escluso l'ipotesi di un delitto. Il cadavere della ragazza, che mancava da sabato dalla casa dei suoi genitori, è stato trovato in un tratto particolarmente scosceso che viene chiamato «il canyon». Gli investigatori stanno indagando per scoprire le cause della morte. La certezza se la ragazza sia stata o meno strangolata potrà venire solo oggi dopo l'esame necroscopico condotto nell'istituto di medicina legale dell'università di Cagliari.

GRANDE FESTA A CERCO' PER IL BATTESIMO DELLA PICCOLA ANNA (L'ULTIMO NATO NEL '72)

Torna dopo 22 anni la cicogna in Lunigiana

Il lieto evento in un paese lontano dalle strade di comunicazione, privo di negozi di alimentari e di bar

I VESCOVI DENUNCIANO Difesa della vita e della famiglia: «Congiura in atto»



Famiglia: il Papa chiede «scelte illuminate».

CITTA' DEL VATICANO — Si, è in atto nel nostro Paese una colossale congiura. Quella contro la vita. Parola di vescovi. La denuncia, clamorosa, è venuta ieri con un gran «battage», in occasione della 17.ª «Giornata per la vita» che s'è celebrata in tutta la Penisola. E nella loro denuncia i presuli italiani per la penna del segretario della Cei, mons. Dionigi Tettamanzi, puntano l'indice del «l'accuse» contro quei «congiurati» che, «in modo programmato e concertato» pongono in essere, «nelle società schiave del consumismo e dell'egoismo», con le loro «strutture di peccato», una strategia della morte. Tutto ciò esige non soltanto una denuncia coraggiosa, ma una «estrema vigilanza»; e a questo punto il prelato ha esortato tutti i cattolici italiani a favorire quella che ha definito «una conversione culturale», e dunque a impegnarsi nel costruire «una rinnovata cultura della vita» all'insegna dello slogan: «Ogni figlio è un dono». Un dono che, tuttavia, esige ovviamente l'accoglienza e l'accoglienza dev'esser resa concretamente possibile».

Ed ecco il motivo per cui i vescovi invitano i «responsabili del bene comune», cioè i dirigenti politici e governativi, «a operare affinché la famiglia, in particolare quella appena formata, sia oggetto di concreta solidarietà attraverso vere politiche familiari e sociali». Fin qui, con insolita grinta, i vescovi. Poi, c'è stato il Pontefice ch'è, come ben si sa, vescovo di Roma e primate d'Italia e dunque direttamente impegnato nella battaglia per la vita contro tutte le «congiure».

All'«Angelus» Papa Wojtyla s'è affacciato alla finestra dello studio privato per battere sul medesimo tasto, considerato evidentemente di enorme valore, oltretutto religioso, anche sociale. Ha detto dunque che «la società italiana è chiamata a compiere scelte illuminate e responsabili» su tutti i problemi che sono ancora oggi delegati al rispetto della vita umana dal momento del concepimento fino a quello della morte. E ha ribattuto con voce vigorosa su quei punti, auspicando che l'appuntamento domenicale, ch'è diventato ormai una bella consuetudine per migliaia di persone, costituisca uno stimolo per tutte le famiglie, onde possano «recuperare il gusto del vivere la propria vocazione alla comunione di amore e all'accoglienza e difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale», con evidenti allusioni all'aborto e al «eutanasia». E sulla piazza, sopra le teste dei pellegrini e dei romani (vi era anche una delegazione della facoltà di Medicina della seconda università di Roma, quella di Tor Vergata) sventavano striscioni contro l'aborto come «omicidio» e altre frasi di fedeltà alla dottrina della Chiesa; sicché il Pontefice ha voluto coinvolgere anche i sanitari dicendo che «ai futuri operatori della Sanità è affidato il compito di servire la vita e di proteggerla contro ogni forma di manipolazione».

MASSA CARRARA — Festa grande ieri a Cerco, frazione del comune di Tresana della Lunigiana di 22 anime dove non arriva né postino né giornale: alle 15 in punto don Giorgio Ciuffani ha battezzato Anna, tre mesi e cinque chili di peso, la prima bambina nata dopo 22 anni che la cicogna non passava più da questo borgo.

Tutto il paese ha seguito la cerimonia, sotto le luci delle telecamere della Rai. La piccola indossava un abito tutto bianco. «Lei è nata durante il periodo delle alluvioni nel nord Italia. Per questo abbiamo adattato a lei il detto 'bambina bagnata', Anna fortunata» spiegano i genitori Davide Carola, 27 anni, origi-

nario della provincia di La Spezia, dipendente della Comunità montana della Lunigiana e Monica Alfano, 25 anni, casalinga, di Terrarossa, un altro centro lunigianese.

Mario e moglie non sono di Cerco. Tre anni fa quando erano fidanzati si trovarono a percorrere in macchina le colline della Lunigiana. Si fermarono per un pacchetto di sigarette, lo sguardo cadde su un cartello che indicava il paese di Cerco. Attratti dalla natura, raggiunsero il borgo. Stregati da quell'oasi di pace si sposarono e vennero ad abitare qui. Ma in paese non c'è né un negozio di alimentari né un bar né altro. C'è solo un'azienda agricola che funziona anche da ristorante. E per

trovare una chiesa abbastanza grande in cui battezzare la piccola Anna la giovane coppia ieri ha dovuto emigrare in un paesino vicino, a Riccio di Tresana. Insomma una vita rustica, sana, lontana dagli stress, a contatto con la natura, ma con qualche disagio. «Il più grave» — spiega Monica — è la strada: è dissestata, in un anno e mezzo che siamo sposati abbiamo già cambiato gli ammortizzatori all'auto. Non solo, quando aspettavo Anna, ero di cinque mesi, ho avuto un incidente sempre per colpa della strada. Per fortuna è andata bene, ma poteva andare molto peggio». Per far la spesa bisogna fare dieci chilometri prima di trovare un super-

mercato. Oppure si aspetta il giovedì quando arriva il camioncino dei detersivi: i giorni successivi tocca a turno al panettiere e al fruttivendolo.

Ma Davide e Monica sono felici anche in questo dorato isolamento, il borgo è un piccolo paradiso. E quando il 5 novembre nacque Anna fu un vero evento: l'ultimo nato era stato Andrea Tassi, nel 1972, oggi un ragazzo che fa il macellaio ad Aulla e che ieri era presente al battesimo di Anna. I «superstiti» di Cerco la celebrarono come una festa definita da mamma Monica una «Danza alla primavera della vita». Anche per don Ciuffani è il primo bambino di Cerco.

Serena Sgherri Anna Cariola

DRAMMA DEL DOPO DISCOTECA A RICCIONE

Gli sequestrano la patente S'impicca un ventottenne

RIMINI — Un ventottenne si è suicidato poco dopo che gli agenti della polizia stradale gli avevano sequestrato la patente e l'auto prestatagli dalla sorella. E' successo all'alba di ieri a Riccione.

Il giovane, M.D., Di Rimini, è stato fermato verso le cinque per un controllo: era in stato di ebbrezza e i poliziotti gli hanno ritirato la patente e hanno affidato l'auto, una «Fiat Panda», alla custodia del soccorso Aci.

Dopo il sequestro M.D. ha detto agli agenti che per tornare a casa si sarebbe arrangiato e si è incamminato lungo la via Panoramica. Fatti pochi metri è entrato nel cortile di un asilo, si è

sfilato la cintura di cuoio che gli reggeva i pantaloni e si è impiccato. Solo ieri pomeriggio alle 3 un uomo che passeggiava con il cane lungo la strada che costeggia l'asilo si è accorto del cadavere.

Il passante ha chiamato i carabinieri i quali a loro volta hanno avvisato la sorella del giovane. La donna dapprima ha tentato a credere alla notizia del suicidio del congiunto, poi ha spiegato che il fratello ieri sera stava benissimo ed era tranquillo. E in effetti nessuno è stato in grado di spiegare il gesto di M.D.. L'ora del decesso è stata fissata alle 5,30 di mattina. Il corpo del ragazzo è stato messo a disposizione del magistrato.

MONTAGNA Precipita una donna

NORCIA — Una donna di 36 anni, Mariella Lorenzetti, che faceva parte di una comitiva di escursionisti, è morta in un incidente avvenuto ieri pomeriggio sui monti Sibillini, nella zona del lago di Pilato, al confine tra l'Umbria e le Marche. La disgrazia è avvenuta a quota 2.300 metri, nei pressi del Pizzo del Redentore, contrafforte che sovrasta il lago di Pilato.

NAPOLI, CARDIOPATICO A POGGIOREALE

Niente arresti domiciliari e lui muore in carcere

NAPOLI — E' morto in carcere, Generoso Del Gaizo, 58 anni (con moglie e due figli: di 16 e 12 anni). Lui, come hanno accusato i familiari, non si chiamava Francesco De Lorenzo, non poteva avvalersi di un mega-collegio difensivo. E non soffriva di certo di quelle crisi depressive che hanno spinto i giudici a tirarlo fuori l'ex ministro della Sanità da Poggioreale.

Generoso Del Gaizo era affetto da una grave forma di cardiopatia (alcuni anni orsono fu anche sottoposto a intervento chirurgico per l'inserimento di una valvola mitralica) e, soprattutto, aspettava da tempo un trapianto al fegato, compromesso dalla cirrosi. Per lui, le accuse non era-

no tangenti miliardarie, quelle che reggono costantemente la scena giudiziaria: doveva rispondere di detenzione di sottiti stupefacenti. A metterlo nei guai, a indicarlo come il destinatario di un giro di «dosi», era stato un pentito. In manette era finito nel giugno del '93, quando si trovava a Genova. Ad annunciare la sua morte, avvenuta venerdì sera tardi, l'avvocato Clemente Biondi, suo legale, che ha ricordato i disperati tentativi di far scarcerare l'assistito («più volte in questi mesi era stato trasferito in strutture ospedaliere per essere curato, anche se poi tornava in cella»).

Da una vicenda all'altra, restando in tema: la rimozione del direttore

del carcere femminile di Pozzuoli, Franco De Martino, è stata chiesta al ministro della Giustizia dal comitato «in difesa dei diritti dei detenuti», in relazione alla vicenda di Maria Addolorata Manzo, morta giovedì mentre veniva accompagnata in ospedale dopo essersi sentita male nella cella in cui era rinchiusa.

E sempre da Pozzuoli: un appello ai magistrati affinché siano concessi gli arresti domiciliari per la loro congiunta, Nunziatina Vigorito, di 75 anni, detenuta nel carcere flegreo per usura, minacce ed estorsione, è stato lanciato dai parenti della donna, i quali sottolineano l'età avanzata della reclusa e la gravità delle sue condizioni.

Paolo De Luca

I ANNIVERSARIO

Un anno fa

Antonio Michelato

è venuto meno all'affetto della sua famiglia. Con immutato amore da quel triste giorno lo ricordano la moglie e la figlia MYREA.

IV ANNIVERSARIO

Sergio Savi

Vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 6 febbraio 1995

X ANNIVERSARIO

Florian Trocchi

Con infinito rimpianto lo ricordano la moglie ANGELO, amici e parenti.

Trieste, 6 febbraio 1995

ANNIVERSARIO

CAPITANO

Fausto Gramenuda

Sono 12 anni e sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 6 febbraio 1995

VI ANNIVERSARIO

GEOMETRA

Paolo Bassa

Vicini...

Mamma e famiglia

Trieste, 6 febbraio 1995

Accettazione necrologie e adesioni TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì-venerdì 8.30-12.30
15-18.30
sabato 8.30-12.30

«Abbonato alza la voce»: già 100 mila firme

ROMA — Millecinquecento firme raccolte in quattro ore: questo il frutto dell'iniziativa dei giornalisti Rai promotori dell'appello «Abbonato alza la voce» che ieri mattina, con in prima fila Lilli Gruber, Carmen Lasorella e Michele Cucuzza, hanno montato un banchetto all'entrata del mercato di Porta Portese a Roma. Un'altra raccolta di firme è avvenuta a Napoli, in piazza del Gesù, dove a invitare i passanti c'era Piero Badaloni.

A Porta Portese, oltre

ad alcuni componenti dei comitati di redazione dei Tg, c'era il segretario dell'Usigrai, Giorgio Balzoni, il quale si è detto «impressionato dalla risposta dei cittadini, superiore alle aspettative. Visti i risultati — ha aggiunto Balzoni — organizzeremo altri banchetti nei prossimi giorni. In ogni caso, i nostri centri di coordinamento per le adesioni (Acli, Arci, Federconsumatori, il quotidiano «La Voce» e l'Usigrai) hanno accumulato in tre giorni circa 100 mila sottoscrizioni all'appello, via fax e

via telefono». A far avvicinare gli avventori di Porta Portese al banchetto, è stata sufficiente la presenza dei volti noti televisivi e anche alcuni vigili urbani hanno dato la loro adesione. Lilli Gruber, in particolare, si è avvicinata a un gruppo di suore e, dopo aver loro spiegato il significato dell'iniziativa, ne ha ottenuto le firme.

Oltre alle firme, i giornalisti Rai hanno raccolto anche qualche contestazione verbale e qualche invettiva ma complessivamente tutto si è

svolto in maniera «civile»: in genere, chi non era d'accordo con l'iniziativa, faceva a meno di avvicinarsi e anche nei momenti di maggior rissa, determinata dalla presenza contemporanea di Gruber e Lasorella al banchetto, le cose sono filate sui binari della correttezza.

Tra i numerosi cronisti, fotografi e telecinoperatori, erano presenti giornalisti della rete Nhk giapponese e di una tv australiana.

Anche a Napoli, la presenza di Piero Badaloni

ha stimolato la curiosità di tante persone che si sono avvicinate al banchetto di raccolta delle firme per chiedere spiegazioni e chiarimenti.

«C'è molta serenità e civiltà nella gente — ha detto il giornalista — e soprattutto voglia di capire quello che succede parlando direttamente, senza la mediazione di sondaggi e di giornali che tentano di boicottare l'iniziativa».

A sostenere la raccolta di firme nella città partenopea sono intervenuti, tra gli altri, il senatore del Pds, Raffaele

Bertoni, e i consiglieri comunali Oreste Luongo (Rete), Pasquale Salvo (Ppi) e Alfredo Erpete (Pds).

A Napoli le firme raccolte dal «Comitato di informazione politica» a sostegno dell'iniziativa «Abbonato alza la voce», nel corso della manifestazione alla quale ha partecipato Piero Badaloni, sono state 1800. Il dato è stato reso noto dallo stesso Comitato al quale hanno aderito numerose associazioni, tra le quali Arci, Acli e giornalisti del «Gruppo di Fiesole».

SVOLTA A MONACO NELLE TRATTATIVE SULLA FEDERAZIONE

Accordo croato-bosniaco

Sembra scongiurato l'allargamento della guerra, ma la strada è ancora in salita

Presto si potrà uscire da Sarajevo Un anno fa la strage di Markale



Una scena dei soccorsi dopo la terribile strage di Markale, un anno fa.

SARAJEVO — Musulmani e serbo-bosniaci hanno raggiunto ieri un accordo per il transito da e per la capitale della popolazione civile tagliata fuori dal resto del mondo sin dallo scorso luglio.

Per ora l'intesa è soltanto verbale, ha precisato un portavoce dell'Onu, ricordando che il mese scorso vi fu un assenso delle parti su questo punto, poi disatteso.

L'accordo, stando a quanto ha riferito il rappresentante del governo bosniaco Hasan Muratovic, consentirà ai civili residenti nella parte della città controllata dai governativi di attraversare l'aeroporto per raggiungere il quartiere di Butmir, dall'altra parte della pista. Una volta lì potranno procedere per le zone centrali della Bosnia, controllate sempre dai governativi, e poi per la Croazia e altri Paesi.

Ai serbi sarà consentito il movimento tra i sobborghi di Lukavica e Ildizam, controllati dalle milizie serbe. Dato che le due fazioni in lotta divideranno un tratto di strada, essa sarà utilizzata alternativamente durante la giornata.

L'apertura della strada dell'aeroporto fa parte dell'accordo di tregua firmato il 31 dicembre.

Muratovic ha aggiunto che si continua invece a trattare per aprire la strada anche al traffico commerciale. Il corridoio fu chiuso lo scorso luglio a causa della minaccia costituita dai cecchini serbi.

Intanto la guerra in Bosnia ha già i suoi anniversari. Esattamente un anno fa, in un giorno freddo ma soleggiato, una piazzetta del centro storico di Sarajevo, dove sorgeva (e sorge) il mercato di Markale fu sconvolta da un'esplosione: 68 morti e circa 200 feriti, la strage di civili più orribile della spaventosa guerra bosniaca.

Una strage che è rimasta senza autore: per i musulmani furono i serbi, per questi ultimi una provocazione musulmana mirata a sollecitare una reazione della Nato contro di loro.

L'Onu, pilatescamente, dichiarò che era impossibile stabilire chi avesse sparato l'ordigno omicida, anche se alcuni dossier riservati emersi a New York e mai del tutto smentiti sembravano piuttosto indicare la 'pista' di una tremenda provocazione musulmana.

Ma certo la strage - che ieri non è stata ricordata in alcuna maniera ufficiale, ma solo dal pianto di quanti vi hanno perso i propri cari - segnò una svolta. Colpevoli o no di Markale, i serbi bombardavano in continuazione la martoriata Sarajevo, e finalmente fu imposto loro il famoso ultimatum perché ritirassero le armi pesanti in un'area dal raggio di 20 chilometri intorno alla città. Dovettero cedere, e proprio da quell'ultimatum ha preso il via la diminuzione dell'intensità della guerra di Bosnia. Culminata nell'attuale tregua di quattro mesi: ma l'intesa di pace è ancora una chimera.

MONACO — Si può parlare di svolta nel tentativo di riportare la pace in Bosnia. Croati e musulmani bosniaci, impegnati a concretizzare l'accordo per la costituzione di una federazione multietnica, hanno deciso di affidare a un arbitro vincente il compito di smussare le divergenze e di decidere come far funzionare le istituzioni federali.

Il segretario di Stato aggiunto americano, Richard Holbrooke, che ha presieduto ieri a Monaco una riunione tra le parti in causa e i rappresentanti dei cinque paesi mediatori del cosiddetto 'gruppo di contatto' per la ex Jugoslavia, ha dichiarato che Washington ha accolto con entusiasmo la svolta nella trattativa. «Concordiamo tutti sul fatto che una federazione democratica e multietnica sia essenziale per un risultato positivo del processo di pace», ha dichiarato Holbrooke, «per secoli i bosniaci hanno goduto di una coesistenza etnica ed è quello che la maggior parte dei bosniaci chiede oggi. Coloro che guardano verso altre direzioni non potranno aspettarsi aiuti dal gruppo di contatto e dalla comunità internazionale in senso ampio».

L'arbitrato vincente è uno dei nove punti del piano sottoscritto a Washington nel marzo del 1993 a sostegno della federazione croato-musulmana, la cui attuazione ha avuto diverse battute d'arresto. L'arbitro sarà nominato con l'accordo delle parti e ognuno potrà richiedere il suo intervento.

L'accordo, arrivato inatteso, attenua i timori di Washington e di altri paesi sul rischio reale di un allargamento dello stato di guerra.

Il patto non fa riferimento ai serbi che continuano a rifiutare il piano di pace internazionale per la divisione della Bosnia.

«Abbiamo tre mesi di tempo prima che scada il cessate il fuoco in Bo-

**Si al parere
internazionale
no all'obbligo
di applicarlo**

snia», ha dichiarato ai giornalisti Haris Silajdzic, primo ministro sia della Bosnia Erzegovina sia della nascente federazione croato-musulmana. «Dobbiamo lavorare duro per la pace. Puniremo l'aggressore e porteremo la pace».

Se la federazione non funzionasse, ha aggiunto, «la scelta è tra l'intervento esterno in Bosnia e di consentirci di difenderci».

Gli altri otto punti dell'accordo per la federazione prevedono l'istituzione a Sarajevo di una commissione di controllo sull'attuazione delle intese, missioni all'estero di costituzionalisti, soluzione del problema profughi e loro ritorno, cooperazione con i rappresentanti europei dell'amministrazione di Mostar, due consultazioni annuali, revisione dei programmi di assistenza, programmi di addestramento e mediazione.

Ma la strada ancora da fare è lunga e disseminata di ostacoli e perplessità. Il leader croato bosniaco Kresimir Zubak, che è il primo presidente della federazione, si è mostrato piuttosto pessimista sulle possibilità di funzionamento delle future istituzioni.

«Sono pessimista soprattutto per quanto riguarda quelli della controparte musulmana che dovrebbero applicare l'accordo federativo. Per quanto riguarda la gente croata e musulmana il fatto che non abbiamo avuto incidenti gravi in questo periodo prova che la federazione è possibile. Il problema è nella leadership».

L'accordo manifesta già sulla carta delle deficienze. La più vistosa è che sebbene il parere del

mediatore internazionale responsabile dell'arbitrato sia vincente non vi è alcuna precisazione su come obbligare le parti alla sua decisione.

Altre perplessità nascono dal fatto che sebbene croati e musulmani non si combattano più, finora non sono stati fatti grandi passi in avanti verso l'unificazione militare e politica.

I croati bosniaci hanno accettato la federazione soltanto come primo passo verso una confederazione con la Croazia e comunque continuano ad accusare i musulmani di volere avere una posizione dominante. Nonostante l'accordo sull'unione è un improvvisato governo croato-bosniaco a regolare gli affari dell'etnia nella repubblica mentre il governo di Sarajevo a maggioranza musulmana amministra il resto della Bosnia che non è caduta in mano serba.

Vi sono inoltre timori che la Croazia abbia fatto un accordo segreto con la Serbia in base al quale Zagabria avrà mano libera nel recuperare le zone della Krajina conquistate dai serbo-croati nel 1991, in cambio i croati di Bosnia si ritireranno dalla federazione per lasciare i musulmani da soli a vedersela con i serbo-bosniaci.

È stato il senatore democratico Joe Lieberman a dare voce a questo timore: «Vi è preoccupazione per i colloqui in corso tra Zagabria e Belgrado, preoccupazione che essi possano portare a uno smembramento della Bosnia». Ma il ministro degli Esteri croato Mate Granic ha insistito che non vi è alcuna intesa con la Serbia: «Siamo pronti a negoziare con Belgrado soltanto sul mutuo riconoscimento».

Su questo punto il 'gruppo di contatto' ha indirizzato un invito a Belgrado a riconoscere la Croazia e la Bosnia, e a fissare un incontro tra il presidente serbo Milosevic, quello bosniaco Izetbegovic e il presidente croato Tudjman.

UN FUTURO PIENO D'INCOGNITE

Cina: verso la morte dell'«Imperatore»

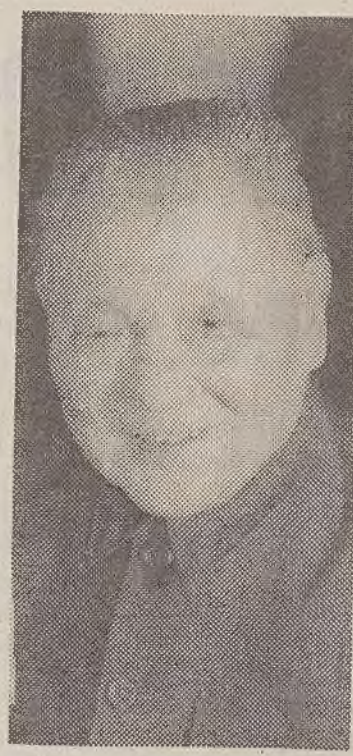
Analisi di

Luca Romano

LONDRA — Si avvicina ogni giorno la morte dell'Imperatore, nel senso metaforico della parola, e il mondo guarda alla Cina con ansietà e curiosità e con un senso premonitore che il paese potrebbe prendere improvvisamente una nuova grande svolta.

Dopo quindici anni di straordinarie riforme economiche e di sviluppo che non ha precedenti storici, Deng Xiaoping lascia un'eredità brillante, ma anche carica di incertezze e di pericoli. È brillante perché al di là dei suoi sogni è riuscito a liberare le energie repressive di un grande popolo che ha acquisito in questi anni il gusto dei profitti e dei consumi; perché ha avviato la Cina sulla strada che tutti i suoi predecessori avevano inutilmente cercato: quella della «ricchezza e potenza» che sognavano i mandarini riformisti della fine dell'Ottocento. Salvo ostacoli o gravi crisi, salvo un collasso della struttura statale che non è possibile escludere, per merito di Deng la Cina sarà una delle maggiori potenze mondiali nel ventunesimo secolo.

Ma il suo retaggio è carico di pericoli perché ha lasciato grandi vuoti istituzionali, grandi tensioni regionali. Le riforme hanno creato forze politiche centrifughe sempre più potenti e desiderose di autonomia; le forze armate non sono uno strumento docile nelle mani del potere politico; il partito comunista ha perso il controllo della massa dei contadini che fino a dieci anni fa erano come servi della gleba, ma che oggi si spaccano liberamente da una città all'altra, senza casa, senza famiglia, alla ricerca di un lavoro. Come Mao, Deng non lascia il potere nelle mani di un successore sufficientemente potente, ma ad un gruppo di personaggi la cui legittimità derivava finora dalla sua benedizione personale. Nessuno di loro: dal Capo dello Stato Jiang Zemin, al kaiser dell'economia Zhu Ron-



Deng Xiaoping com'era 5 anni fa

gi, sembrano in grado da soli di dare alla Cina una direzione più sana.

Deng ha represso il movimento per la democrazia senza riuscire a sopprimerlo, e quindi un giorno riemergerà. Ma per il momento non vi sono alternative immediate al partito comunista. Esso è la causa principale delle tensioni che rischiano di distruggere la Cina eppure è anche il collante che tiene insieme il paese. Gli stessi dissidenti cinesi che hanno versato il sangue nel 1989 sulla piazza Tienanmen non sanno augurarsi che esso scompaia, come in Russia, con i rischi che ciò comporterebbe per l'unità e la pace o che rimanga al potere per garantire un minimo di stabilità nel lungo periodo di transizione. Un piccolo, ma crescente numero di cinesi si augura che un giorno la Cina riesca a conquistare pacificamente una maggiore libertà politica e individuale, ma gli stessi democratici temono il vuoto non tanto dopo la morte di Deng quanto nell'eventualità di un collasso del partito.

Fra i pessimisti sul futuro della Cina dobbiamo annoverare il Pentagono. In un rapporto segreto dal titolo «China in the Near Term», la «Cina nell'immediato», che i militari americani hanno lasciato trapelare qua e là alla stampa, si

sostiene che «dopo la morte di Deng, la Cina sarà un campo aperto. Non esiste alcun apparente equilibrio interno delle forze politiche e la morte di Deng creerà un vuoto politico che sia i conservatori sia i riformisti potranno occupare». Dopo la sua morte, pensano gli esperti del ministero della Difesa a Washington, non emergerà un dirigente supremo per almeno due anni. A una conferenza organizzata dal Pentagono lo scorso agosto, circa metà degli esperti si sono detti convinti che nel giro di sette anni la Cina si disintegrerà come l'Unione Sovietica.

Ma gli ottimisti, l'altra metà, hanno buoni argomenti da far valere. Anzitutto le divisioni all'interno della dirigenza appaiono meno pronunciate oggi di quanto lo fossero ai tempi di Mao. Nell'immediato, dopo la morte di Deng, vincerà la prudenza e quindi sarà di rigore una politica conservatrice; ma in seguito le riforme dovrebbero riprendere, spinte in avanti dalla loro logica interna, cioè della concorrenza, dalla libertà dei mercati e dall'apertura all'estero.

I cinesi che hanno guadagnato dalle riforme, a incominciare dai membri del partito e dai loro familiari, sono tanti numerosi da costituire una base solida ed estesa di riformisti che hanno semplicemente interesse a mantenere le loro posizioni economiche. Infine lo sviluppo economico ha generato l'embrione di una società civile che si sta rafforzando. Per il momento è priva di una voce politica, ma è possibile che riesca a esprimersi in futuro. La morte di Deng apre la possibilità, ad esempio, che la repressione del 1989 in piazza Tienanmen venga un giorno condannata. La conseguenza logica dovrebbe essere una riduzione del potere del partito e un'evoluzione verso forme di governo meno assolute. Ma questa previsione, di gran lunga la più ottimista, non trova molti favori tanto incerta è la successione del Vecchio Imperatore.

IL RITORNO DEGLI ULTIMI SFOLLATI

In Olanda è festa grande: tutti a casa dopo la paura

L'AIA — La temuta catastrofe non c'è stata.

Dighe e argini hanno fatto il loro dovere fino in fondo e la grande paura dell'Olanda è finita alle otto di ieri mattina, quando praticamente tutti i 250 mila sfollati dei giorni scorsi hanno avuto il permesso di tornare a casa.

Ancora in pericolo - anche se il tempo che si mantiene al bello lascia ben sperare - vi sono solo i diecimila residenti di uno dei quartieri periferici della cittadina di Gorinchem e del vicino polder dell'Alto Hardinxveld che per tutta la giornata hanno dovuto restare nei centri pubblici di assistenza, ma che con ogni probabilità rientreranno nelle prossime ore.

L'irreale silenzio che da mercoledì era calato su Tiel, svuotata di tutti i suoi 33.000 abitanti, come decine di altri centri piccoli e grandi, si è rotto alle otto precise di stamane dal chiasso di centinaia di clacson schiacciati all'unisono all'arrivo della colonna di ritorno.

All'ingresso della città la polizia che aveva sorvegliato i posti di blocco creati nei giorni scorsi per impedire ritorni prematuri aveva steso grandi striscioni di benvenuto.

Sono rientrati anche i 13.000 abitanti dei villaggi del Limburgo meridionale, sgombrati ormai dall'acqua che li aveva invasi per la tracimazio-

ne della Mosa. A conti fatti - e se si pensa soprattutto ai 67 chilometri di dighe marittime che avevano ceduto nel 1953 provocando la morte di quasi 2.000 persone - non solo le inondazioni questa volta sono state limitate a una quarantina di villaggi con circa 15.000 abitanti nella valle della Mosa, ma anche le vittime sono state solo due, due sorelle che erano uscite per far passeggiare il cane sull'argine del Reno e sono annegate quando la prima è scivolata accidentalmente nel fiume e la seconda si è gettata in acqua nel vano tentativo di salvarla.

Dove l'argine originale è i sacchetti di sabbia dell'esercito hanno evitato il disastro è stato soprattutto a Ochten, un villaggio di 1.500 abitanti a 20 chilometri da Nimega che tutti hanno visto a più riprese in televisione.

Proprio lì, le acque del Waal, braccio meridionale del Reno, sono quasi riuscite a sgretolare la diga ed è mancato poco che non si rovesciassero sui polder sottostanti, dove avrebbero allagato migliaia di chilometri quadrati di territorio e la casa di 250 mila persone.

Da una parte è stato il tempo, che dopo le insistenti piogge delle scorse settimane era tornato negli ultimi giorni asciutto, a permettere di evitare il disastro, ma dall'altra è anche stato il prom-

to e organizzato intervento dell'esercito e dei volontari, sono stati i bulldozer e i sacchetti di sabbia a scongiurare il peggio.

E allo stesso modo, l'evacuazione di emergenza di 250 mila persone decisa mercoledì si è svolta nel giro di poche ore nel massimo ordine e con grande disciplina.

Anche il controesodo si è svolto con un'operazione perfettamente orchestrata e senza intoppi. Lunghissime colonne di automezzi di ogni genere sono sfilate sulle strade a bassa velocità ma senza creare ingorghi. Ritrovare case e fattorie intatte era la fine di un incubo per il popolo dei polder, i territori posti sotto il livello del mare, a Tiel, Culemborg, Bomelaar, Maurik e Linderen, nell'Olanda centro-orientale.

I danni per l'economia del paese sono certo importanti, ma molto inferiori a quanto avrebbero potuto essere. E già il governo del premier Wim Kok ha annunciato che mentre coloro che hanno semplicemente dovuto lasciare le loro case per alcuni giorni e le hanno ritrovate intatte riceveranno l'equivalente di mezzo milione di lire a famiglia per il 'disagio' subito, gli alluvionati saranno interamente indennizzati dallo stato per i danni subiti oltre i due milioni (oltre un milione se già colpiti dalla precedente alluvione del 1993).

Nella mattinata, Nacer Ouari (38 anni, curatore di un programma televisivo d'informazione per i non udenti) è stato infatti ucciso da due uomini armati, che gli hanno teso un agguato nei pressi di casa sua. Lo stesso giorno un componente

RABIN ACCUSA ARAFAT DI NON FARE ABBASTANZA NELLA LOTTA AL TERRORISMO

Gerusalemme allenta il blocco dei territori

Ma i confini restano chiusi per ventimila operai di Gaza - Giovedì nuovo incontro fra i due leader

Giornali algerini stretti fra l'incudine integralista e il martello del regime

ALGERI — È stata una settimana più dura delle altre, quella appena vissuta dalla stampa algerina e iniziata con l'autobomba esplosa lunedì nella capitale, dove un attentato-suicidio si è lanciato contro il commissariato centrale di polizia alla guida di un fuoristrada imbottito di tritolo (bilancio: 42 morti e 286 feriti).

L'ultima rivendicazione in ordine di tempo dell'attentato quella fatta oggi dal Gruppo Islamico Armato che, con un comunicato indirizzato al quotidiano 'Al Hayat' a Beirut, ha minacciato nuove spettacolari azioni.

All'indomani del massacro del viale Amirouche, il quotidiano 'La Tribune' ha puntigliosamente sottolineato che - malgrado lo stato di choc provato alla vista delle decine di vittime - i numerosi cronisti subito inviati sul posto hanno ugualmente voluto «assolvere la loro missione d'informazione» e ha rilevato compiaciuto che «per una volta» anche il servizio pubblico (televisione e agenzia ufficiale Aps) ha «reagito prontamente e permesso alla popolazione di informarsi sulle circostanze esatte dell'attentato, eliminando così ogni forma di speculazione».

Già mercoledì, la stampa algerina è però tornata a misurarsi con le difficili condizioni in cui è costretta a operare dal maggio 1993, quando i gruppi armati integralisti hanno dato inizio alla loro campagna di attentati contro i giornalisti.

Nella mattinata, Nacer Ouari (38 anni, curatore di un programma televisivo d'informazione per i non udenti) è stato infatti ucciso da due uomini armati, che gli hanno teso un agguato nei pressi di casa sua.

Lo stesso giorno un componente

del comitato centrale del Fronte di Liberazione Nazionale è stato assassinato a Jemis, un centinaio di chilometri a ovest di Algeri. Gasmis, questo il nome della vittima, è il secondo componente del comitato centrale del Fronte ucciso dai fondamentalisti. Nella guerra dichiarata dagli estremisti al governo hanno perso la vita anche 50 militanti di quello che un tempo era il partito unico algerino.

Politici e giornalisti, a quanto pare, sono nella stessa barca. In meno di due anni, sono ormai 32 i giornalisti uccisi in attentati (tutti algerini, tranne il francese Olivier Guemeneur), mentre alla vigilia del Ramadan (il mese di digiuno islamico, che in Algeria è iniziato mercoledì) i gruppi armati integralisti hanno intimato ai redattori della radio-televisione di stato di interrompere «immediatamente» la loro attività per non incorrere in «punizioni esemplari».

Colpita e minacciata dai gruppi armati integralisti, la stampa algerina deve però fare i conti anche con i severi provvedimenti amministrativi delle autorità, che nel novembre scorso hanno peraltro smentito l'esistenza di forme di censura preventiva. Ultimo tra questi provvedimenti, è stata la sospensione decisa martedì ai danni del settimanale 'La Nation', vicino all'ex premier Milud Hamruch, uno dei membri dell'ufficio politico del Fronte di liberazione nazionale. Contro il provvedimento, poi revocato giovedì e motivato dalla pubblicazione di brani di una lettera del vicepresidente del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis), ha protestato l'Associazione degli editori, che l'ha definito «ingiusto e arbitrario».

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha deciso di allentare l'isolamento della Cisgiordania e della Striscia di Gaza in modo da consentire ai medici e agli insegnanti palestinesi di recarsi al lavoro nello stato ebraico e da poter importare dai territori prodotti agricoli. L'esecutivo non ha però preso alcuna decisione riguardo alla richiesta avanzata dall'Olp per la revoca definitiva del blocco che da due settimane impedisce a decine di migliaia di operai palestinesi di andare a lavorare in Israele.

«Per il momento rimane in vigore, anche se con degli accorgimenti, il tipo umanitario. Potranno entrare gli insegnanti e i medici, oltre ai prodotti agricoli», ha annunciato il ministro della cultura Shulamit Aloni anticipando che fra qualche giorno il premier Yitzhak Rabin e il leader palestinese Yasser Arafat si incontreranno per discutere di ulteriori allentamenti del blocco.

Il quotidiano 'Yedioth Aharonot' di Tel Aviv ha pubblicato ieri stralci della conversazione a porte chiuse che Rabin ha avuto col leader dell'Olp durante l'incontro al vertice a quattro di giovedì al Cairo.

Un certo punto della conversazione, alle lamenti di Arafat che rimprovera Israele di impedire di armare adeguatamente le sue forze a Gaza, Rabin così risponde: «Se, come mi di-

**I ministri
divisi
sullo sblocco
definitivo**

ce, Hamas è più forte e meglio armato di voi, allora forse lei non può essere il partner giusto per un accordo». Arafat non replica e Rabin, secondo il giornale, coglie nei volti di Mubarak e Hussein un tacito messaggio di approvazione alla sua osservazione.

Il premier, dopo aver accusato Arafat di non lottare con sufficiente fermezza contro i gruppi integralisti Hamas e Jihad islamica, gli chiede: «Quante persone (attivisti islamici, ndr) ha fatto processare?».

«Diverse» risponde Arafat. «Che è successo?». Arafat deve ammettere che sono state tutte assolte e Rabin intende dalla risposta che i giudici di Gaza hanno paura di condannare attivisti islamici.

Proprio su questi temi i due riprenderanno il dialogo giovedì prossimo.

Ieri il ministro degli Esteri Shimon Peres aveva auspicato che il blocco ai territori potesse essere revocato nell'arco di una settimana, ma la maggioranza dei componenti del governo si è detta contraria ad an-

nunciare una decisione del genere. «Fra i ministri vi sono delle divergenze. Alcuni vogliono continuare con le restrizioni e altri vogliono allentarle», ha spiegato Aloni. Coloro che si oppongono alla revoca del provvedimento hanno fatto proprie le preoccupazioni manifestate da larga parte dell'opinione pubblica e dall'opposizione che accusa il governo di «impotenza di fronte al terrorismo palestinese».

Aloni ha quindi sottolineato che la separazione fra lo stato ebraico e i territori palestinesi prospettata da Rabin negli ultimi giorni non è così possibile dall'oggi al domani. Al progetto stanno lavorando due commissioni, una presieduta dal ministro delle finanze Abraham Shojat e l'altra guidata dal ministro della polizia Moshe Shahal.

La decisione assunta dal governo israeliano è stata giudicata «deludente» da Isham Abdel Rezak, uno dei componenti dell'autorità autonoma palestinese.

Intanto per dare un'occupazione ai 20.000 ex operai di Gaza che non possono recarsi a lavorare in Israele l'organismo presieduto da Arafat ha varato un piano di opere pubbliche da realizzare a Gaza.

Il blocco dei territori era stato imposto dopo l'attentato suicida della Jihad islamica che il 22 gennaio scorso aveva provocato la morte di 21 israeliani vicino Netanya.

INVASIONE / I PARTIGIANI CECENI IMPEGNANO ANCORA LE TRUPPE RUSSE

Grozny, resistenza disperata

Il leader separatista Dudaiev sempre nascosto nella capitale devastata - Mosca ammette l'aereo abbattuto

MOSCA — All'indomani dell'abbattimento del primo aereo russo, la notte scorsa dall'inizio dell'intervento militare in Cecenia è stata caratterizzata ancora da combattimenti, a Grozny e dintorni, mentre il leader separatista Dudaiev si troverebbe nella capitale.

La testimonianza su Dudaiev è del presidente del parlamento della Confederazione dei popoli del Caucaso, Ali Aliev, che ha detto di aver parlato di recente con Dudaiev e ha negato del pari che la sua famiglia abbia lasciato la Cecenia (voci in tal senso erano circolate nei giorni scorsi). «Anche se Grozny verrà occupata dalle truppe federali, la guerra in Cecenia non finirà, il popolo ceceno non si arrenderà e combatterà sino alla fine», ha dichiarato inoltre Aliev a 'Interfax', prevedendo un'estensione delle ostilità in Inghilterra e nel Daghestan.

Quanto all'aereo abbattuto, le autorità militari russe si sono limitate ad affermare che «il pilota dell'aereo Su-25 abbattuto non è stato ritrovato». Ma dalla Cecenia giungevano notizie di scene di giubilo intorno ai rottami del caccia-bombardiere, e testimonianze che concordavano sulla morte dell'aviatore, pur differendo sulle drammatiche circostanze (mancata apertura del paracadute e conseguenti lesioni fatali, oppure cattura ed esecuzione sul posto a opera dei combattenti ceceni).

«La situazione in Cecenia rimane tesa», afferma il ministero della Difesa, riferendo che ieri le truppe russe avrebbero ucciso 350 miliziani, ne avrebbero catturati 18 e avrebbero distrutto una decina tra carri armati e veicoli blindati.

Secondo le autorità russe, continua quindi l'annientamento di «gruppi armati illegali a Grozny». Un giro per la capitale, a bordo di un blindato, è stato compiuto

to ieri dal responsabile presidenziale in Cecenia, Nikolai Semionov, il quale ha detto che gli abitanti «vogliono lavorare e ricostruire la loro città». Nei sobborghi a sud e a sudest «continua la fiera resistenza alle truppe russe» per il controllo dei nodi di comunicazione strategici verso le montagne e il Daghestan. Secondo Mosca, i comandanti ceceni intendono trasformare la città di Gudermes «nel secondo centro di resistenza», dopo Grozny.

Sul piano politico, l'ex primo ministro Iegor Gaidar, esponente di primo piano dei riformisti, ha denunciato l'esistenza in Russia di un «potente partito della guerra». E a Monaco di Baviera, il presidente della commissione Difesa della Duma di Stato (Camera bassa del parlamento), Serghej Iushenkov, nel dare un bilancio di oltre 20.000 morti, si è chiesto «quante vittime ancora occorreranno perché l'Occidente si assuma le proprie responsabilità». Il conflitto ha cessato di essere affare interno della Russia e ha assunto la dimensione di un crimine contro l'umanità.

Le critiche che continuano a piovere sul Cremlino dall'interno e dall'estero non sembrano comunque scalfire la linea del pugno di ferro adottata da Mosca nei confronti della ribelle Cecenia. Anche ieri le artiglierie russe hanno martellato Grozny e i centri vicini, mentre alcune unità hanno sferrato una violenta offensiva contro Yermolovka, 15 chilometri a sud-est della capitale cecena.

Secondo un comunicato delle forze armate di Mosca, dello stesso tenore di quelli smentiti dai fatti nelle ultime settimane, le truppe russe avrebbero respinto un attacco dei separatisti a Cecen Aul, 19 chilometri a sud di Grozny, allargando la zona sotto il loro controllo alla riva destra del fiume che divide in due la capitale.

VERTICE A MONACO

La Nato rilancia il piano dell'allargamento a Est

BONN — Più autonomia decisionale per la Nato, prosecuzione del processo di allargamento a Est del Patto Atlantico, grande attenzione al pericolo del fondamentalismo islamico in Nord Africa.

Sono questi i temi principali emersi nel corso della trentaduesima «Wehrkunde», la conferenza internazionale sulla sicurezza svoltasi a Monaco di Baviera, cui hanno partecipato oltre 200 esperti dell'Occidente e dell'ex blocco sovietico. In futuro - ha detto Willy Claes, segretario generale della Nato - l'Alleanza Atlantica deve poter agire nelle missioni di pace internazionali anche senza mandato dell'Onu. L'intervento in Bosnia ha portato alla luce attriti fra Nato e Nazioni Unite. «La Nato - ha detto Claes - non è in condizione di intervenire in modo efficace non avendo un potere di comando autonomo».

Un accordo fra i partecipanti è stato riscontrato sull'allargamento della Nato a Est. William Perry, segretario Usa alla Difesa, ha proposto una commissione consultiva tra Nato e Russia. Sulle condizioni dell'allargamento ad Est si è soffermato il ministro degli Esteri tedesco, Klaus Kinkel, sottolineando che i Paesi che aspirano ad aderire non possono portare nell'Alleanza conflitti territoriali o etnici irrisolti.



ANDE / NESSUNA BASE ALL'INTESA RAGGIUNTA DAI MEDIATORI

Ma a Rio la pace resta sulla carta

Continuano gli scontri tra peruviani ed ecuadoriani sulla Cordigliera del Condor

BUENOS AIRES — La pace è ancora lontana, la parola resta alle armi. I negoziatori di Rio non ce l'hanno fatta, tra Qui-to e Lima gli scontri di frontiera rischiano di degenerare in guerra totale.

Dopo sette giorni di estenuanti negoziati, i quattro paesi garanti del 'Protocollo di Rio' hanno terminato il proprio lavoro annunciando a Rio de Janeiro l'elaborazione di un progetto di soluzione della crisi che copre tutti gli aspetti di base del problema. Ma che ha un solo difetto: non dice né come né quando potrà venir posto in essere.

I negoziatori di Argentina, Brasile, Cile e Stati Uniti sono usciti dalla sala delle riunioni con il

volto segnato dalla fatica e senza poter dissimulare il disappunto per non aver potuto fare di più. Il cessate-il fuoco appare infatti come un punto importante di un progetto, ma non entra in vigore immediatamente, come si sperava, per arrestare i combattimenti, che continuano a divampare ogni giorno intorno alle sorgenti del fiume Cenepa, nella Cordigliera del Condor.

Anche ieri il comando congiunto delle forze armate di Quito ha reso noto che elicotteri peruviani hanno attaccato tre postazioni ecuadoriane vicino al fiume Cenepa. I velivoli hanno colpito le posizioni ecuadoriane di Cueva de los Tayos, Base Sur e Coangos. Inoltre, si precisa, l'esercito ecuadoriano ha respinto in una regione a sud di queste postazioni un tentativo di infiltramento da parte dei peruviani.

Il vice-ministro brasiliano degli Esteri Sebastiao do Rego Barros si è presentato nella sala stampa per annunciare che i paesi garanti hanno rivolto alle parti un appello affinché cessino le ostilità, spiegando allo stesso tempo che è stato approntato un documento che sarà perfezionato a livello di ambasciatori a Brasilia.

Tentando di dare peso a una conclusione che da più parti viene considerata un fallimento della mediazione, do Rego Barros ha detto che le parti hanno concluso la

preparazione di un progetto con misure urgenti per porre fine al conflitto. Fra queste misure vi è un cessate-il-fuoco, la separazione delle forze, la smobilitazione delle truppe, la smilitarizzazione della zona in conflitto e l'impegno a mantenere conversazioni per trovare una soluzione definitiva alla crisi. Inoltre, Perù e Ecuador accettano, nel progetto, l'invio di osservatori internazionali per supervisionare il cessate-il-fuoco e assistere le due parti.

Poche ore prima della fine della riunione di Rio, il governo ecuadoriano aveva protestato perché tutti i progetti di accordo messi a punto dai garanti finivano per favorire il Perù.

ANDE Fujimori al fronte

LIMA — Il presidente peruviano Alberto Fujimori si è ieri trasferito all'alba in una zona vicina al fronte, al confine con l'Ecuador, forse a Tumbes. In mancanza di conferme dal palazzo presidenziale a Lima, dapprima la notizia è stata data - senza conferme - da fonti giornalistiche. Successivamente la notizia del viaggio del presidente Fujimori è stata confermata anche da fonti ufficiali, anche se resta imprevedibile la destinazione finale.

E' la seconda volta che il presidente si reca a visitare la regione di frontiera vicina al fiume Cenepa, oggetto della contesa con l'Ecuador. Il capo dello stato si era riunito sabato per tutta la giornata con gli alti vertici militari e con il presidente del parlamento, Jaime Yoshiyama. Poi ha preso la decisione di intraprendere il viaggio solo «a tarda ora».

Nella città di frontiera di Bagua, intanto, si notava ieri un intenso movimento di truppe ed elicotteri peruviani, al punto che è prevedibile una recrudescenza del conflitto. Infine, la Corpac (l'Ente peruviano dell'aviazione commerciale) ha annunciato che gli aeroporti civili delle città di Chiclayo, Tumbes, Piura e Talara sono stati chiusi per ordine militare, forse in vista di operazioni militari.

DAL MONDO

Stragi in Pakistan contro i sostenitori del Kashmir indiano

KARACHI — Oltre 31 morti e 40 feriti: è il bilancio delle violenze di due giorni in Pakistan in occasione di uno sciopero generale di solidarietà con i separatisti musulmani dello Stato indiano del Kashmir. Nove persone sono state uccise e 36 ferite in un attacco contro la moschea sunnita di Babu Islam, gremita di fedeli per il Ramadan, in un quartiere di Karachi. Undici persone sono state uccise in un altro attacco, sempre a Karachi, contro un centro di raccolta di fondi per i separatisti del Kashmir. La violenza ha fatto già 80 morti dall'inizio dell'anno e 700 nel '94. La gran parte delle violenze è attribuita a rivalità fra fazioni del movimento Mahajir Qaumi (Mqum) o a lotte fra musulmani sunniti e sciiti.

Londra: gioielleria assediata, ma i rapinatori erano scappati

LONDRA — Pomeriggio di un giorno da cani con finale comico a Londra. Per sei ore decine di agenti hanno assediato una prestigiosa gioielleria di Regent Street, senza accorgersi che i rapinatori erano già scappati. Tutto è cominciato nella tarda mattinata, quando è scattato l'allarme nella gioielleria Garard's, della quale è cliente abituale anche la regina. Gli agenti sono arrivati in forze e hanno arrestato due guardie giurate, scambiandole per i rapinatori. Chiarito l'equivoco hanno cominciato l'assedio dell'edificio. Per sei ore poliziotti e truppe speciali hanno atteso pazientemente che i rapinatori si arrendessero. Poi finalmente hanno fatto irruzione, trovando però la gioielleria vuota. I malviventi erano già scappati quando era scattato l'allarme.

Kobe: cagnolino recuperato vivo da sotto le macerie del sisma

KOBE — Diciotto giorni dopo il terremoto che ha semidistrutto Kobe e fatto 5250 morti, un cucciolo di cane è stato recuperato vivo da sotto le macerie. La signora Teruko Kimura, che ieri si aggirava intorno a quanto restava della casa per vedere se vi fosse qualcosa da recuperare, ha sentito un guaito provenire da sotto le macerie. «Dick? », ha chiamato la donna. E il cagnolino di sei mesi si è messo ad abbaiare. Quattro ore dopo, 34 vigili del fuoco e poliziotti sono riusciti a riportare in superficie il cagnetto; un po' debilitato ma sostanzialmente in buone condizioni. La padrona del cucciolo ha perduto nel sisma del 17 febbraio una delle due figlie. L'ultimo essere umano tratto in salvo è stata una donna di 75 anni, trovata quattro giorni dopo la tragedia.

Tel Aviv: torna al suo kibbutz il miliardario della lotteria

TEL AVIV — E' tornato nel pollaio del kibbutz di Mevot Ham, presso il lago di Tiberiade, il membro della comune agricola che mesi fa ha vinto l'equivalente di 6 milioni di dollari (quasi 9 miliardi di lire) alla lotteria israeliana. Russell Hassion, 40 anni (ora il kibbutznik più ricco d'Israele) ha deciso di versare nelle casse di Mevot Ham gran parte della somma vinta, lasciando ai dirigenti del kibbutz il compito di decidere come sarà impiegata. Tornato da una visita a Manchester, in Gran Bretagna, dove vivono i genitori, Russell - divorziato, con un figlio - ha subito fatto ritorno al pollaio dove ha lavorato negli ultimi anni. «Per me - ha spiegato al quotidiano 'Yediot Ahronot' - è oggi molto più importante mantenere il mio normale stile di vita».

Londra: un anziano reverendo fa scuola di «acchiappafantasmi»

LONDRA — Un anziano vicario anglicano, esperto in fenomeni soprannaturali, vuole insegnare ai giovani preti come fare gli «acchiappafantasmi». Per questo ha organizzato un seminario di tre giorni che comincerà il 19 febbraio. Il reverendo Tom Willis, 64 anni, vicario nella contea di Humbereside, è un'autorità in materia: oltre ad essere da trent'anni esorcista ufficiale della diocesi di York, ha fatto anche numerosi interventi «sul campo». Sei anni fa liberò da oscure presenze il peschereccio «Pickering», il cui equipaggio si rifiutava di uscire in mare perché terrorizzato da strane apparizioni. Padre Willis studiò la storia del peschereccio, che in passato era stato teatro di una tragedia, poi uscì in mare con l'equipaggio e officiò un esorcismo. Il problema fu risolto.

Teheran: una famiglia primatista con piccoli «campioni» di Corano

TEHERAN — La famiglia iraniana Oorbanzadeh detiene tutti i record nello studio del Corano. Il più piccolo dei quattro figli, di 3 anni e mezzo, ha imparato a memoria ben 35 'sure' sulle 114 di cui è composto il Libro sacro. Nei suoi sforzi di apprendimento, durati due mesi, il piccolo ha seguito l'esempio dei tre fratelli più grandi, rispettivamente di 6, 10 e 12 anni, che sono in grado di recitare parti ancora più ampie del Corano. In Iran sono diffuse le gare di lettura e recitazione del Corano. Recentemente la Guida spirituale iraniana, ayatollah Ali Khamenei, ha approvato un provvedimento in base al quale tutti i militari che sapranno recitare a memoria l'intero Libro sacro godranno di una promozione al grado superiore e di due mesi di licenza.

FRANCIA / DOPO L'INVESTITURA UFFICIALE DEL PARTITO SOCIALISTA

E Jospin dà subito battaglia a Balladur

«Imparerà che cos'è una campagna elettorale» - Ma i sondaggi continuano a essergli contrari

PARIGI — «Edouard Balladur dovrà imparare cos'è una campagna elettorale in un paese democratico, qualche volta si può diventare primo ministro nello stesso modo in cui per molto tempo si è stato consigliere tecnico, ma non si può diventare così presidente della Repubblica». Lionel Jospin, incoronato candidato ufficiale del Partito socialista dopo la netta vittoria nei confronti del segretario Henri Emmanuelli, ha subito promesso battaglia.

Sfruttato dai sondaggi che da tempo danno il primo ministro neogollista sicuro vincente davanti al compagno di partito e sindaco di Parigi Jacques Chirac, il candidato più promettente della 'gauché' rifiuta di partire battuto. «Balladur - ha detto Jospin davanti al congresso del partito - vorrebbe che si contemplassero i sondaggi e che poi lo si nominasse all'Eliseo. Man mano il Padreterno potrebbe farlo».

E subito ha confermato la promessa che la sua sarà una battaglia delle idee, annunciando che non lascerà passare «senza alcuna critica un bilancio di due anni di governo conservatore, elettorale e immobile. Sarò costretto - ha esclamato con piglio deciso - a smitizzare il discorso sulle riforme che si accompagna invece a un effettivo conservatorismo».

Frecciate anche agli altri candidati della de-

stra, all'ultraconservatore Philippe de Villiers, «demagogico, reazionario e poco repubblicano» e a Jean-Marie Le Pen «di cui combatterò le tesi inaccettabili».

Nella giornata del trionfo, Jospin non ha dimenticato l'avversario sconfitto, Emmanuelli, la cui sconfitta ha fatto nascere interrogativi sulla sua legittimazione alla guida del partito. Jospin ha precisato che il voto dei socialisti per il candidato all'Eliseo «non può avere significati diversi da questo» e che il congresso che ha eletto Emmanuelli alla testa del partito «non è cancellato».

Jospin, acclamato a lungo dai militanti tutti in piedi, ha parlato davanti a un grande pan-nello blu con la scritta «tutti insieme». Insieme, «tutti insieme», come saranno insieme «la sinistra e gli ecologisti» che si è detto convinto di poter riunire. Capisaldi del programma elettorale: mandato quinquennale e non più settennale per l'Eliseo, tassazione delle operazioni speculative, rilancio dell'edilizia sociale, impegno europeo e moneta unica.

Intanto, mentre prende forma la candidatura di un centrista, o l'ex presidente Valéry Giscard d'Estaing o l'ex primo ministro Raymond Barre, un nuovo sondaggio vede Balladur e Chirac in testa al primo turno rispettivamente con il 30 e il 19 per cento davanti a Jospin con il 17.

Eguaglianza, libertà, fraternità: i tre capitoli d'una piattaforma ispirata alla Rivoluzione

PARIGI — Il partito di François Mitterrand va alle presidenziali con una piattaforma che richiama il motto della Rivoluzione francese, un documento di 22 pagine diviso in tre capitoli dai titoli tutt'altro che casuali: «L'uguaglianza tramite la giustizia», «La libertà per i cittadini» e «La fraternità per la pace». Punti programmatici caratterizzanti della sfida che il Ps lancia al centro-destra sono la ripresa economica, lo stato sociale e l'occupazione.

Nel primo capitolo, quello maggiormente innovativo rispetto alla linea seguita in passato dai socialisti francesi, sono contenute le proposte volte a creare nuovi posti di lavoro e rivedere il sistema fiscale. E' qui che si rimprovera al governo guidato da Edouard Balladur la totale mancanza di una strategia volta a consolidare la crescita economica e a stimolare nuove attività. La proposta dei socialisti è una politica fondata sul rilancio dei consumi, quindi su una minore intransigenza in materia salariale, e sulla redistribuzione delle ricchezze attraverso una serie di riforme fiscali. Se a Mitterrand succederà Li-

onel Jospin, promette il Ps, si avvieranno consultazioni con le parti sociali per arrivare alla presentazione in parlamento di un «nuovo progetto sociale».

Per l'occupazione i socialisti avanzano una proposta «rivoluzionaria», la progressiva riduzione nell'arco di cinque anni della settimana lavorativa a 35 ore. «Lavorare meno perché tutti lavorino, garantendo i salari, non è soltanto possibile ma anche indispensabile», si legge nel documento approvato.

Il secondo capitolo della piattaforma riguarda le istituzioni e propone la riduzione del mandato presidenziale da sette a cinque anni, la limitazione del ricorso all'articolo della Carta costituzionale che consente di varare una legge senza il voto del parlamento, la modifica della legge elettorale per fare in modo che il 20 per cento dei deputati vengano eletti con il sistema proporzionale.

Il terzo capitolo è dedicato essenzialmente alla politica estera, con particolare attenzione a quella europea e all'ideale di un'Unione che non sia soltanto zona di libero scambio ma artefice di una politica sociale comune.

La svolta è avvenuta nel 1991 quando Stephen Dorrell, allora vice-ministro alla Sanità, ha annunciato che i medici d'ambulatorio potevano raccomandare trattamenti complementari a spese del sistema sanitario pubblico. Un numero sempre crescente di persone, con in testa (separatamente, è chiaro) i principi Carlo e Diana, si rivolge alle medicine alternative: un terzo della popolazione adulta, 70.000 in media alla settimana. Un documento della British Medical Association (Bma) rivela che il 95 per cento dei medici d'ambulatorio ha ricevuto richieste di informazioni su trattamenti non convenzionali.

Ma non sono tutte rose e fiori per gli esponenti della medicina alternativa in Inghilterra. I guastafeste arrivano, e anche a dirlo, dalla vituperata Unione Europea, capro espiatorio di ogni occasione di lagnanza dei cittadini d'Oltremare.

Secondo una nuova direttiva europea in previsione del mercato uni-

co dei farmaci, solo i prodotti erboristici che hanno ottenuto una licenza potranno essere venduti come rimedi. Finora, invece, la legge inglese consentiva un'eccezione per quei prodotti che sono classificati come «rimedi tradizionali» erboristici, e non «farmaci» erboristici, e come tali possono essere venduti o usati da un terapeuta erborista senza licenza, a patto che non dichiarino proprietà medicinale sulla confezione o nella pubblicità. Circa 700 prodotti a base di erbe attualmente

sono autorizzati e perciò venduti come «medici» erboristici, mentre gli altri beneficiano dell'eccezione della legge. Ma i regolamenti europei non lo consentono.

Dice il ricercatore Simon Mills: «Poiché i rimedi erboristici avevano in pratica se non in teoria uno status medico, l'industria era motivata ad applicare gli stessi standard ai prodotti con e senza licenza. E le vendite in farmacia ed erboristeria erano un incentivo a in-

vestire nella ricerca. Ma adesso il pericolo è quello di fare la fine dell'America, dove c'è un mercato enorme di preparati erboristici, ma venduti come integratori alimentari. Si potrebbe arrivare a una situazione di vendite illegali, sottratte ai regolamenti».

Uk Natural Health Week, un comitato per la protezione della medicina alternativa, sostiene che la Gran Bretagna è l'unico paese europeo con piena libertà di vendere rimedi naturali e

di praticare terapie non convenzionali. E tale l'ansia anglosassone di venir privati dagli «eurocrati» anche di questa libertà, una delle poche rimaste, che qualche tempo fa furono raccolte un milione di firme per una petizione al Parlamento contro l'armonizzazione legislativa europea in materia. Un sondaggio ha rivelato che altri paesi europei, fra cui Francia, Italia, Spagna, Belgio e Germania, hanno leggi sulla medicina complementare molto più restrittive del Regno Unito.

FONDATO UN CLUB DEGLI STUDENTI FINALIZZATO AD OFFRIRE OCCASIONI D'INCONTRO

Voglia giovane d'Istria

I ragazzi iscritti sognano un ritorno nei luoghi d'origine ma temono altri dolorosi esodi

Fiume — Studiare nelle scuole di Fiume con l'Istria nel cuore. E da questo sentimento trovare un luogo d'incontro, un punto dove riunirsi, una sede giovane per l'istrianità. Questo il seme che ha dato vita al Club degli studenti - Club istriano di Fiume, un «virgulto» assistito dal presidente Aleksandar Puh, di Pola, dal segretario Demir Juricic, di Abbazia, e dal responsabile del comitato di controllo, Alen Barbic, di Parenzo. Ed è proprio quest'ultimo, laureando alla Facoltà di legge, che abbiamo intervistato per saperne di più su questo nuovo Club.

Quando è nato?
«È nato lo scorso giugno - esordisce Barbic - e in dicembre è stato ufficialmente iscritto nel Registro delle Associazioni dei cittadini della Regione litoraneo montana. Per entrare a farne parte l'interessato deve

soddisfare uno dei criteri richiesti, che va dalla residenza in Istria alla nascita nella penisola, oppure che sia oriundo istriano. Esistono organizzazioni similari a Zagabria, a Trieste, mentre a Lubiana il club si è sciolto e gli studenti continuano ad agire nell'ambito della Società "Pro Histriae".

Un Club degli studenti istriani, perché?

«Vogliamo dare ai giovani un'occasione d'incontro, attraverso programmi di qualità in campo scientifico, culturale e sportivo. Non si tratta di ghetizzarci in quanto esistono diverse categorie di soci, e cioè socio-simpaticizzante, sostenitore, collettivo e onorario, che non implicano appartenenza o residenza istriane».

Gli inizi, come sempre accade, sono sempre in salita...

«Ci affligge il problema dello spazio, di un ambiente dove poter ope-



rare. Ci siamo rivolti alla municipalità fiumana, convinti che ci darà una mano a risolvere l'ostacolo. Ricevessimo un vano appello alle nostre esigenze, potremmo aumentare il numero dei soci. In base a un sondaggio, gli iscritti potrebbero essere circa 400. Nell'Ateneo fiumano ci sono almeno mezzo migliaio di studenti istriani

o con origini tali e dunque rappresentiamo il 10 per cento della popolazione studentesca locale. Per ciò che riguarda i finanziamenti, precise promesse ci sono pervenute dalla Regione d'Istria e da alcuni comuni, compresa Abbazia. Ma vogliamo bussare pure alla porta della Regione quarnerina e di

Fiume».

Nei giorni scorsi c'è stato l'incontro di Abbazia al quale ha preso parte anche la vicepresidente della Regione, Bogliun-Debeliuh.

«Si è trattato di un appuntamento con gli studenti istriani di Trieste, Zagabria e Lubiana che ci ha permesso di fare il punto sulla nostra partecipazione al Congresso mondiale degli istriani, in programma l'aprile prossimo a Pola. Nell'ambito dell'assemblea si è svolta una sezione giovanile e uno dei temi del dibattito prende il nome di "I giovani e l'Europa". Cercheremo di dare un fattivo contributo. Ad Abbazia si è parlato pure dell'Istria, appuntamento a suon di musica e sport, che si svolgerà il 29 e 30 aprile prossimi in una località all'interno dell'Istria, forse a Grignana. Vi potranno partecipare studenti istriani».

C'è in voi il desiderio

di far ritorno in Istria oppure credete che il «Triangolo» non offra più opportunità di lavoro?

«Negli ultimi quattro anni, dall'Istria se ne sono andate 20-30 mila persone, in maggioranza giovani. Dobbiamo fermare questo secondo e doloroso esodo. Noi, studenti istriani, sogniamo un "come-back" nei luoghi d'origine. La Regione dovrà attuare una giusta politica di pianificazione nel settore del lavoro e per farlo servirebbe che si metta in contatto con noi. Potrà così sapere quanti sono e cosa studiano gli studenti istriani, preparando per loro un inserimento che non sia traumatico bensì supportato da un'occupazione. Ci vuol poco a capire come l'esodo di 40-50 anni fa, specie degli intellettuali, si faccia ancora sentire; l'Istria, oggi, non può permettersi emorragie».

Andrea Marsanich

UNIONE ITALIANA E GIUNTA ESECUTIVA

Fronte compatto per maggiori tutele

TRIESTE - Si è tenuto nella Comunità degli italiani di Parenzo, l'incontro tra una delegazione dell'Unione italiana, guidata dal presidente dell'assemblea, professor Giuseppe Rota e dal presidente della giunta esecutiva, Maurizio Tremul e una delegazione della Dieta democratica istriana guidata dal suo presidente, onorevole Ivan Jakovic. Argomento dell'incontro è stata l'analisi della situazione venutasi a creare a seguito della sentenza della Corte costituzionale della Repubblica di Croazia in merito allo statuto della Regione istriana.

Sono state prese in particolare considerazione le conseguenze negative che, con l'abrogazione delle norme statutarie decise dalla Corte costituzionale, andranno a in-

cidere sulla tutela e sulla futura posizione della Comunità nazionale italiana. L'Unione italiana ha ribadito - in una nota - la sua fermezza nel sostenere la necessità che venga mantenuto il livello di tutela acquisito, e particolarmente il bilinguismo e la pariteticità della lingua, l'istituto del consenso sulle questioni che attengono direttamente alla realizzazione dei diritti nazionali, nonché la legittimità e l'unitarietà dell'Unione italiana.

In questo senso l'Unione italiana - prosegue la nota - darà corso a una serie di iniziative in ambito nazionale e presso organismi internazionali tese a neutralizzare gli effetti dirompenti causati dalle decisioni della Corte costituzionale. La Dieta democratica istriana ha ri-

confermato che non consentirà la riduzione dei diritti acquisiti in tutti gli organi comunali, cittadini e regionali della Regione istriana.

La Dieta democratica istriana e l'Unione italiana riconfermano infine la propria determinazione a non permettere ad alcuno di incrinare i sublimi valori della tolleranza civile, dal reciproco rispetto e considerazione e della convivenza interetnica esemplare e quotidianamente in atto nella Regione istriana. Tali valori e le corrispondenti disposizioni statutarie hanno consentito alla regione istriana e ai suoi cittadini di entrare a pieno titolo nell'Associazione delle Regioni d'Europa, agevolando così i processi integrativi europei della Repubblica di Croazia.

AREE PROTETTE: VIA LIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE

Un'azienda per l'ambiente

Tra le zone da difendere c'è anche il Parco paleontologico di Valle

CAPODISTRIA - L'idea di un'azienda che si occupi fattivamente delle zone protette dell'Istria è scaturita nella primavera scorsa dopo che alcune leggi varate dallo Stato croato limitavano le competenze dei comuni e della regione nella gestione delle terre comunali, ma davano alcune facoltà nella tutela e lo sfruttamento delle zone protette. Ci sono voluti alcuni mesi ma ora la Giunta regionale ha siglato, con l'approvazione dello Statuto e di altri documenti fondamentali, la nascita di questa azienda che avrà sede a Rovigno con competenze regionali.

Oggi in Istria ci sono diverse aree protette, o che almeno vengono definite tali nella categorizza-

zione fatta secondo gli standard repubblicani: il bosco di Montona, parte del territorio di Pedena, la valle delle Meraviglie ai piedi del Monte Maggiore, il Canale di Leme, e così via. Si tratta di zone che costituiscono di fatto la ricchezza dell'Istria, per il potenziale naturale ed economico che esprimono viste nell'ottica di un turismo che vuole crescere di qualità puntando sulle risorse e le bellezze naturali del territorio.

Ogni intervento in queste zone, per tanto, dovrà essere mirato, ogni rischio di degrado o uso indiscriminato dovrà essere ridotto al minimo.

Una delle zone di particolare interesse è anche il cosiddetto «Parco paleontologico» di Valle, do-

ve sono stati ritrovati resti di un dinosauro sparsi in una vasta area a pochi metri dalla riva. Sotto tutela anche la fascia di costa di Rovigno che dal Parco di Punta Corrente si spinge verso Valle. Dal Ministero di Zagabria è stato dato parere favorevole alla richiesta del Comune di Rovigno di considerare parte di questo parco anche la zona di Scaraba dove negli anni Settanta era stato costruito un villaggio per la gioventù. Ora queste strutture obsolete e fatiscenti dovevano essere trasformate dalla Ina (Industria petroli della Croazia) in un luogo turistico rinomato con alberghi di lusso per la diplomazia russa.

La decisione del Mini-

stero per l'urbanistica, l'edilizia e il paesaggio mette ora fine al braccio di ferro tra i due contendenti. Scaraba tornerà al Parco di Punta Corrente, farà parte di quella cintura verde che corre lungo la costa istriana e sarà messo sotto tutela. Anche i campeggi che già sono una realtà nell'area compresa tra Rovigno e Valle godranno di una particolare attenzione. Nessuna costruzione nuova potrà essere realizzata e ogni nuova iniziativa dovrà venire sottoposta all'azienda apposta e quindi alla Regione. Alla Ina verrà concessa un'altra ubicazione per i suoi investimenti nel turismo a condizione che gli impianti alberghieri non superino i 120/150 posti.

r.t.g.

IN CANTIERE UN PROGETTO PILOTA

Un corridoio ferroviario da Danzica a Fiume

ZAGABRIA — L'ammendamento dell'asse ferroviario che da Nord a Sud attraversa l'Europa centro-orientale, dal Baltico al Quarnero, è stato il tema di una consultazione di quattro giorni, svoltasi nella capitale croata sotto il patrocinio della Commissione economica dell'Onu per l'Europa. Vi hanno aderito esperti di comunicazioni ferroviarie e trasporti su rotaia, nonché esponenti governativi di Polonia, Slovacchia, Ungheria e Croazia, che hanno «messo in cantiere» un progetto-pilota di un asse ferroviario perpendicolare al confine. Si tratterebbe dunque di rimuovere le strozzature tecniche e burocratiche lungo l'intero «corridoio ferro-

vario» dal Quarnero al Baltico, riducendo sensibilmente i tempi di percorrenza sia del traffico merci che di quello passeggeri.

Stando a stime ancora approssimative ma abbastanza affidabili, i maggiori benefici andrebbero ai trasporti merci, con i convogli che potrebbero viaggiare da un capo all'altro del «corridoio» non più in ventiquattrore bensì in sole quindici ore. In un primo momento per i convogli passeggeri il tempo di percorrenza verrebbe ridotto di sole quattro ore, ma in una seconda fase (con la ricostruzione di alcuni tratti ferroviari e quindi con stanziamenti più massicci la riduzione potrebbe essere di addirittura undici ore.

Un tanto è stato reso noto ai giornalisti da Bozo Lerga, vicepresidente dell'Accadizeta fiumana. Sempre nel corso dell'incontro - stampa, Dusan Crjenko e Arsen Celigoj, facenti parte del comitato cittadino del-

SEZIONE DI FIUME IN FESTA

Comunità democratica: al quinto compleanno ci sarà anche Tudjman

FIUME - Il Capo dello Stato, Franjo Tudjman, presenzierà il 18 febbraio a Fiume alla manifestazione centrale in onore dei cinque anni d'esistenza della sezione fiumana della Comunità democratica croata. La celebrazione si terrà al Teatro «Ivan Zajc» e rappresenterà il momento clou di un'articolata serie di manifestazioni, in primo luogo tribune pubbliche, tavole rotonde e accademie solenni.

Un tanto è stato reso noto ai giornalisti da Bozo Lerga, vicepresidente dell'Accadizeta fiumana. Sempre nel corso dell'incontro - stampa, Dusan Crjenko e Arsen Celigoj, facenti parte del comitato cittadino del-

l'Accadizeta, hanno rivolto pesanti critiche all'indirizzo della Giunta municipale fiumana, e in primo luogo al sindaco Slavko Linic, accusandolo di aver aumentato in modo abnorme la spesa fondiaria e gli affitti.

Secondo i due esponenti «accadizetiani», tali rincari costituirebbero un duro colpo alla politica di stabilizzazione e rilancio economico del governo del premier Valentic e al tenore di vita della cittadinanza. Ciò significa, hanno sostenuto senza mezzi termini Crjenko e Celigoj, che i responsabili di questi aumenti dovrebbero rendere conto del proprio operato agli elettori, rassegnando, se necessario, le dimissioni.

A SEGNO UN BLITZ A COSINA

Sventata l'operazione di un passeur sloveno con profughi bosniaci

FIUME

Consiglio comunale, si ritorna in aula

FIUME - Oggi, alle 12, riprende la seduta del consiglio comunale di Fiume, interrotta, lunedì scorso, dopo che il dibattito sul primo punto in agenda (la proposta di bilancio comunale) si era protratto per ben sei ore. I consiglieri comunali saranno chiamati anche a esprimersi sugli accordi scaturiti più di due settimane fa e legati al «caso Palazzo Modello». Ricordiamo che all'incontro tra i massimi esponenti dell'Unione italiana, della Comunità degli italiani fiumana, assieme al sindaco Slavko Linic e al deputato parlamentare Furio Radin, venne deciso di cancellare il debito dell'affitto per i vani comunali a Palazzo Modello e di ridurre del 30 per cento la pigione. Non è da escludersi che la dirigenza di Palazzo Modello torni alla carica per avere la propria storica sede in usufrutto o in proprietà.

CAPODISTRIA — Sventata nei pressi di Cosina un nuovo tentativo di passaggio illegale del confine tra l'Italia e la Slovenia da parte di cittadini bosniaci. Arrestato e consegnato alla magistratura un cittadino sloveno che, dietro compenso, aveva promesso ai bosniaci il passaggio in Italia.

Il passeur fermato dalla polizia è C.B., 38 anni, residente a Kranj, che nella notte tra giovedì e venerdì ha cercato di introdurre in Italia alcuni profughi bosniaci. Gli è andata male e ora dovrà rispondere del suo operato alla magistratura slovena. I profughi, accertata la loro provenienza, verranno invece rispediti da dove sono arrivati.

IN CELLA UNO DEI DUE BANDITI CHE HANNO DERUBATO LA FIGLIA DI «BABO»

Scippo miliardario con giallo

Mancano conferme sull'identità della donna: il bottino sfiorerebbe i 2 milioni di marchi

OGGI A FIUME

In ricordo di Ezio Loik

FIUME — Appuntamento da non perdere per sportivi, e non, oggi, alle 18, alla Comunità degli italiani di Fiume: il professor Sergio Bozzi riporterà uno dei più grandi calciatori, Ezio Loik, nato a Fiume nel 1919, mezzala del mitico Torino, pluriscudettato squadrone granata che nel '49 scomparve nella tragedia di Superga. A organizzarlo la serata è la «Dante Alighieri» di Fiume.

FIUME — Uno squarcio di certezza nell'intricata vicenda della rapina ai danni della figlia di Fikret Abdic, Elvira: sabato scorso è stato arrestato e tradotto nel carcere giudiziario del Tribunale regionale di Fiume uno dei presunti rapinatori. Si tratta di Ante Simic, residente nel capoluogo quarnerino, che con un complice avrebbe portato a segno l'ormai chiacchieratissima rapina a mano armata, avvenuta giovedì mattina nei pressi di Gornje Jelenje (ex municipalità fiumana), sull'arteria che mette in comunicazione Fiume a Zagabria. La notizia dell'avvenuto arresto di Simic è stata data dal giudice Valentin Ivanetic, del Centro investigativo

del Tribunale conteale fiumano.

Sull'episodio, che a Fiume è l'argomento del giorno, la polizia ha posto il più assoluto riserbo; riserbo che peraltro contribuisce a diffondere versioni dei fatti tra le più strampalate. È evidente che il caso è molto delicato e scottante in quanto coinvolgerebbe la figlia di «Babo», al secolo Fikret Abdic, leader della autoproclamata repubblica autonoma (o «secessionista») della Bosnia occidentale. Abdic era alleato del presidente croato Tudjman sino a non molto tempo fa; in seguito era stato rinnegato da Zagabria dopo l'accordo di Washington che sanciva la pace tra musulmani e croati.

La polizia fiumana ta-

ce e arriva addirittura al punto di non confermare ufficialmente nemmeno la cattura del presunto rapinatore. In alto mare anche l'identità della donna derubata: la Quetura fornisce solo le iniziali, E.A., non confermando che si tratti di Elvira Abdic, domiciliata a Fiume. Insomma, un segreto di Pulcinella che si spera però sia rivelato a breve. Nonostante la reticenza della polizia, qualcosa trapela: giovedì i due malviventi avrebbero fermato l'automobile, un'Alfa Romeo con targa zagabrese, che stava proseguendo verso la capitale croata, puntando contro gli occupanti due fucili mitragliatori e facendosi consegnare una borsa contenente 100 mila marchi.

Nel rincorrersi incontrollato delle voci, si dice che la rapina abbia fruttato nientemeno che 2 milioni di marchi, cifra che sarebbe servita alla famiglia Abdic per mettersi in salvo oltreconfine. Non è un segreto, infatti, che «Babo» sia caduto in disgrazia anche presso i serbi, suoi alleati nella riconquista di Velika Kladusa, dove attualmente si troverebbe. Le autorità serbo-bosniache non perdonano ad Abdic le ingenti perdite patite contro il quinto corpo d'armata dell'esercito di Sarajevo. Da qui probabilmente la decisione di fucilarlo. Si dice di voler lasciare la sacca di Bihac insieme a tutta la famiglia e di rifugiarsi all'estero.

Red

POSSIBILI COLLEGAMENTI CON IL CASO DI SENOSCHIA

Presi due trafficanti d'esplosivo

CAPODISTRIA — Fermati e denunciati a Capodistria due giovani di Slovenska Bistrica scoperti mentre trafficavano con quasi quattro chilogrammi d'esplosivo. Scarni i dati ufficiali sull'episodio che potrebbe essere collegato al movimentato arresto a Senoschia di una decina di giorni fa di Adolf Storman, presidente del partito repubblicano, e del suo vice bloccati durante la vendita, tra l'altro, di una trentina di fucili automatici.

I due fermati sono J. S. e F. P. rispettivamente di 29 e 28 anni e ambedue residenti a Slovenska Bistrica, località che si trova a una ventina di chilometri da Maribor. La denuncia grava i due del possesso ille-

gale di materiale esplosivo. Per ora non si sa come F. P. si sia procurato l'esplosivo. Quello che è certo che il 29 gennaio l'ha consegnato a J. S. assieme al quale sperava di mettere a segno un buon bottino. J. S. è stato trovato in possesso di 38 candolotti del peso complessivo di 9 mila e 500 grammi e due tavolette da 200 grammi ciascuna.

Imprecisato anche il tipo d'esplosivo. La denuncia nei loro confronti, è stata inoltrata al tribunale circondariale di Capodistria. La magistratura sta cercando di scoprire innanzitutto la provenienza del materiale sequestrato e se i due siano da mettere in qualche modo in relazione a un traffico d'armi di grandi dimensioni.

Al centro dell'attenzione, domani, la Sezione italiana della Facoltà di pedagogia di Pola, l'unica istituzione universitaria che abilita le maestre d'asilo e quelle elementari, oltre a sfornare anche professori d'italiano, di cui c'è estrema carenza nelle scuole dei nostri connazionali che vivono e operano in Istria. Gli insegnamenti dei suddetti corsi, svolti in lingua italiana, rischiano l'estinzione se il legislatore sanzionerà che l'italiano non è una lingua

VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA

Zoom sul revival etnomusicale e sulla pedagogia

TRIESTE — C'è un revival etnomusicale in Istria? E, se c'è, come può venir riproposto alla precedente tradizione? A questo, e ad altri quesiti, si cercherà di dare una risposta nel corso della puntata di oggi di «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione radiofonica (in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30 su onde medie, 1365 kHz) curata da Mari-sandra Calacione, condotta da Bianca-stella Zanini, alla quale parteciperanno l'etnomusicologo triestino Roberto Starrec, Vlado Boljuncic dell'orchestra dell'Opera di Lubiana e il musicista Dario Marusic.

Al centro dell'attenzione, domani, la Sezione italiana della Facoltà di pedagogia di Pola, l'unica istituzione universitaria che abilita le maestre d'asilo e quelle elementari, oltre a sfornare anche professori d'italiano, di cui c'è estrema carenza nelle scuole dei nostri connazionali che vivono e operano in Istria. Gli insegnamenti dei suddetti corsi, svolti in lingua italiana, rischiano l'estinzione se il legislatore sanzionerà che l'italiano non è una lingua

mondiale e in quanto tale non ha diritto di entrare nelle aule universitarie? A quando la firma della Convenzione con la Facoltà di magistero di Trieste, un'iniziativa già collaudata da anni, e che quest'anno sta incontrando tanti ostacoli?

In studio per l'occasione Giacomo Borru-sio, magnifico rettore dell'Università degli studi di Trieste, Gabriella Covri e Srdja Orbanic della Facoltà di pedagogia di Pola, Elio Baccarini, responsabile per l'Università e la ricerca scientifica nella Giunta dell'Unione italiana. Da Pola interverrà Nelida Mila-ni Kruljac, per diversi anni direttrice della Sezione italiana di detta Facoltà, e da Zagabria Grytko Mascio-ni, direttore dell'Istituto italiano di cultura, che ha operato a favore della soluzione del contenzioso. Vogliamo ancora ricordare che della Sezione italiana della Facoltà polesa, dei problemi che riscontrano nell'ambito della nuova legislazione universitaria croata, si dovrebbe continuare a discutere anche a livello ministeriale negli incontri bilaterali tra Italia e Croazia.

LETTERATURA: LUTTO

Highsmith, signora «nera» del male senza antidoti

Servizio di
Grazia A. Bellini

Nel suo mondo, disse Graham Greene, si entra sempre con una sensazione di pericolo personale. Sì, i suoi romanzi non erano fatti per sciogliere la tensione nello stile classico di un giallo che prima o poi finisce in gloria: l'accelerazione del dubbio, del malessere e del senso di colpa erano lo scopo della sua filosofia narrativa. Inquietare, tormentare, mai perdonare; perché il Male è mobile come un'ombra assassina. Patricia Highsmith, addio.

La scrittrice di origine americana (nata a Fort Worth, nel Texas, nel 1921) è morta l'altro giorno in un ospedale di Locarno, in Svizzera. La Svizzera quieta e ombrosa era stato l'ultimo rifugio dopo tante tappe intermedie: dal Texas a New York, da New York in Europa (Postano in Italia; Londra in Inghilterra; Salisburgo in Austria; Moncourt sur Loing, paese a qualche decina di chilometri da Parigi, in Francia; infine Aurigeno, paese del Canton Ticino tagliato fuori dai raggi del sole). Alla ricerca di che cosa? Di un silenzio rotto solo dal ticchettio vorace di una macchina per scrivere.

Pochi sorrisi, molti gatti come unici compagni, capelli alla paggio senza mano di parrucchiere, pantaloni e maglione, appuntamenti mondani scartati come la peste, niente tv, niente radio, ex allevatrice di lumache, Patricia Highsmith ha scritto ventisei romanzi, e forse più: l'ultimo è appena uscito da Bompiani, che con Sonzogno è il suo editore italiano: «Senza pietà» (pagg. 273, lire 26 mila). L'omicidio in sé non mi interessa, è lo sviluppo della colpeabilità che mi intriga, dichiarato una volta, con espressione intagliata.

Ne fu intragato anche un genio del giallo come Hitchcock, che da un suo libro trasse il film «Delitto per delitto» lanciando sul mercato internazionale anche la firma

Viveva in Svizzera da sola assieme ai suoi gatti. Era appartata e scontroso, ma da quel mondo ha tratto le più inquietanti vicende dei suoi romanzi. E molti son diventati anche film.



Ma che cosa conta tutto ciò? Quel che la Highsmith ci lascia è una lettura del mondo perfino più complessa e grave: un po' come nei romanzi di Simenon, disvelatori dell'atroce disumanità degli uomini.

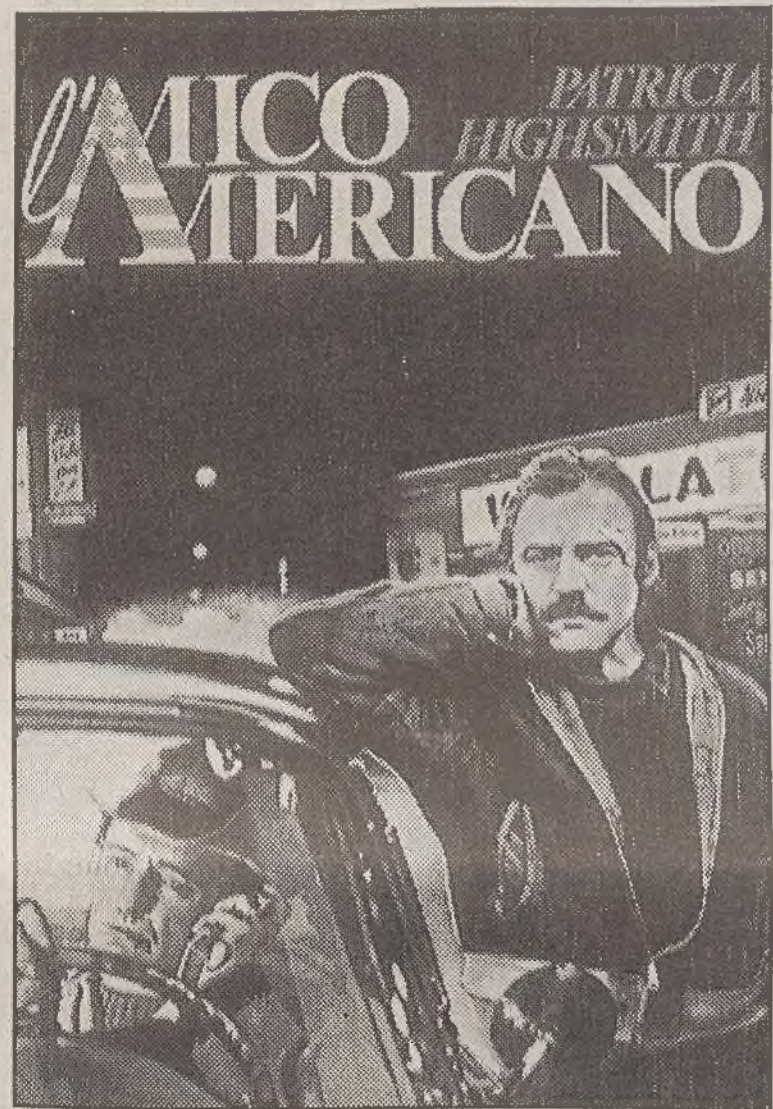
«Il diario di Edith» del '77 è emblematico, in questo senso. O, forse ancor di più, «La spiaggia del dubbio», un teso intreccio psicologico senza soluzione ambientato in Tunisia: il suo lavoro preferito. Ma un'intera serie la Highsmith ha dedicato a un personaggio chiave, Mr Ripley («Il talento di Mr Ripley», «L'amico americano», «Il ragazzo di Tom Ripley», «Ripley sott'acqua»).

Questo Ripley è un perfetto amorale, che la prima volta uccide per assumere l'identità della vittima e impadronirsi del suo patrimonio, e le volte successive per non farsi scoprire. La simpatia dell'autrice andava più a questo «demone» insaziabile di libertà che alla mediocrità dei perdenti.

La critica fece un balzo: si usciva forse dal tranquillo cliché dei buoni e dei cattivi? Ma certo.

E così via per storie e storie: «Catastrofi più o meno naturali», «Riscatti di un cane», «Sepolto vivo», «Vicolo cieco», «Delitti bestiali», «Piccoli racconti di misoginia» (quest'ultimo uscito per La Tartaruga, a inaugurare una serie di «gialli» femminili). E proprio qui convien fermarsi un attimo: la «cattiveria» di questa signora esala senza freni proprio dai «delitti bestiali», dove gli animali sono causa di straordinarie efferatezze, e dalla «misoginia», dove l'efferatezza si scatena dalle e nelle donne, esecrabili creature.

«Grand Prix de la Littérature Policière», due volte premio («Edgar Allan Poe», un premio al «Mystfest» di Cattedrale, la Highsmith ha tessuto tele di ragnò cariche di un veleno senza antidoto. Più che giallo, «nere». Nere come quell'angelo buio e perfido che noi siamo educati a nascondere, e che lei ha messo in matasse, zitta zitta, chiusa in Svizzera.

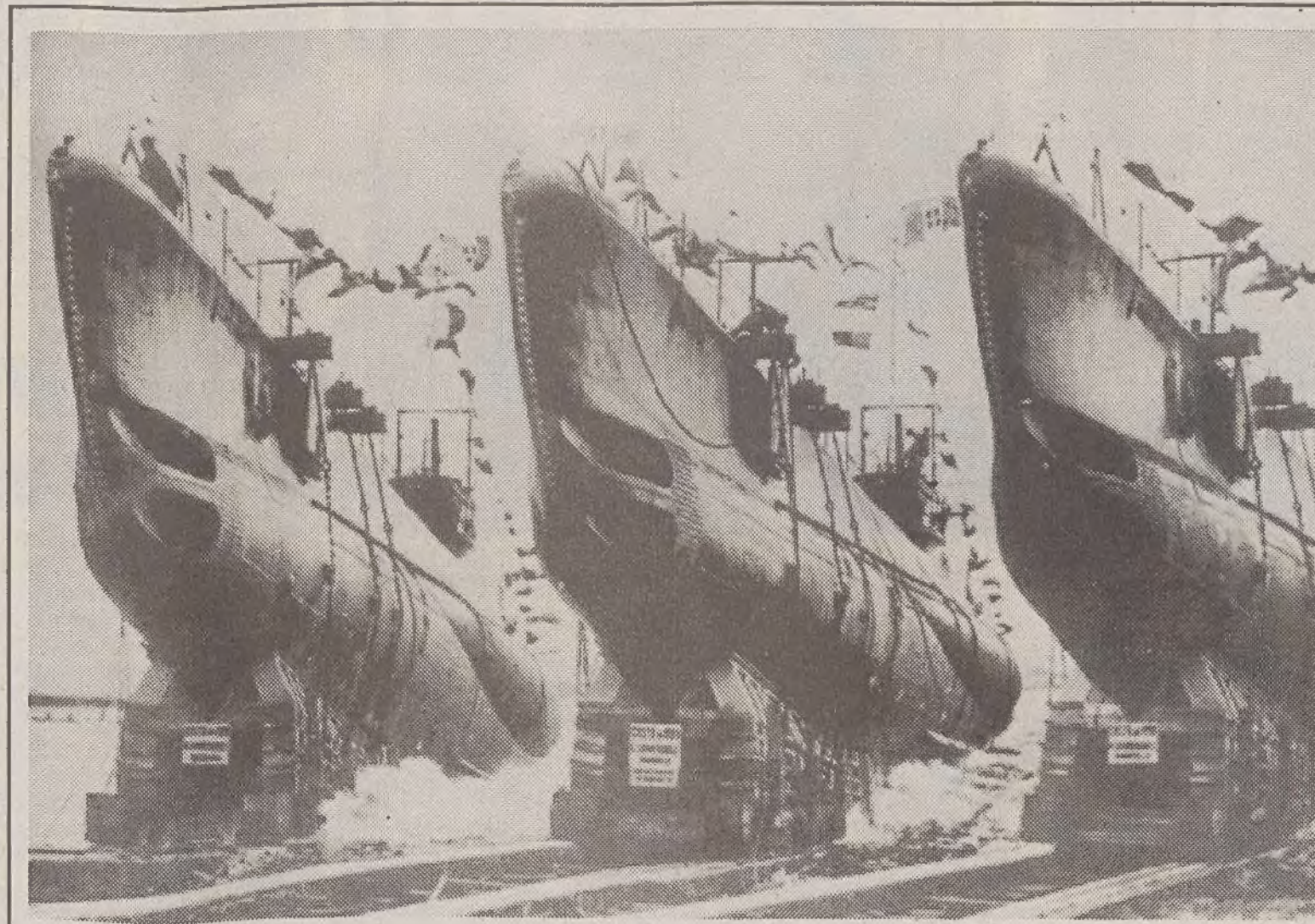


La copertina dell'edizione italiana del romanzo più noto della Highsmith, «L'amico americano», con un'immagine del film omonimo che ne trasse Wim Wenders. Nella foto piccola in alto, l'autrice che, nata nel Texas, viveva da anni in Svizzera.

STORIA MILITARE

A quota periscopio

Il sommergibilismo italiano in uno studio denso e meticoloso



Recensione di
Roberto Spazzali

Nell'angusta penombra, illuminata appena dalle luci delle strumentazioni, si scorgono volti tesi, barbe incolte, camicie arabbiate dal sudore. Il ronzio della propulsione elettrica avvolge gli uomini fermi ai loro posti con gli occhi rivolti alla stretta volta dello scafo. Il comandante, curvo sulle manovre del periscopio, scruta silenzioso l'orizzonte marino. Innumerevoli volte il cinema ci ha donato quest'immagine del sommergibile in guerra, oppure quella della sua sagoma, nera all'orizzonte, in attesa di sbarcare o imbarcare una missione segreta. Due momenti entro i quali l'attività dei sommergibili sembra perfettamente collocarsi nella celebrativa, e un po' apologetica, descrizione della simbiosi macchina-uomo, guerra-eroismo.

Storie di una storia epica, soprattutto per il sommergibilismo della seconda guerra mondiale, e per quello italiano in particolare, che visse, tra gli anni Trenta e Quaranta, una breve stagione d'azione. Quindi vicenda anche italiana, che ora è oggetto di attento esame, fuori della retorica e della celebrazione, pur nel rispetto delle vittorie (3021 caduti) e delle gesta, per comprendere fino a che punto l'abnegazione, che certamente ci fu, servì a colmare gravi incertezze progettistiche, tecnologiche, strategiche e di condotta bellica del mezzo.

Giorgio Giorgerini, con il ponderoso studio «Uomini sul fondo. Storia del sommergibilismo italiano dalle origini a oggi» (Mondadori, pagg. 711, lire 42 mila) offre un ampio, e per certi versi meticoloso e denso, esame della storia italiana del sommergibilismo, scandagliando a fondo gli archivi militari nazionali e stranieri,

confrontando sul piano tecnologico l'evoluzione del mezzo nelle varie Marine. Si evince così un quadro molto articolato, che ripercorre tutta la contraddittoria storia italiana dell'arma subacquea, dalla sua tardiva applicazione all'uso limitato durante la Grande Guerra, fino allo sviluppo repentino che generò un vero e proprio mito alla vigilia della crisi di Monaco, quando Mussolini poté vantare agli occhi dell'imminente alleato tedesco quella che era considerata, non senza qualche eccesso propagandistico, come la «spia grande flotta sottomarina del mondo».

Due anni più tardi, con l'ingresso in guerra, la Marina italiana schierava 115 sommergibili: di essi solo una piccola percentuale era competitiva e temibile. Giorgerini «naviga a quota periscopio», scruta ogni angolo di questa vicenda, dove non manca di parlare di uomini e di mezzi (questo continuo riandare ai fatti e alle esperienze non potrà che far piacere agli appassionati più meticolosi e a quanti servirono nell'arma subacquea), e si esprime con impietosa onestà quando ricostruisce le gravi incertezze che contraddistinsero il suo sviluppo nella Marina italiana.

Per tutte, qualche esempio: già nel 1925 gli italiani disponevano dello «schnorkel», che permette l'aerazione del battello e il funzionamento dei motori termici nel corso della navigazione subacquea a poca profondità, allora noto come «apparecchio Ferretti»: ma non venne mai adottato; i sommergibili venduti alle Marine straniere erano migliori per prestazioni e armamento di quelli, dello stesso tipo, adottati in Italia; le teorie fondamentali di Wilhelm Bauer sull'impiego del mezzo non vennero tenute in considerazione dallo stato maggiore della Marina, diviso dalla rivalità non solo platonica tra le due flotte,

che non sviluppò mai una dottrina adeguata e un programma coerente di addestramento.

Ecco allora che l'uomo diventa il perno essenziale di un sistema inefficiente, cui deve porre rimedio con l'invenzione e la capacità di adeguarsi alla circostanza. Durante la seconda guerra mondiale i sommergibili italiani operarono in tutti i teatri marini, dal Mediterraneo all'Atlantico (il «Malaspina», costruito a Monfalcone, fu per primo a Gibilterra e poi raggiunse la base «Betasom» di Bordeaux), dal Mar Nero al Mar Rosso (con la prima missione del «Torricelli», «Perla», «Gallilei», «Archimede»), alle coste dell'America meridionale (la crociera del Gruppo «Da Vinci», ma la rendita bellica rispetto all'analoga flotta tedesca fu sempre troppo bassa, inibita anche dai ristretti compiti affidati, di agguato, di trasporto di mezzi d'assalto e di appoggio navale).

La breve stagione del sommergibile italiano sviluppò tre poli cantieristici specializzati a La Spezia, Taranto e Monfalcone, in grado di varare, mediamente, in 17 mesi, un battello oceanico e, in 13 mesi, uno mediterraneo. Fu uno sforzo industriale bellico fondato più sulle buone capacità cantieristiche che su una reale pianificazione progettuale. L'antica mancata convinzione sulle potenzialità viene messa da Giorgerini in relazione alla crisi in cui versa oggi il sommergibilismo italiano, ridotto a otto unità contro le quattordici previste, percorso dagli interrogativi che hanno lasciato le svolte politiche e strategiche mondiali degli anni Ottanta e costantemente minacciato dalla scure dei tagli finanziari. Tanto che da più parti ci si interroga sulla sua fattibilità, pur riconoscendo una rinnovata utilità nei nuovi scenari internazionali.

ARTE: TREVISO

Conte e gli altri: una bohème nel Veneto

Dalla mostra dello scultore trevigiano trapela un mondo scanzonato di pittori e letterati

Servizio di
Marianna Accerboni

TREVISO - Una «Pietà» bronzea del 1943, trasgressiva e raffinata, elegante intreccio di forme in perfetto rapporto dialettico con lo spazio, è l'opera più originale e interessante tra la sessantina di sculture di Carlo Conte esposte fino al 12 marzo al Museo Civico Luigi Bailò.

L'antologica, che copre un arco creativo di quarant'anni (1926-1965), rappresenta la prima mostra importante dedicata allo scultore trevigiano, dopo la grande rassegna allestita alla Permanente di Milano nel '73. Oltre a costituire un'occasione di approfondimento storico e filologico sul

l'artista e sulla genesi delle opere, essa apre un ampio squarcio sul mondo scanzonato e bohémien dei pittori, dei letterati e dei poeti che gravitarono nel Veneto di terraferma, a Venezia e a Burano tra le due guerre e più tardi, fino agli anni Sessanta.

Guidi e De Pisis, il cenacolo letterario che accoglieva Diego Valeri, Orio Vergani, Giovanni Comisso e Andrea Zanzotto, i pittori Elio Barisan, Bruno Sauti, Dalla Zorza, Seibezzi, Gino Rossi e altri compaiono nel carteggio (costellato di argute notazioni dialettali quanto di errori lessicali e grammaticali) tra Conte e il pittore trevigiano Nando Coletti. Incontriamo anche Antonio Maraini, segretario

generale della Biennale veneziana nel periodo bellico, cui lo scultore partecipò più volte, così come alla Quadriennale romana e ad altre manifestazioni di rilievo nazionale.

Figlio di un capomastro edile, da cui apprese le prime pratiche del disegno, Conte non si sposò mai: «... Una sola cosa mi affascina: la scultura... Amo i bambini e le donne. Ho adorato la mamma e tutti questi amori mi hanno insegnato assai più che le regole dei maestri». Ma, in realtà, di insegnamenti Conte ne ebbe non pochi negli anni giovanili, che lo videro studente a Brema sotto l'egida di Adolfo Wildt e all'Accademia di Venezia, dove studiò con Augusto Sezzane e Luigi

Nono. A Milano coltivò, assieme ad Angelo Del Bon, Umberto Lilloni e Roberto De Rocchi, il lessico chiarista.

Più tardi, alla ricerca di un proprio linguaggio personale, divenne dapprima assertore non troppo convinto della poetica novecentista, amico-nemico del «barbaro» Martini. Ma in seguito addolcì la propria maniera attraverso il recupero dell'aggraziata sintesi cromatica-luministica presente nella tradizione veneta del Settecento, che mediò attraverso impulsi di gusto impressionista. L'essenzialità, che nei primi anni Trenta aveva condotto lo scultore alla soglia dell'astrazione, sarebbe ricomparsa con maggior convinzione e finezza

nelle opere più tarde.

Tutto ciò è raccontato con chiarezza nella rassegna, attraverso una serie di sculture di media dimensione che rappresentano la misura prediletta dell'artista. V'incontriamo le sensuali figurette della stagione milanese, prodiga di soddisfazioni, grazie anche al critico Leonardo Borghese. Ma nel dopoguerra Conte volle ristabilire nell'adorato Veneto, dove nel '65 realizzò il sogno di comprarsi una casa propria. Vi morì l'anno dopo, lasciando incomplete alcune teste di fanciullo, soggetto al quale, assieme a quello muliebre, si era sempre dedicato con passione, esprimendo una poetica cosciente delle mode, recepite però a una certa distanza di sicurezza.



«Nudo» di Carlo Conte: è una scultura del '39.

EPISTOLARI: POUND

Ezra scrive ad H. D.

Botta e risposta tra vecchi poeti complici

Recensione di
Paolo Marcolin

Un ritratto di Ezra Pound, scritto da qualcuno che lo conosceva bene, che sveli particolari inediti o che conduca per mano il lettore sui sentieri della poesia poundiana? Una chiave per penetrare nei misteri dell'uomo, che spieghi le vituperate scelte politiche (strizzate d'occhio al fascismo che gli valse il carcere e, successivamente, il manicomio, alla fine della guerra) del multiforme autore dei Cantos?

Piuttosto un frammento memoriale condotto con la tecnica psicoanalitica della divagazione — invito a uscire dal seminato per un rilassante e «significante» gioco di parole in libertà — che aggiunge nebbia a foschia e che confonde il lettore in un continuo rifrangere di specchi, una girandola di nomi, volti, fatti, ricordi e, chissà?, invenzioni, nella quale Pound appare come una specie di magnetico folleto con la barba.

Ma sarebbe un errore credere che «Fine al tormento» (Rosellina Archinto, pagg. 156, 30 mila lire) sia soltanto una sorta di messaggio cifrato per iniziati. I codici, è vero, non mancano. A cominciare dalle due iniziali puntate, H. D., con cui era solita firmarsi Hilda Doolittle, poetessa americana costanea, compagna di studi,

amica del cuore di Pound, cui si devono queste pagine, scritte nella primavera del 1958 in una clinica psichiatrica presso Zurigo. Il lievito di questo diario che venne steso su invito di uno psichiatra appassionato di poesia americana, è la forma stessa. Uno «stream of consciousness» in cui i vivacissimi flash-back si alternano alle notizie del presente. In quei mesi il settantatreenne Ezra Pound veniva di messo da un altro ospedale psichiatrico (singolare coincidenza) dall'altra parte dell'oceano, dove era stato rinchiuso per la propaganda antiamericana che il poeta aveva svolto in Italia durante la guerra.

Letto il manoscritto dell'amica H.D. (della quale da poco Salvatore Sciascia ha pubblicato la «Trilogia», composta tra il '44 e il '46, e considerata una delle grandi opere in versi della letteratura di lingua inglese del Novecento), Pound propose la sua versione degli eventi e inviò delle lettere ad H.D. che, come annota Massimo Bacigalupo, «sono un documento altamente drammatico, in cui il poeta registra a caldo l'ultima e definitiva crisi della propria capacità di pensare e creare».

Le lettere di Pound ad H.D., un abbozzo di apologia della propria vita pubblica e privata, che coprono un intero triennio, dal '58 al '61, sono

pubblicate — per la prima volta — assieme a «Fine al tormento», che così diventa una sorta di botta e risposta tra due vecchi poeti dalle vite simili (l'abbandono dell'America per l'Europa, i rispettivi continui flirts, i pasticci, come li chiama Bacigalupo nell'introduzione), legati nell'affetto dalla complicità che si è mantenuta per tutta la vita.

Le pagine di Pound — alcune di quelle scritte di suo pugno sono riprodotte in fotostatica — meritano senz'altro una lettura incuriosita. Il tono è a volte depresso («sono giù a terra come un uovo di pidocchio»), lo stile è quello del poeta che conosciamo, la tradizione di Massimo Bacigalupo mantiene alcune espressioni in un inglese per così dire onomatopoeico («happy birthday tew yew»), gli argomenti sono quelli quotidiani degli amici o dell'ambiente dell'ospedale.

Leggere questo volume, arricchito da alcune fotografie d'epoca, come quella in cui si vede Pound ammantato al suo arrivo a Washington, il 18 novembre 1945, seguendo i continui, vicendevoli richiami alla biografia e all'opera di Pound e di H.D., è insomma, come dice Bacigalupo, un po' come maneggiare uno strumento privilegiato per procedere alla lettura della loro opera poetica. E sentirsi, così, quasi in famiglia.

NARRATIVA: RODOREDÀ

Crescere attraverso l'orrore. La via crucis del piccolo Adria

Recensione di
Chiara Maucchi

Bollati Boringhieri è impegnata già da qualche tempo a farci meglio conoscere Mercè Rodoreda, serissima e onestissima autrice catalana dalla scrittura quasi sempre intrisa di limpida mestizia. Dopo «La piazza del Diamante», il suo libro più noto, e i dolenti racconti di «Colpo di luna», l'incolto romanzo «Quanta, quanta guerra...» (Bollati Boringhieri, pagg. 190, lire 28 mila) getta una luce nuova

sull'opera puntigliosa di una scrittrice che val la pena di frequentare di tanto in tanto.

Il libro è, difatti, un romanzo simbolico e visionario, articolato in una serie di brevi quadri concatenati, quasi stazioni di via crucis in un cupo pellegrinaggio. Il tutto ruota intorno alla figura smarrita di un ragazzo fuggito di casa per andarsene alla guerra, e poi fuggito anche dalla guerra non reggendone l'orrore: vagabondando per un paese in preda al sonno della ragione, il piccolo Adria viene ini-

ziato all'età adulta da un'onirica sequela di incontri e di esperienze avulse volutamente da ogni realtà spaziotemporale.

Sarà quindi un'alternanza di sogno e di incubo, di esperienze di carne e sangue e di strane filosofie. E la guerra, tutt'attorno, non è che un pretesto letterario, una nuda ed essenziale metafora dell'orrore attraverso la cui scoperta avviene dunque la Crescita.

I personaggi e le situazioni con cui Adria entra in contatto hanno l'inquietante fissità di arca-

ni maggiori, e anche le loro sorti e il dipanarsi del viaggio si infittiscono di rimandi come in un gioco di tarocchi. La Rodoreda dà libero sfogo alla sua vena visionaria, e le immagini che ne sgorgano risultano perturbanti come crudi e smaglianti dipinti fiamminghi (o anche come episodi pensati da Ingmar Bergman), dando una prova ovvia dell'oscura parentela che lega un aligido Nord al profondo dell'anima iberica.

Ed è infine anche Goya a esplodere nelle pagi-

ne, annunciate esplicitamente dall'abusata citazione che l'autrice premette (con altre) al romanzo: i mostri generati vanno infatti via via addensandosi fino all'immane carneficina, di apocalittiche proporzioni, che sigla in qualche modo l'iniziazione dell'adolescente, che nel frattempo ha scoperto il dolore anche lungo privati sentieri.

Mercè Rodoreda non ha, dunque, ritratto nel frangere negli abissi della propria fantasia, sciogliendo appieno quel pessimismo moralistico e

luttuoso che in altri libri appare velato da un composto naturalismo.

Ma tanta furibonda, ispirata teatralità sembra poi quasi aver sgomentato la sua stessa ideatrice, spingendo questa indubbia signora della penna a premettere un prologo fin troppo diligente che illustra (e quasi giustifica) le fonti del suo slancio. Per quanto interessante, l'esercizio è superfluo: perché forse questa Rodoreda tragicamente immaginifica ha più fascino dell'altra, così ordinata anche nel dolore.

RICORDATO IERI A CINQUANT' ANNI DI DISTANZA L'ECCIDIO CONTRO I «PARTIGIANI BIANCHI»

Nuove rivelazioni su Porzûs

Don Lucis racconta la sua verità - Alla cerimonia anche il musicista De Gregori, nipote di una delle vittime

UDINE — Diciannove osovani e una giovane donna uccisi a Porzûs e a Bosco Romano. Una delle pagine più dolorose della Resistenza del Friuli. Ieri, a Canebola, a cinquant'anni dall'eccidio dei partigiani «bianchi», la cerimonia del «fazzoletti verdi» ha vissuto alcuni attimi di tensione, come non accadeva da anni. A riportare alla luce vecchie ferite sono stati i ricordi di monsignor Mario Lucis, all'epoca cappellano a Faedis, che per la prima volta ha ricordato la «sua» storia alla presenza, fra gli altri, del cantautore Francesco De Gregori, nipote di Bolla, e del generale Aldo Bricco (Centina), che il 7 febbraio '45 sfuggì alle pallottole di Mario Toffanin (Giacca) lanciandosi in un dirupo.

«Si parla di perdono, di dimenticare, ma le carte li inchiodano ancora - ricorda monsignor Lucis - Nessuno sa, per esempio,



Il cantautore De Gregori ieri a Porzûs in memoria dello zio e un momento della cerimonia.



che mentre i partigiani, a Moimacco, si accordavano sulla spedizione per Faedis, al piano superiore del casolare vi era una ragazza, Elena De Luca, che li ascoltava. Mi avvertì, ma troppo tardi. Allora scrisse una missiva che recapitai al Comitato di liberazione di Udine. E

la morte di Franco Celledoni (Atteone)? Alla vigilia dell'attacco venne in chiesa per chiedermi dei medicinali. Ritornando alle malghe incontrò i partigiani che gli ordinarono di andarsene. «Se ancora li aiuti - gli dissi - a nome del Pci ti arrestiamo e subirai le conseguenze».

Celledoni non li ascoltò: venne catturato e poi ucciso a Bosco Romano. Sono tanti i particolari inediti raccontati da monsignor Lucis. «Non mi hanno mai chiesto d'intervenire. Solo oggi mi hanno invitato a Porzûs. Eppure ero io che se-

guivo e organizzavo i migliori capi della Osoppo e lo stesso monsignor Redento Bello (don Candido) - commenta - Cose mai dette fino ad ora? Tante, tantissime. Come la storia del tenente Salza della polizia politica tedesca a Udine. Per salvare i cittadini di Faedis, e in 150 sono ritornati a casa, lo pagavo con sigarette, grappa e vino. Tutto di tasca mia. Poi, il 2 maggio, lo vidi in piazza Libertà. Indossava una divisa inglese: seppi solo dopo che lavorava per l'Intelligence Service».

Ma a Canebola (Porzûs era irraggiungibile per neve) accanto ai ricordi si è parlato anche dell'attualità politica. «I Caduti della Osoppo erano tutti democristiani - ha affermato monsignor Lucis - Ora nel partito c'è una spaccatura e ci chiedono di seguire quei comunisti che 50 anni fa ci ammazza- vano. D'Alma non deve permettersi di giocare a nascondino».

Roberta Missio

APPROVATO DALLA GIUNTA

Sì al piano generale per la normativa relativa agli enti locali

TRIESTE - Le linee operative per giungere quanto prima all'attuazione della legge che affida alla nostra regione la competenza esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali sono state approvate la scorsa settimana dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Obiettivi principali - è detto in una nota della Regione - saranno la realizzazione di un vero autogoverno locale e l'attribuzione di autonomia reale agli enti locali nella gestione delle risorse finanziarie assegnate dalla regione.

«Si dovrà fare in modo - ha commentato l'assessore agli enti locali, Oscarre Lepre - che la legge acquisti pure il valore di un patto sociale tra regione ed enti locali».

«Si tratta, in fondo - ha spiegato poi l'assessore Oscarre Lepre - anche di una autoriforma della regione, che, assumendo un ruolo di raccordo tra dimensione locale e statale e di programmazione generale, dovrà rivedere molte delle attuali leggi che regolano i rapporti normativi e finanziari con gli enti locali».

I TORMENTI IN CASA DEL PPI

Buttiglione a destra Ma la Chiesa locale abbandona il leader

Intanto molti cattolici hanno già iniziato a guardare verso altre formazioni politiche

UDINE - «Non vorrei che fossero stati gli orientamenti vaticani a spingerlo verso la svolta. Perché se così fosse, saremmo in un bel guaio». Ecco quanto ha dichiarato nei giorni scorsi Franco Marini, il braccio destro di Buttiglione in qualità di responsabile organizzativo del Ppi, che si è dissociato dalla virata a destra del segretario.

Gli ambienti cattolici che ancora fanno riferimento al Partito popolare sono in subbuglio ovunque, e anche nel Nord-Est si continuano a registrare continui movimenti all'interno di questa forza. Nel Veneto la spaccatura netta del partito crea parecchi problemi ai cattolici nell'interloquire con i loro esponenti politici. C'è chi ha addirittura abbandonato la «partita» e si rivolge direttamente ad altre formazioni come la Lega. In Friuli-Venezia Giulia i gruppi cattolici organizzati ben difficilmente sarebbero disposti a seguire un Ppi spostato a destra.

Lo stesso episcopato triveneto, guidato dal patriarca di Venezia, cardinale Marco Cè, ha sempre manifestato una forte sensibilità per i problemi sociali che mal si concilia con la marcata impronta liberista del Polo delle libertà. C'è da tener presente poi la «scelta preferenziale per i poveri» che la Chiesa ribadisce nel suo impegno pastorale e sociale.

Se si rivelasse vero che Buttiglione segue «suggerimenti» vaticani nel suo approccio con la destra, allora anche a livello di gerarchia si aprirebbero delicate rotture. A fine novembre a Palermo c'è il terzo convegno della Chiesa italiana, incentrato su «Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia».

Nelle diocesi della regione gli organismi pastorali sono già al lavoro per offrire il proprio contributo all'assise ecclesiale.

Già dal '93 la diocesi di Trieste sta lavorando intorno al piano pastorale dedicato alla «presenza dei cristiani nel sociale e nel politico» nel solco di tre linee guida: solidarietà, sussidiarietà, legalità.

Da questo lavoro emerge una realtà ecclesiale decisamente spostata verso un impegno sociale e civile di «frontiera».

A Udine hanno fatto rumore e scalpore le prese di posizione natalizie dell'arcivescovo Alfredo Battisti contro la riforma ospedaliera e i tagli alla sanità e a favore della zona montana. Un orientamento, quello del presule friulano che è pure vicepresidente dell'episcopato triveneto, che mantiene la Chiesa udinese sulle «barricate» delle lotte sociali.

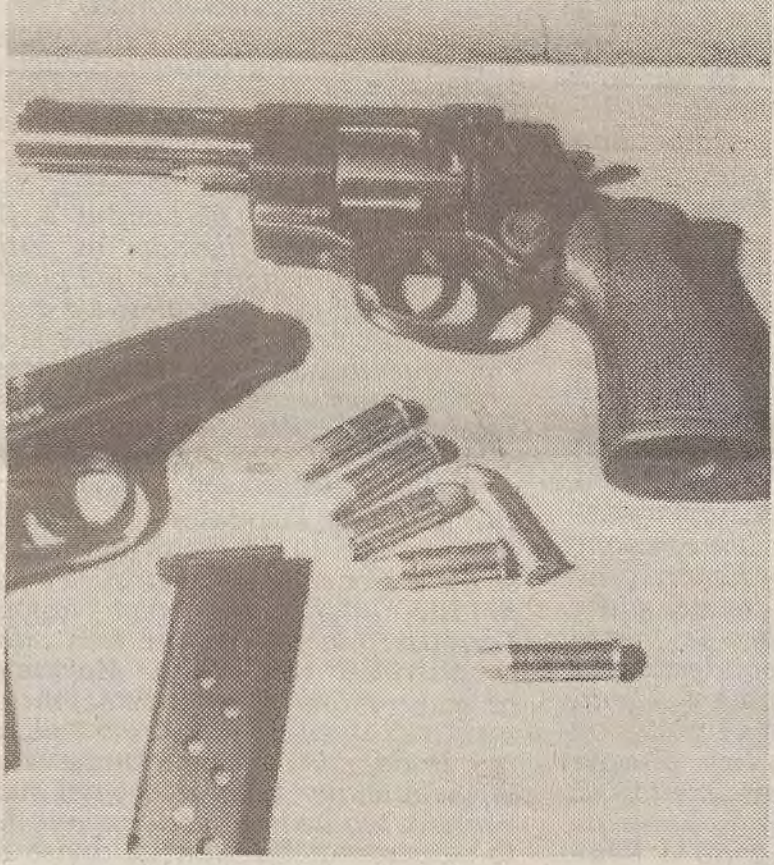
Tutto, in sostanza, sta a indicare che in Friuli-Venezia Giulia le realtà ecclesiali più impegnate non seguirebbero un Ppi verso destra.

Sergio Paroni

IN FRIULI-VENEZIA GIULIA SE NE VERIFICA UNA OGNI DUE GIORNI

Cresce l'emergenza rapine

La capitale di tali crimini è la provincia di Udine, seguita da Pordenone



UN TRIESTINO DI 38 ANNI Ferito a una mano nella notte a Udine da uno spacciatore

UDINE - Sforata la tragedia la scorsa notte a Udine dove un triestino è rimasto ferito da un colpo d'arma da fuoco dopo una lite con uno spacciatore. I contorni della vicenda sono ancora tutti da chiarire in quanto nelle mani della squadra antidroga della Questura vi sono unicamente le dichiarazioni rese dal ferito, Bruno Pascual, 38 anni, residente a Trieste, in via de Amicis.

Sono da poco passate le 2.30 quando al pronto soccorso dell'ospedale udinese si presenta l'uomo. La mano sinistra è stata raggiunta da un colpo esplosivo probabilmente da una pistola di piccolo calibro. Viene giudicato guaribile in trenta giorni, ma Bruno Pascual rifiuta il ricovero. Sentito dai poliziotti, l'uomo ha raccontato di essersi recato nella zona della stazione ferroviaria dove avrebbe contattato un extracomunitario, forse tunisino o marocchino. Avendo a disposizione duecentomila lire, Pascual voleva acquistare due o tre grammi di hashish. All'improvviso la lite, pare dettata dal prezzo troppo alto della droga.

Lo spacciatore ha quindi impugnato la pistola dalla quale, in seguito alla colluttazione, è partito un colpo che ha raggiunto Pascual. Il racconto del triestino, però, ha ancora dei lati oscuri. La zona della stazione, per esempio, è stata setacciata dalla polizia che però non ha rinvenuto il bossolo o macchie di sangue.

TRIESTE — Una rapina, ogni due giorni. In tre anni, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istituto nazionale di statistica, nel Friuli - Venezia Giulia sono state compiute 548 rapine (delle quali, 356, cioè due su tre, nei quattro comuni capoluoghi di provincia): 238 nella provincia di Udine, 164 e 113 rispettivamente in quelle di Trieste e Pordenone e 33 in provincia di Gorizia.

Titoli di giornali. «Ore 18.45, rapina alla gioielleria», «Due anziani in balia dei rapinatori», «Sorpresa e rapinati nel sonno», «Aggrediti sul bus», «Famiglia rapinata e rinchiusa per ore nello sgabuzzino di casa», «Uomo mascherato fugge con la cassa», «In due anni, cinque colpi miliardari», «Rapina con aggressione. Picchiata nella gioielleria».

Con riferimento alle modalità e ai luoghi in cui questi atti criminali sono stati perpetrati, nonché alle persone che ne sono rimaste vittime, dalle statistiche ufficiali si apprende che, nel triennio considerato, nel Friuli - Venezia Giulia sono state teatro di altrettante rapine 112 filiali o succursali di istituti di credito; 24 rapine sono state compiute in gioiellerie e laboratori di preziosi, 11 a danno di coppie o prostitute, 10 in uffici postali, mentre in 6 casi sono stati presi di mira «trasportatori di valori bancari». Le rapine più frequenti (ben 384, pari al 70,1 per cento del totale) sono state, tuttavia, compiute nei negozi e nelle abitazioni.

Un confronto fra le venti regioni italiane - basato sul numero delle rapine denunciate all'autorità giudiziaria nell'ultimo biennio, rapportate alla popolazione residente - rivela, comunque, che nel Friuli - Venezia Giulia questo genere di

attività criminosa presenta una diffusione molto più contenuta rispetto ai livelli raggiunti sul piano nazionale e in particolare in talune regioni. In testa alle quali figura, con ben 16.664 rapine in due anni (equivalenti a una media di circa 23 al giorno) e una frequenza pari a 336 rapine ogni centomila abitanti, la Sicilia, seguita dalla Campania, con 274 rapine - in media - ogni centomila abitanti, dalla Puglia (138), Lazio (121), Lombardia (120), Piemonte (100) e Liguria (93).

In questa graduatoria, il Friuli - Venezia Giulia si colloca al quattordicesimo posto, con 37 rapine, in media nel biennio considerato, ogni centomila abitanti: una frequenza inferiore dal 70,4 per cento a quella nazionale e ben nove volte inferiore alla media registrata in Sicilia.

Di fronte al rapido espandersi di una criminalità organizzata, aggressiva ed economicamente forte, non sempre l'apparato della giustizia è sembrato in grado di fornire una risposta adeguata e tempestiva, mentre si sviluppa - specialmente in particolari contesti a rischio, individuabili nelle aree di degrado sociale e di emarginazione - una preoccupante sottocultura di illegalità, indubbiamente favorita anche dall'attrazione di facili guadagni e possibili immunità, osserva, a questo proposito, il dott. Armando Caputo dell'Istat, il quale aggiunge: «Questo ciò comporta un profondo allarme nella pubblica opinione, peraltro influenzata dall'ampio spazio che i vari mass-media dedicano ai fatti criminali, tale che spesso questi vengono emotivamente percepiti in forma più ampliata, rispetto ad altre problematiche, di pari gravità, esistenti nel contesto sociale».

Ciò nonostante gli autori di questo genere di crimini vengono presi sul momento del «colpo», o scoperti ed arrestati successivamente, molto più spesso di quanto comunemente si creda.

Nel Friuli - Venezia Giulia, per esempio, nell'ultimo triennio da parte delle forze di polizia, dei carabinieri e delle guardie di finanza sono state denunciate all'autorità giudiziaria 272 persone responsabili di rapine (fra le quali, 11 minori di diciotto anni): in media, uno ogni due «colpi»; media sensibilmente superiore a quella nazionale, pari a una persona denunciata ogni quattro rapine.

Giovanni Palladini

RAPINE DENUNCIATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA NELLE REGIONI ITALIANE	
REGIONI	RAPINE PER 100.000 ABITANTI
Sicilia	336
Campania	274
Puglia	138
Media Nazionale	125
Lazio	121
Lombardia	120
Piemonte	100
Liguria	93
Calabria	71
Sardegna	70
Emilia-Romagna	55
Valle d'Aosta	50
Toscana	48
Veneto	46
Friuli-Venezia Giulia	37
Trentino-Alto Adige	35
Abruzzo	34
Basilicata	31
Marche	29
Umbria	24
Molise	17

LA LETTERA

«L'Ente dei migranti deve essere abolito È solo un doppione»

«Per non essere frainteso, prima di entrare in argomento, chiarisco che riconosco il fatto che la nostra Regione Friuli-Venezia Giulia - in confronto con le altre regioni italiane - è quella che più si è occupata e più ha provveduto alla tutela degli emigrati nel mondo.

Siccome, però, tutte le azioni sono perfettibili, in base all'esperienza vissuta, è ora giunto il momento per riformare la legge regionale per l'Emigrazione.

Desidero che questa problematica sia conosciuta attraverso la stampa - dagli abitanti della nostra regione perché sono essi, in definitiva, coloro che, con le tasse, rendono possibile un'azione a favore degli emigrati da parte dell'ente regionale.

Azione che viene messa in atto attraverso un ente autonomo, l'Ente per i problemi dei migranti (l'Erm) il quale riceve i fondi direttamente dalle casse regionali e li distribuisce a sette Associazioni il cui fine è la tutela degli emigrati, associazioni che operano nella nostra regione.

Queste sette Associazioni usufruiscono di un monopolio per quanto riguarda la tutela degli emigrati, in quanto solo attraverso di loro questi ultimi possono godere i benefici stabiliti dalla normativa per l'emigrazione.

Le sette Associazioni hanno un loro rappresentante sia nell'Ente regionale dei migranti, sia nell'altro organismo, il Comitato regionale per l'Emigrazione. Non succede la stessa cosa invece con le associazioni formate da emigranti, all'estero, che non hanno nessun rappresentante nell'Ente regionale dei migranti e nel comitato regionale hanno dei delegati che sono designati dalle diverse Associazioni in patria e non eletti invece dagli emigrati come esige, a mio giudizio, la prassi democratica.

La struttura sopra descritta è stata creata nella Prima Repubblica e risponde alle caratteristiche di quel periodo in cui viveva la lottizzazione, l'associazionismo fra opposizione e maggioranza e tutto era consegnato per favorire gli apparati.

Le sette Associazioni operanti in Regione dispongono per le loro attività di sedi, macchine, personale, materiale, il tutto speso dalla Regione stessa.

Prima della crisi economica, quando la Regione stanziava

circa quattro miliardi per l'emigrazione, queste strutture sovrapposte ed esistenti non per motivi di necessità, ma solo per motivi politici, assorbivano una buona parte dei fondi stessi.

Ora, quando lo stanziamento si è ridotto a meno della metà, assorbono praticamente tutto, per cui agli emigrati giungono solo le briciole del bilancio.

Va chiarito, pure, che le associazioni di emigrati operanti all'estero, funzionano come enti del più cristallino volontariato.

Le sedi - quando non sono le case o gli uffici dei soci - sono state da loro costruite senza alcuna sovvenzione esterna, i dirigenti lavorano «ad honorem» e spesso devono sobbarcarsi altre spese derivate da quelle attività volute e promosse da quelle in patria, senza neppure essere consultate sulla loro possibile validità e utilità.

Ognuna delle sette Associazioni in questione in patria organizza - o meglio organizza - soggiorni per giovani e anziani, congressi, seminari, eccetera, moltiplicando per sette le spese generali per dei beneficiari che in moltissimi casi sono simultaneamente soci di più di una di esse.

Se si vuole, quindi, che il denaro dei contribuenti della Regione non serva solo per finanziare le strutture create in loco per la tutela degli emigrati e che arrivi davvero ai legittimi destinatari, è necessaria e urgente la riforma della legge per l'emigrazione, sopprimendo l'Ente regionale dei migranti e ritornando all'assessorato all'emigrazione.

In tal modo si elimina il monopolio delle sette Associazioni lasciando libertà a qualsiasi ente di volontariato di occuparsi degli emigrati.

Oltretutto così facendo si possono sovvenzionare attività e non associazioni.

In più sarebbe possibile nominare i rappresentanti delle comunità di emigrati nel Comitato regionale dell'Emigrazione mediante il loro voto.

Infine si potrebbe assegnare a un'agenzia designata mediante appalto, l'organizzazione di soggiorni e di convegni.

Così facendo si eviterebbe, fra l'altro, la tangente politica che ne deriva dall'acquisto dei biglietti e dalla contrattazione per la scelta degli alberghi e l'uso della concessione dei soggiorni come mezzo di potere.

Elio Pasian, emigrante, Argentina

CARICHE & INCARICHI

Un direttorio regionale per i musei

È ricostituito, presso la Direzione regionale dell'Istruzione e della cultura, il Comitato regionale per i musei, con la seguente composizione: Presidente: l'assessore regionale all'Istruzione e alla cultura. Vicepresidente: il direttore del Servizio dei beni culturali. Componenti: il direttore dei Musei provinciali di Gorizia, dott. Giuseppe Esposito. Il direttore del Civico Museo d'Arte di Pordenone, dott. Gilberto Ganzer. Il direttore dei Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine, dott. Giuseppe Bergamini. L'esperto Conservatore dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste, dott.ssa Grazia Bravar. Il direttore del Civico Museo Revoltella-Galleria d'Arte moderna di Trieste, dott.ssa Maria Masau Dan. Il direttore del Civico Museo delle Scienze di Pordenone, dott. Marco Tonon. Il direttore del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine, dott. Carlo Morandini. Il direttore del Civico Mu-

seo di Storia Naturale di Trieste, dott. Sergio Dolce. La dott.ssa Nicoletta Rignoli, rappresentante dei musei archeologici, scelta dall'assessore all'Istruzione e alla cultura. Il prof. Giancarlo Menis, rappresentante dei musei ecclesiastici, scelto dall'assessore all'Istruzione e alla cultura. Il m.o. Domenico Molfetta, rappresentante dei musei etnografici, scelto dall'Assessore all'Istruzione e alla cultura. Il soprintendente per i beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, prof. arch. Franco Bocchieri. Il soprintendente per i beni archivistici del Friuli-Venezia Giulia, prof.ssa Maria Laura Iona. Il prof. Sergio Tavano, rappresentante dell'Università degli studi di Trieste, designato dal consiglio della Facoltà di lettere e filosofia. La prof.ssa Caterina Furlan, rappresentante dell'Università degli studi di Udine.

INIZIATIVA DELL'ERSA PER PROMUOVERE E TUTELARE LA QUALITÀ DEL «MADE IN FRIULI»

Prodotti agroalimentari con il marchio «doc»

UDINE — Sarà l'attuazione del progetto del marchio d'origine e di qualità per i prodotti agroalimentari della regione il perno dell'attività promozionale dell'Ersa verso le produzioni agricole per il 1995. Ne fa esplicito riferimento la relazione del presidente dell'Ente per lo sviluppo e la promozione dell'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia, prof. Franco Frilli, al bilancio per il corrente anno. Il marchio - già ideato e depositato (la comunicazione della sua imma-

gine al consumatore sarà oggetto di una apposita campagna pubblicitaria) - sarà gestito dall'Ersa attraverso un'apposita commissione regionale rappresentativa di tutti i settori. La qualità sarà garantita da appositi disciplinari di produzione con periodici controlli che possano attestare un profilo di alta qualità del prodotto marchiato.

Nel corso di quest'anno, inoltre, l'Ersa - come prevede la sua legge istitutiva - intende svolgere ricerche di mercato esercitando un coordina-

mento di quelle di iniziativa delle associazioni di produttori per consentire indirizzi programmati nell'attività agricola, per un corretto equilibrio tra produzione e capacità assorbente del mercato. Nel complesso si tratta di una funzione - ha sottolineato Frilli - che non trova riscontro in precedenti esperienze per cui è necessario delineare ex novo una operatività in questo settore costituendo una struttura ad hoc che possa contare su personale qualificato a svolgere i compiti di gestione del marchio.



SETTIMANA DECISIVA PER L'ACCERTAMENTO DELLE RESPONSABILITÀ PENALI NEL CRAC

Tripovich, l'ora dei conti

Mentre il giudice fallimentare sta chiudendo l'operazione salvataggio è partita l'azione della magistratura

Servizio di

Paolo Rumiz

Tripovich, si apre una settimana decisiva per l'accertamento delle responsabilità intorno al crack del gruppo triestino. Mentre il giudice fallimentare sta chiudendo assieme ai curatori e a un consorzio di banche l'operazione salvataggio - operazione che ci si augura non debba registrare ritardi o interferenze esterne - sono maturati i tempi per l'ingresso in campo, venerdì scorso, della giustizia penale. Tra i reati che si prefigurano, e per i quali sono stati già inviati numerosi avvisi di garanzia, vi sono la bancarotta fraudolenta, il falso in bilancio, la frode fiscale e persino l'usura.

Se le date hanno un significato, oggi si chiude una partita apertasi esattamente un anno fa. Risale infatti al 3 febbraio del 1994 il primo evento cruciale della Tripovich story, l'inaspettato «alt» del presidente Raffaello de Banfield al piano di salvataggio aziendale proposto dall'amministratore delegato Agostino della Zonca. Fu uno choc per i mercati, perché si rompeva un'intesa di vertice che per dieci anni non aveva mostrato incrinature. Ebbene, è all'alba sempre del 3 febbraio che quest'anno 340 agenti di polizia giudiziaria, agli ordini della magistratura triestina, sequestrano in mezza Italia montagne di documenti e avviano indagini a tappeto.

Non sarà facile definire le responsabilità di un fallimento complesso, esploso oltre a tutto con un'impressionante



Raffaello de Banfield

effetto-domino. La vicenda penale infatti è solo l'ultimo capitolo di una storia iniziata quindici anni fa, quando la Tripovich è ancora una piccola azienda di gestione rimorchiatori. Dall'inizio degli anni Ottanta, sotto la guida del conte della Zonca, la società si è trasformata in holding - la Gattardo Ruffoni, la Finrex e la Tripovich stessa - diventando un impero di semila dipendenti, sparsi tra il Mediterraneo e il Mare del Nord.

La resa dei conti inizia, si è detto, il 3 febbraio di un anno fa. Una serie di acquisizioni sbagliate stanno creando un effetto-cancro che ha come punti chiave la vendita delle azioni Generali, la cessione del palazzo del Tergesteo e l'aumento di capitale della Finrex. Pochi giorni prima l'operazione ha avuto il via libera, ma appunto il 3 febbraio, a ciel sereno, il vertice della finanziaria ci ripensa. Dietro, pa-

Un anno fa iniziava la partita: il 3 febbraio '94

Raffaello de Banfield blocca il piano di Agostino della Zonca, il 3 febbraio '95 la polizia giudiziaria dà il via a sequestri e perquisizioni in mezza Italia

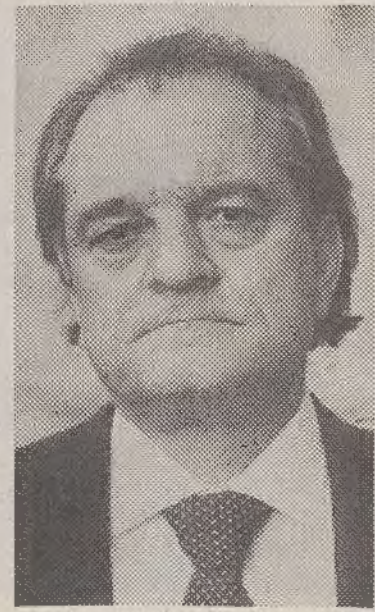
re, ci sono i consigli della Bil, un istituto lombardo vicino a Mediobanca e dunque al salotto buono dell'industria italiana, Agnelli in prima fila. E' da questa data che gli eventi iniziano a correre. Il conte della Zonca protesta, difende il lavoro svolto, ma solo cinque giorni dopo, il 9 febbraio, viene estromesso dalla carica di consigliere delegato. Il barone de Banfield, difende la scelta con un paragone chirurgico: «Bisognava incidere subito, prima che la cancro si propagasse». In quegli stessi giorni, forse lo stesso 9 febbraio, de Banfield, forse per timore di una scalata all'azienda da parte dello stesso della Zonca, acquista per quindici miliardi

un prezzo altissimo - un pacchetto strategicamente decisivo di azioni: quello di Marina Orsi Mangelli, ultima erede di Diodato Tripovich, leggendario fondatore dell'azienda.

Stranamente, la società resta senza guida. Non si trova infatti nessuno in grado di prendere il posto di della Zonca. Chi accetta, subito dopo si defila. Tutto scorre, in un momento chiave, a concentrare il potere decisionale nelle mani della Bil, consulente di de Banfield. La holding resta così più che mai vulnerabile per assenza di input strategici alle consociate, mentre si allentano i rapporti consolidati tra queste e le banche. E' in questa situazione di affanno

che, proprio in casa Agnelli, a de Banfield viene proposto come uomo-guida un trentasettenne genovese, Sebastiano Gattorno, presidente della finanziaria che controlla il gruppo Serra (trasporti internazionali).

Confrontato alla Tripovich, il gruppo Serra è un nano, ma tra i due viene proposto un accordo alla pari. Gattorno passa al timone della Gattardo e della Finrex, de Banfield diventa vicepresidente della Serra. In realtà è la Serra ad avere in mano le carte giuste. Gattorno ha il compito di stimare il valore dell'azienda e nello stesso tempo di fare un'offerta di salvataggio. Si trova cioè ad esse-



Agostino della Zonca

re nella condizione favorevolissima di uno che può fare il prezzo di ciò che intende acquistare, o meglio prendere in affitto. Perché nel momento di affanno aziendale in atto, è proprio l'affitto che pare l'unica soluzione-tampone praticabile. Il 10 giugno le tre società evidenziano perdite abissali: 204 miliardi la Tripovich, 136 la Gattardo e 50 la Finrex. Una bomba, che non si ripercuote subito in Borsa solo perché il titolo è stato cautelativamente sospeso.

Il nuovo colpo di scena è del 4 luglio. Quando i pezzi migliori del gruppo stanno per essere passati in affitto al gruppo Serra, il tribunale dichiara il fallimento di due società: la Trisea e la Edificatrice. Successivamente, il 12 luglio, tocca anche alla Tripovich la stessa sorte. E' il segno che i giudici vogliono verificare l'assoluta trasparenza delle dimissioni. Gattorno protesta, parla di «regia occulte». Riesce egualmente ad acquisire le società di logistica e trasporti (Gattardo,

Rondine, Sittam e 'C & C'), senza subire una corsa al rialzo dei prezzi per la quasi assenza di concorrenti. Ma poco dopo, deve rassegnarsi a perdere il successivo boccone, il ramo armatoriale (Panfido, Tripnavi e Armamento Tripovich), preso in affitto dal gruppo triestino Ocean al triplo della cifra di partenza.

Secondo la teoria delle catastrofi, anche il volo di una mosca può provocare una guerra mondiale. A far fallire la più grande società triestina è una società-pigmeo. E' la Ter Fin, una finanziaria senza nemmeno il telefono. Ne è socio accomandatario Antonio Sticotti, l'uomo che della Zonca ha messo nel 1990 al vertice di una società tra le più disgraziate del gruppo, la Interscambi, specializzata nel prestito al consumo, attività che ha spalancato in azienda una voragine di crediti non riscossi. Sta di fatto che dopo due anni Sticotti viene messo da parte. Gli rimane un contratto di consulenza con la Trisea che non viene pagato. Sarà questo a provocare l'istanza di fallimento. Istanza che il tribunale coglierà al volo per intervenire in prima persona.

E siamo all'ultimo colpo di teatro: il fallimento personale dei protagonisti della storia, de Banfield e della Zonca. A causarlo è il patto «blindato» firmato dal due al momento della scalata congiunta alle azioni Tripovich all'inizio degli anni Ottanta. E' il 4 agosto. La vicenda entra nella zona d'ombra della lunga fase fallimentare. Ma ne riemerge oggi, per la resa dei conti.

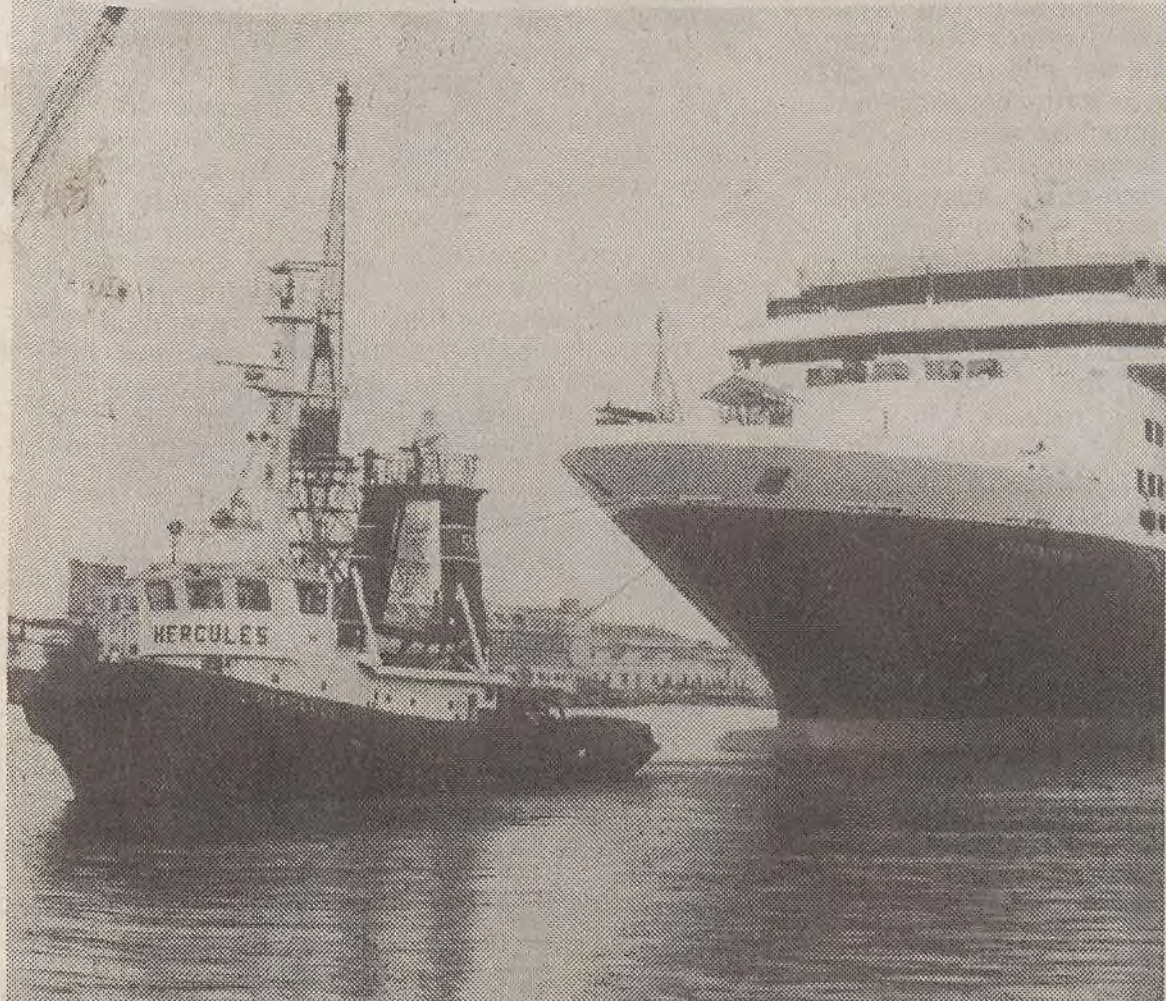


La storica sala di presidenza della Tripovich nel palazzo del Tergesteo.

FISSATI I LIMITI TASSATIVI PER LE CONCESSIONI PROVVISORIE ALL'ATTIVITÀ IN PORTO

La sentenza del Tar frena i rimorchiatori

Le otto società che hanno perso la gara contro la «Ocean» per le navi Tripovich potrebbero cercare la rivincita



Rischi di crisi per il servizio di traino e rimorchio in golfo dopo la sentenza del Tar. Le società battute all'asta dalla «Ocean» potrebbero farsi avanti un'altra volta.

Dai liquami delle portaerei americane ai rimorchiatori che furono della «Tripovich». La recente sentenza del Tribunale amministrativo regionale che ha fatto chiarezza sulle «concessioni provvisorie» stabilisce i limiti tassativi, rischia di mettere in crisi il servizio di traino e rimorchio del nostro golfo.

La decisione del Tar si inserisce come una spina nel contratto di affitto sottoscritto il 29 luglio '94 dal comandante Luigi Cattaruzza per conto della «Ocean srl». La società in quella data aveva vinto a suon di miliardi la gara organizzata in un'aula del Tribunale di Trieste dal commercialista Marco Zanzi, il curatore del fallimento «Tripovich». Scopo dell'asta era quello di salvare le società ancora sane appartenenti al gruppo travolto da un crack da mille miliardi.

Cattaruzza era uscito

raggiante dall'aula. Si era assicurato con 4 miliardi e 450 milioni annui il contratto d'affitto per il traino delle navi fili non filerà via liscia, senza intoppi e senza riscorsi. Le otto società che in Tribunale hanno partecipato all'asta e sono state sconfitte dalla «Ocean», potrebbero farsi avanti nuovamente per cercare una qualche rivincita. La sentenza offre questi spazi. Sarebbero nuove «grane» sia per chi in questi mesi si è impegnato con tutte le forze a salvare le parti sane del gruppo «Tripovich», sia per l'Ente porto.

Ma ritorniamo alla sentenza del Tar sulla cosiddetta «concessione temporanea». «In base all'articolo 10 del regolamento per la navigazione marittima, ben possono rilasciarsi provvedimenti concessori in via provvisoria, con efficacia cioè indeterminata e tendenzialmente infrannuale,

ma soltanto al precedente concessionario, nel periodo intercorrente fra la scadenza del relativo atto e il rinnovo. In ogni caso la concessione deve avere una durata predefinita e deve far seguito a un'istruttoria».

Così scrivono i giudici. Il punto determinante, come hanno sottolineato alcuni avvocati, sta nell'istruttoria. Per la concessione provvisoria collegata al contratto d'affitto acquistato dalla «Ocean» non sarebbe stata compiuta, perché sono mancati i tempi tecnici. E non si può nemmeno parlare di semplice «rinnovo» perché in caso di dissesto le concessioni decadono automaticamente. Una volta in più dunque ragioni «formali», «burocratico-amministrative» rischiano di prevalere sulle iniziative imprenditoriali e sui tentativi di salvataggio di ciò che resta del gruppo «Tripovich».

Claudio Ernè

IN POCHE RIGHE

Politica e società: oggi Andreatta ospite dei Popolari



Incontro

pubblico

alla Stazione

Marittima

Quali appuntamenti importanti attendono il Paese dopo il voto di fiducia al governo Dini? Per approfondire questo delicato momento politico, economico e sociale, il Ppi di Trieste ha invitato l'onorevole Beniamino Andreatta, presidente del gruppo parlamentare alla Camera, a un incontro-dibattito per un'analisi della situazione. L'appuntamento è per oggi, alle 18, nella sala Ocean della Stazione Marittima. Nell'occasione sarà possibile aderire al Ppi e sottoscrivere un breve documento in difesa della Costituzione e di solidarietà al Capo dello Stato, garante delle regole democratiche e dell'unità del Paese.

I leghisti «puri e duri»

contro i fuorusciti Sedran e Niccolini

«La gazzarra che si è scatenata su certa stampa attorno alle tristi vicende della Lega Nord Trieste è il segnale inconfondibile del bisogno di radicali pulizie nella sede di via Battisti». A chiedere chiarezza dentro il Carroccio sono Raimondo Carli e Luciano Kocman della sezione di Duino Aurisina. «E' ignobile — proseguono — che si pretenda di dimostrare la veridicità delle proprie tesi con le illazioni dei traditori, dei fuorusciti come Sedran e Niccolini. Essere bossiani significa oggi non volersi legare a nessun carro, ma significa, soprattutto a Trieste, non volersi accordare alle vedute estremistiche e antitriestine di Lista e An». Carli e Kocman se la prendono con l'anno «di silenzio» del segretario provinciale Tanfani e con l'imperversare della «Trimurti», Brancia, Pellarini e Gardossi, che hanno costretto nell'ombra i leghisti «duri e puri». I responsabili della sezione di Duino Aurisina ricordano infine a Niccolini e Sedran che il consigliere regionale Anna Piccioni non è solo: le fanno compagnia il collega Paolo Polidori, gli indipendenti di Nord Libero, Marchesi, Tamburini e Varin e i consiglieri comunali e le sezioni di Muggia e del Carso nella loro interezza.

L'Unione slovena condanna

l'episodio di violenza contro Pahor

L'Unione slovena valuta con preoccupazione l'atto di violenza di cui è stata vittima due giorni fa il professor Samo Pahor e condanna l'episodio dal punto di vista umano prima ancora che politico. «A nessuno — scrive il consigliere comunale Peter Mocnik — è concesso combattere l'avversario politico con l'aggressione fisica, anche se il progressivo imbarbarimento della lotta politica, con attacchi personali, anche pesanti, ai vari protagonisti, ha già dato segni in tal senso». Mocnik auspica che la trattazione dei problemi ancora irrisolti riguardanti le popolazioni locali venga riportata all'interno di un dialogo franco, sincero e costruttivo, rispettoso dell'uomo e della sua dignità.

Conto alla rovescia per i Verdi:

mancano all'appello due milioni e mezzo

Da domani pomeriggio riprenderanno, per tutta la settimana, in via delle Torri (dietro la chiesa di Sant'Antonio), i tavoli di raccolta di contributi a favore della Federazione dei Verdi (16-19.30). Il numero di conto corrente postale su cui versare i contributi è il 12336343, intestato al tesoriere dell'associazione triestina, Dario Stulle. E' anche possibile lasciare un messaggio alla segreteria telefonica dei Verdi (n. 366691) nel caso si preferisca che il contributo venga raccolto direttamente alla propria abitazione. Finora sono stati raccolti 2 milioni e mezzo e 15 nuove iscrizioni: l'obiettivo è 5 milioni e altri 35 aderenti entro il 10 febbraio. Tra i primi a correre in aiuto dei Verdi: Primo Rovis, l'attore Orazio Bobbio, l'assessore comunale Pecol Cominotto, l'assessore regionale Giampiero Fasola.

Ani: incontro sulla svolta di Fuggi

questa sera all'hotel Savoia

Si terrà questa sera, alle 18.30, nella sala Azzurra dell'hotel Savoia, una manifestazione di Alleanza Nazionale sulla svolta segnata dal congresso di Fuggi. Interverranno: l'onorevole Roberto Menia, i membri dell'assemblea nazionale del partito Sergio Dresti, Paris Lippi e Fulvio Sluga. Parteciperanno anche il professor Claudio de Ferri, Alessia Rosolen e Piero Tononi, delegati al congresso.

S. VALENTINO
ti amo dimostrale quanto l'ami!
OROLINEA
Via XX Settembre, 16 - Tel. 040/371460

ANNI VERDI
ABBIGLIAMENTO 0-16
E' L'ORA DEI SALDI
* TRUSSARDI baby
* BATTICUORE
Piazza dell'ospedale 6, tel. 040/774904

GARANZIA 3 ANNI
Km ILLIMITATI
Nuova Subaru Vivo.
Il bello di guidare moltiplicato 4x4.
Autosalone Girometta
Via Flavia 132 - TRIESTE - Tel. 384001
Pensa Integrata. Scegli Subaru.

GEREMI ANTIQUARIATO
ACQUISTIAMO MOBILI, OGGETTI, DIPINTI.
RILEVIAMO INTERI LASCITI EREDITARI
Via Cadorna 2/D - Tel. 366948

Il buon gelato artigiano
il gelatiere
TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12 TRIESTE
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDI'

LOREDANA
Studio di Estetica
TRATTAMENTO
► Piedi mani podologia
► Pressoterapia (cellulite)
► Fanghi enzimatici
► Collagene (rughe)
► Energie marine
Via Stuparich n. 4, tel. 662077

CORSI S.I.T.A.M.
► Taglio
► Cucito
► Ricamo
► Maglia
CORSI DIURNI E SERALI
TRIESTE
Via Coronio 1 - Tel. 630309

University of Cambridge Local Examinations Syndicate
COMUNICA
Per i centri del Friuli-Venezia Giulia
Trieste - The British School - 18, via Torregianca - Tel. 040/369.369
Gorizia - The British School - 17, corso Italia - Tel. 0481/33.300
1. La data di chiusura per l'iscrizione alla sessione di tutti gli esami di giugno 1995 dell'University of Cambridge è:
SABATO 11 MARZO 1995
entro e non oltre questa data devono essere fatti pervenire alla British School i moduli d'iscrizione unitamente alle tasse d'esame.
2. Sui moduli d'iscrizione vi preghiamo di indicare chiaramente in quale centro vorrete sostenere l'esame: Trieste (IT015), Udine (IT027), Gorizia (IT300/A solo PET), Monfalcone (IT300/B solo KET).
3. These examinations are open only to candidates whose mother tongue is not English.
4. Le tasse d'esame sono:
ESAME LIRE ECU
KET Key English Test 90.000 45
PET Preliminary English Test 100.000 50
FCE First Certificate in English 215.000 108
CAE Certificate in Advanced English 220.000 110
CPE Certificate of Proficiency in English 230.000 115
Per ulteriori informazioni rivolgersi:
British School Trieste via Torregianca 18 tel. 369.369
Aut. del Min. della P.I. (Dir. Generale degli Scambi Culturali) d.m. 26/9/77 e successive modifiche.

ANCORA TRATTENUTO COME OSTAGGIO IL VOLONTARIO TRIESTINO, OGGI RIENTRA BILOSLAVO

Bozzola non esce da Bihac

Ma per Andolina l'ultima missione ha avuto successo: 50 tonnellate di viveri sono entrate nell'enclave assediata

GLI ORARI Piscine aperte

La Federazione italiana nuoto ha comunicato gli orari di apertura al pubblico delle piscine Altura e Bruno Bianchi. Ad Altura la piscina è aperta nei giorni feriali dalle 7 alle 13 e dalle 21, alle 23, esclusa la fascia serale il mercoledì e il sabato. La domenica l'impianto è aperto dalle 9 alle 13.

La piscina Bruno Bianchi è invece aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle 7 alle 9 e dalle 12 alle 15, il sabato dalle 7 alle 15 e la domenica dalle 9 alle 13.

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Barocchini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c. la dott.ssa Serena DEL PONTE presenterà la manifestazione prevista dal Club Amici U.T.A.T. per la visita al MUSEO REVOLTELLA.

di Geom. SCHIFF & C. Snc
Sede: Poccia (Udine)
0432-779573

Porte blindate costruite su misura per qualsiasi esigenza.

NUOVA ESPOSIZIONE

Via Piccardi 19 - Trieste

Carlo Bozzola resta nella sacca di Bihac. Il tentativo di Marino Andolina e Fausto Biloslavo è fallito. Andolina è dispiaciuto per non aver portato a casa il suo amico Carlo, ma è soddisfatto per aver fatto arrivare aiuti umanitari alla popolazione di Bihac.

«Le nostre ossa sono quelle di chi è stato sconfitto - ha dichiarato il presidente dell'Asit - anche se bisogna ammettere che la missione a Bihac ha avuto un enorme successo».

«Siamo stati capaci di fare entrare nell'enclave della Bosnia nordoccidentale, 50 tonnellate di viveri per un valore di 200 milioni di lire. Il convoglio italo-musulmano è riuscito infatti a passare la Krajina serba ed entrare a Bihac attraverso il corridoio di Petrovo Selo».

È il primo convoglio di aiuti umanitari che riesce a passare dopo mesi e portare i generi di prima necessità a migliaia di persone che stanno morendo giorno dopo giorno. Ma tutto questo non senza alcune difficoltà.

«Grazie ai pettegolezzi raccolti in Italia dagli sciacalli nostrani - ha continuato Andolina - già giovedì scorso è stato pubblicato, dal quotidiano "Vocem List", un articolo in cui io e Bozzola venivamo considerati



L'ultimo convoglio umanitario guidato da Andolina in sosta durante il viaggio verso Bihac.

loschi trafficanti, tanto da far credere alla polizia segreta croata di poter mettere le mani su una spia serba. Così la mia sosta alla stazione di polizia di Sissak ha creato non pochi problemi al convoglio, ma il lungo interrogatorio al quale mi hanno sottoposto, ha permesso di risolvere l'equivoco».

La missione del pediatra del Burlo Garofolo è quindi - almeno in parte - riuscita. Questo grazie soprattutto all'accordo raggiunto tra gli eserciti in conflitto. Una settimana fa infatti a Pale, capitale dei serbi di Bosnia,

Andolina si era incontrato con il presidente Karadzic al quale aveva chiesto l'autorizzazione per far passare il convoglio umanitario che successivamente avrebbe raggiunto Bihac, attraversando anche la Krajina. Tutto sembrava a posto. Anche i musulmani del quinto corpo interessati a portare da mangiare alle loro famiglie chiuse a Bihac, si erano interessati fornendo i camion e gli autisti. Ma evidentemente qualche cosa non ha funzionato. Tra i militari musulmani c'è infatti una frangia estremista, decisa a non rilasciare

il carrozziere triestino da oltre due mesi loro prigioniero. «Siamo stati aggirati, sfruttati e traditi. L'unica soddisfazione che almeno i bambini di Bihac hanno latte e zucchero per diverse settimane e che, chi sperava di averli nelle sue mani, è rimasto deluso», dice Andolina e aggiunge: «È certo di poter tornare a Trieste con il mio amico, ma a un certo punto ho capito che i musulmani volevano rapire anche me. Lungo la strada per Bihac ho ricevuto una telefonata in cui una persona, che è in contatto

con Bihac, mi avvertiva che sarebbe stato pubblicato un articolo di Bicio contro di me e che questo sarebbe stato utilizzato dai musulmani per trattenermi a Bihac».

Un avvertimento questo che voleva far desistere dalla sua missione il presidente dell'Asit, che però non lo ha raccolto.

«Dopo qualche ora siamo giunti nella cittadina di Petrovo Selo al confine tra la Krajina e Bihac - ha aggiunto Andolina - dove abbiamo incontrato Carlo Bozzola che era accompagnato da due guardie musulmane. Un

breve incontro in cui i soldati mi hanno invitato a seguirli. Ma io ricordando la telefonata mi sono rifiutato. Biloslavo e Bozzola sono così entrati da soli a bordo del primo camion rischiando di non tornare più indietro. Solo un trucco di Carlo è riuscito infatti a convincere le guardie a riportarli al campo Onu per prendere il secondo camion».

E mentre i militari volevano arrestarli, la radio musulmana trasmetteva la notizia secondo cui Bozzola, Andolina e Biloslavo erano delle spie.

«La trappola era stata preparata prima della mia partenza - ha concluso il pediatra - il convoglio era stato richiesto dalla parte buona dei musulmani interessati ad alleviare la fame dei bambini di Bihac, mentre, per la frangia estremista, era solamente un'escamotage per avermi nelle loro mani, ed essere considerata una spia serba per essere scambiata come prigioniero. L'articolo faceva parte del tradimento. Eros Bicio e i suoi occasionali compagni di mascalzonate hanno collaborato ad un piano teso a rapire un cittadino italiano. Mi hanno calunniato al punto da essere obbligatoriamente sottoposti a procedimento penale».

Roberto Vitale

APPUNTAMENTI IMPORTANTI

Settimana decisiva per il futuro della Ferriera

Settimana decisiva per le sorti della Ferriera di Sesto. Domani Lucchini presenterà il suo piano alla Giunta regionale e ai sindacati. Una decina di giorni fa è stata la volta della Bolmat, che ha presentato il piano a industriali e sindacati. Si stanno insomma tirando le fila per la vendita degli impianti di Sesto, mentre si attende di sapere dal ministro Cio quali saranno le procedure per l'acquisizione dello stabilimento. Un annuncio che potrebbe arrivare anche oggi.

Intanto i sindacati attendono con impazienza, fanno sapere che non saranno tollerati ritardi o tentennamenti da parte del governo. D'altra parte c'è una scadenza ben precisa, ed è il 15 febbraio, termine ultimo per ordinare in tempo il minerale (60 milioni di tonnellate, costo 9 miliardi) necessario a garantire alla cokeria un'autonomia di tre mesi. E' anche una questione di sicurezza degli impianti.

E vediamo ancora una volta per sommi capi quali sono i «disegni» dei due concorrenti in campo. La Bolmat punta al rilancio della Ferriera ma in un «quadro armonico rispetto al sistema siderurgico della Regione». L'azienda ha acquistato l'ex Metallurgica di San Giorgio di Nogaro che dovrebbe tornare operativa entro il mese, e l'idea è appunto quella di realizzare un gruppo industriale del Friuli-Venezia Giulia. Cinquecento posti di lavoro in più e un progetto di verticalizzazione più un progetto terminato, rinfuse sulla banchina completano il piano Bolmat.

Lucchini dal canto suo scende in pista con un progetto tale da prevedere una sinergia tra i suoi valori siderurgici, con prospettive di ulteriore penetrazione nei mercati nazionali e internazionali. Il gruppo avrebbe in mente di utilizzare gli impianti di Sesto nel settore dei prodotti lunghi che vada dunque al di là dell'ambito regionale, prevedendo anche il trasferimento di un treno di laminazione. Sinergie potrebbero essere possibili per la gestione della centrale elettrica mentre per la gestione della banchina rinfuse potrebbero essere studiate alleanze con altri soggetti.

Qualcosa di più sul piano Lucchini si saprà in ogni caso domani, anche se i sindacati sembrano essere più preoccupati di eventuali silenzi dalla capitale che di intoppi di altra natura.

MERCOLEDÌ PRIMA RIUNIONE DEL NUOVO ORGANISMO

Case comunali: la commissione farà studi tecnici e sopralluoghi



Berdon (foto):

«Per evitare timori lavoriamo in silenzio»

Una commissione a tempo e con un'agenda di incontri che assomiglia a una marcia a tappe forzate. Il neo costituito organismo comunale che si occuperà della spina dorsale della vendita degli immobili dell'amministrazione si riunirà nuovamente mercoledì per cominciare ad affrontare i problemi tecnico-giuridici, che si annunciano molto complessi. La commissione speciale (organo previsto dal nuovo statuto) si è insediata sabato e ha eletto come presidente Andrej Berdon, avvocato ed esponente dell'Unione slovena all'interno di Alleanza per Trieste. Entro il 18 marzo i lavori dovranno essere conclusi, in modo da evitare lungaggini e da tacitare le critiche di chi considera la nuova commissione superflua e i suoi compiti perfettamente gestibili da analoghi organi già esistenti. Sei set-

timane, quindi, al termine delle quali verrà raccolto in un documento il risultato dell'analisi tecnica e delle verifiche compiute in loco.

Per ora la «consegna» dei dieci membri è quella del silenzio. «Vogliamo evitare timori nella popolazione con la diffusione di dati che potrebbero essere strumentalizzati - dice Berdon - quindi abbiamo deciso lavoreremo in silenzio. La questione va studiata con grande attenzione soprattutto sotto il profilo giuridico».

La scaletta degli impe-

gni già abbozzata prevede incontri con le associazioni degli inquilini e alcuni sopralluoghi negli immobili. «Naturalmente il Comune ha già a disposizione stime e descrizioni - spiega Berdon - ma il nostro obiettivo è quello di entrare in contatto con il problema, di conoscerlo da vicino».

Tra i «modi» da affrontare subito c'è quello costituito dal parere della direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici: in base alla legge regionale 75 sull'edilizia

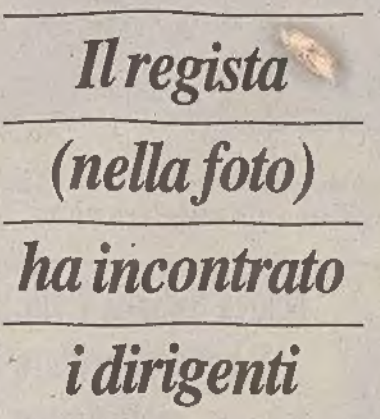
residenziale pubblica, fatti, non è possibile procedere alla vendita tramite asta, come sembrava intenzionato a fare l'amministrazione comunale, ma deve essere quantomeno prevista la possibilità di un riscatto da parte degli inquilini. Questa pregiudiziale non è di poco conto e passerà nell'elaborazione dei criteri di alienazione degli appartamenti, i cui introiti, comunque, sono già stati messi in bilancio.

Anche gli inquilini che hanno ricevuto la lettera di cessata locazione, però, devono continuare a pagare l'affitto per il '95, in modo da evitare lo sfratto per morosità. E' questa la raccomandazione che viene fatta da Piero Camber della Upi. Chi non avesse ricevuto i bollettini prestampati può provvedere al versamento tramite banca con un bonifico al Comune del medesimo importo pagato in precedenza.

DOPODOMANI PRONTA LA BOZZA DI CONTRATTO

Calenda pronto per lo Stabile A giorni scioglie la riserva

Il regista (nella foto) ha incontrato i dirigenti



setti (Rodolfo Castiglione, Guido Botteri, Franco Del Campo, e Rossana Poletti), con i quali il regista ha discusso soprattutto delle linee generali della sua futura gestione.

Una conduzione che dovrà anche venire incontro ad alcune esigenze del Rossetti, armonizzando le scelte artistiche già intraprese per la prossima stagione con la possibilità, per il futuro direttore, di dare un suo contributo personale alla programmazione, anche in termini manage-

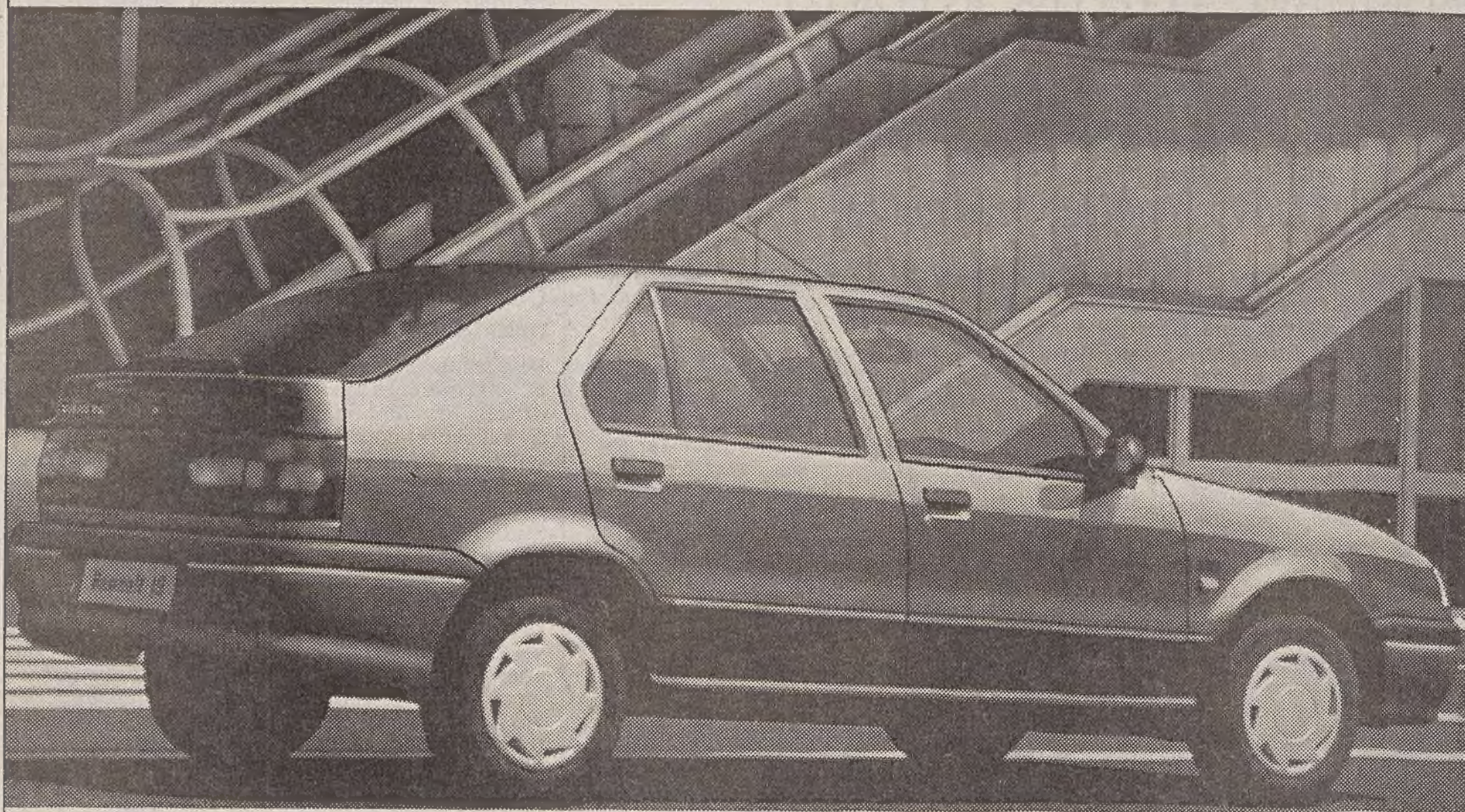
riali. A questo proposito, però, è stato deciso di continuare a dare la massima autonomia all'attuale direttore, fino al momento del passaggio delle consegne previsto per il primo maggio. «Mimma Gallina dovrà rimanere nel pieno delle sue funzioni - sottolinea Franco Del Campo - per una questione di rispetto del suo ruolo».

Un altro tema trattato con i vertici del teatro, sono stati gli impegni attuali di Antonio Calenda. Il contratto con il Teatro Stabile prevede in-



fatti l'esclusiva. Ma il regista, è questa la soluzione accettata, potrà portare a termini gli impegni presi in precedenza. Nell'accordo con il Rossetti che dura fino al 1998, potrebbe però essere inserita una clausola che prevede l'integrazione del lavoro di Calenda (e del programma) con quello per coordinare in modo complessivo, e non settoriale, lo sviluppo culturale cittadino. «Sono ottimista - annuncia Del Campo - perché abbiamo parlato dell'auspicabile e profondo impegno culturale di Trieste. Lui è pienamente d'accordo su tale necessità».

Renault 19 Camargue.
Le tentazioni della qualità sono a portata di mano.



Coglietele.

Air Bag e
Aria Condizionata
compresi
nel prezzo.

Oppure,
14 milioni
in 18 mesi
senza interessi.

O, se preferite,
2,5 milioni
per la vostra auto
da rottamare.

Offerta valida fino al 28 febbraio.*

Ad esempio: Renault 19 Camargue 3 porte con servosterzo e air bag di serie. L. 21.600.000, escluse variazioni dovute a imposte regionali (A.R.I.E.T.). Importo da finanziare: L. 14.000.000. Spese dossier anticipate L. 250.000. Rata mensile: L. 777.700. T.A.N. 0%; T.A.E.G. 2,30%. Salvo approvazione FinRenault. Per vetture già disponibili in Concessionaria.

È un'iniziativa dei Concessionari Renault:

DAGRI
TriesteZAGARIA
Trieste

LA «GRANA»

«Conti correnti senza le generalità di chi ha pagato»

Care Segnalazioni,

il 25 gennaio nell'ufficio postale di via Marconi 6, succursale n. 7, è stato effettuato un versamento di 50 mila lire sul conto corrente postale dell'associazione «Goffredo de Banfield», senza che compaiano gli estremi del versante.

E' la seconda volta che si verifica questo inconveniente e sempre nell'ufficio di via Marconi: per un'associazione come la nostra che vive esclusivamente di quote associative e finanziamenti privati è estremamente importante poter identificare e ringraziare i soci che rinnovano la loro adesione. Ci chiediamo se sia possibile che gli uffici postali accettino conti correnti così «non» compilati. Speriamo che, con questa nostra lettera, il socio si riconosca e si faccia vivo presso i nostri uffici.

Rita Cian
(coordinatore)

Giappone, terremoto di 70 anni fa

In questa vecchia cartolina i danni provocati in una zona del porto di Yokohama dal terremoto del 1.º settembre 1923. Una catastrofe dalle proporzioni molto maggiori di quelle del recente sisma che ha colpito il Giappone. Allora i morti furono 140 mila, e 110 mila i feriti. Nella parte sud il golfo di Yokohama si «divise» in due parti: in quella ad est le rive si alzarono di due metri, in quella a ovest di abbassarono di tre metri.

Giovanni Paoletti

COMUNE / CARTELLE DI PAGAMENTO E ISCRIZIONI A RUOLO

«Contravvenzioni, violata la legge sulla trasparenza degli atti»

Il 27 gennaio ho rinvenuto nella cassetta delle lettere due comunicazioni di iscrizione a ruolo per l'importo di 197.000 e 107.900 lire; praticamente si tratta di due cartelle dell'esattoria.

A parte la considerazione sul modo seguito per il recapito, privo di qualsiasi garanzia, anche se fosse supportato da qualche norma di legge che mi sfugge e che sarebbe incostituzionale (violerebbe il diritto alla difesa), desta stupore il fatto che tali cartelle rechino solo gli estremi del ruolo e l'indicazione che trattasi di violazione al codice della strada (ci risiamo). Trattasi della solita multa con una gravissima violazione della legge sulla trasparenza degli atti amministrativi e violazione del diritto alla difesa dei cittadini sancito dalla Costituzione, giacché:

1) Tale cartella di paga-

mento e comunicazione di iscrizione a ruolo, non reca gli estremi del titolo verbale di contravvenzione, ingiunzione del prete, nonché la data di notifica, costringendo il cittadino a notevoli perdite di tempo presso gli uffici comunali (non sarebbe più semplice allegare una fotocopia dell'atto con ben evidenziata la relazione di notifica?);

2) La legge che consente la riscossione delle multe secondo l'iter seguito per la riscossione delle imposte sui redditi, si rifà al dpr 29/9/73, n. 602 e al dpr 26/10/72, n. 636 che stabilisce all'art. 16, che in calce agli atti, vanno indicati il termine per proporre ricorso e l'organo al quale proporre ricorso. Lo stesso articolo precisa, poi, che la notifica della cartella, vale come notifica di iscrizione a ruolo e che, tra l'altro, il ricorso si può presentare contro l'iscrizione a ruolo (di cui si ha notizia con la notifica della car-

tella di pagamento).

E' facilmente rilevabile che le cartelle di pagamento non riportano le prescrizioni di cui al precedente punto 2) e non riportano gli estremi di cui al punto 1); dati, in genere, i molti anni che trascorrono tra il fatto e l'iscrizione a ruolo, ciò potrebbe spingere i cittadini a presentare ricorso alle Commissioni tributarie, intasando di lavoro gli stessi uffici comunali e le commissioni, già lentissime ad esaminare i ricorsi.

Un'ultima considerazione: le norme vigenti, a seguito della notifica dell'avviso di mora, danno solo cinque giorni di tempo per pagare, al sesto giorno si riceve la visita dell'esattore per il pignoramento. Ma è mai possibile che nessuno protesti contro questo termine così stretto, che non dà neppure il tempo di rintracciare e leggere le carte, figurarsi per organizzarsi per la difesa.

Si immagini poi se qualcuno si assentasse per 20 oppure per 25 giorni e gli venisse notificato un avviso di mora, che dopo 10 giorni di deposito in posta si ha per notificato ad ogni effetto, dopo cinque giorni si presenta a casa l'esattore che non ti trova, ma assistito dalla forza pubblica (forza la porta d'ingresso (così come dispone il Codice civile) ed effettua il pignoramento delle cose pignorabili che vi si trovano.

Una bella sorpresa al ritorno e inoltre con tutti i termini per ricorrere abbondantemente trascorsi. Sarebbe equo portare tale termine a 30 giorni, come avveniva in precedenza per le ingiunzioni del ministero delle Finanze (iva e registro) che seguivano le disposizioni del t.u. del 1910, in seguito, da 4 o 5 anni, anch'esse adeguatesi alle norme per la riscossione delle imposte dirette.

Lettera firmata

Multa «à gogo»

Gli orologi sono, nel tratto di via Fabio Severo tra l'angolo di via Cologna e piazzale Europa, i vigili hanno infierito su tutte le auto in sosta, multando in entrambi i marciapiedi. Se si possono ritenere giustificate le multe sul primo tratto dove fermano gli autobus, non si possono certamente ritenere logiche quelle sul tratto dopo la libreria «Goliardica» in quanto da anni lì si posteggia senza timore. Bisogna tener conto dell'affluenza di auto degli studenti i quali sono costretti a posteggiare nelle vicinanze dell'Ateneo.

Bruno Fabris

Anche i vu' cumprà vanno rispettati

Possono sembrare davvero eccessive le parole che il signor Giannella, ha usato in relazione alla presenza, anche nel Borgo Teresiano, di alcuni

«venditori ambulanti». Il disagio che gli stessi possono talvolta arrecare ai passanti, è solo parziale riflesso di quel disagio quotidiano e assai più grande, che li costringe, anche, a svolgere il lavoro che sappiamo. Vendendo, ai margini, perché quella è stata l'unica possibilità di sostentamento loro offerta, e se qualcuno di loro staziona vicino alla vetrina d'un negozio, è presumibilmente per contrastare l'indifferenza di passanti che cercano d'ignorare l'esistenza. Chi non intende acquistare qualcosa da loro, credo sia sufficiente dire: «No, grazie». Il cercare, invece, d'ignorare la loro presenza, deviando il percorso, allungando il passo, lo sguardo, o, la macchina fotografica, non «punisce» soltanto la loro attività, ma ritengo infierisca sulla loro dignità di persone, tuttavia più rispettabili di coloro che infrangono leggi per un'inappagabile sete di «benessere».

Paolo Rasman

ANIMALI / TUTELA E LEGGI

«Norme inosservate»

Mi rivolgo alla stampa sperando che intervenga per far osservare da Regioni, Usl e Comuni, la legge 281 del 14/8/91 e le analoghe leggi regionali riguardanti la protezione degli animali e l'eliminazione delle speculazioni. Nonostante i fondi siano stanziati fin dal 1991 (art. 8) i cani sono stati tatuati (art. 3) in pochissimi Comuni (Belluno è fra questi); niente è stato fatto per la sterilizzazione di cani e gatti (art. 2); la speculazione è dilagante. Dove il tatuaggio è stato fatto e viene effettuato, il randagismo è scomparso o ridotto al minimo.

Purtroppo la Lega antiverifica (Lav) e altre associazioni protettive si sono opposte al tatuaggio perché doloroso (il che non è vero). Il motivo è la speculazione. Ridotto il randagismo, alla Lav e ai rifugi per cani randagi, gestiti per lo più da privati sotto l'egida della Lav, andrebbero meno milioni. I Comuni, inoltre, non dovrebbero più spendere tanti soldi per costruire rifugi. Sarebbe necessario far tutelare anche i cani presenti nei rifugi per il controllo sia delle quantità di cani denunciati e sovvenzionati, sia dalla loro provenienza, perché troppi cani in Italia spariscono o vengono commercializzati.

Con la sterilizzazione (art. 2) diminuiremo le nascite di tanti bastardi destinati a soffrire e magari avviati alla sperimentazione o alle prove atroci delle armi. Io, forse sbagliando, ho presentato un esposto alla Procura della Repubblica

ca in quanto a Belluno, dove non c'è randagismo, è nata ora una piccola associazione non operante e non iscritta all'albo regionale, alla quale però il Comune ha già assegnato 55 milioni (che per Belluno sono tanti) per la gestione di un rifugio comunale che non c'è e la cui esistenza non è prevista dalle leggi. A Belluno c'è un ottimo canile dell'Usl, più che sufficiente per i randagi della provincia.

Se le associazioni vogliono creare e gestire nuovi rifugi, lo facciano a loro spese, non con le sovvenzioni di Usl, Regioni, Comuni, perché sono sempre i cittadini a pagare. E attenti a non incentivare i capricci degli umani che producono i cuccioli, per sbarazzarsene (tanto c'è il rifugio) non appena diventano ingombranti, o abbiano o i bambini vanno a scuola. Perché non li adottano i volontari pronti a «far colletto» per costruire rifugi?

Del resto la legge (art. 4 legge 281) parla chiaro: Comuni e Comunità montane provvedono al risanamento e alla costruzione di canili e rifugi (non quindi i privati) secondo i criteri stabiliti dalle regioni (art. 3). Per il Veneto (art. 14 legge 60 del 28/12/93) sarà la giunta regionale a stabilire in quali Comuni essi dovranno sorgere. E ancora (art. 23 legge 60 regionale) le convenzioni tra Usl e associazioni protettive non potranno essere prorogate, in ogni caso, oltre il 31/12/95.

Angela Doglioni

MINORANZE / ISTRIA

«Disparità di trattamento»

Il confine è un «muro» è il titolo del servizio del dott. Sabatti apparso nella pagina dedicata all'Istria, Litorale e Quarnero di sabato 14 gennaio, nel quale si sottolineano i disagi che vengono a colpire la minoranza italiana vivente in Istria, divisa da un confine che «si è incuneato anche in testa alla gente».

La parte numericamente più piccola — afferma il dott. Sabatti — che vive in Slovenia, gode di condizioni economiche e politiche indubbiamente migliori. Il livello di tutela è elevato (e abbastanza rispettato). È lodevole che il dott. Sabatti evidenzia la sopracitata verità, perché chi ha la «forza contrattuale» non se ne dimentichi quando si ripriranno le trattative con la Slovenia e non confonda tale livello di tutela della minoranza italiana con quello riservato alla stessa dalla Croazia, o non affermi addirittura che la minoranza slovena in Italia è la minoranza più tutelata in Europa.

Le condizioni di tutela della minoranza italiana in Slovenia sono tali da costringere il dott. Sabatti a richiamare l'attenzione del lettore, e non solo di questo, sulla corrente migratoria di italiani dalla Croazia in Slovenia e in Italia, migrazione di «quarta» che priva la minoranza della élite intellettuale e vanifica il lavoro di anni, teso a ricreare questa componente sociale della quale l'esodo del dopoguerra aveva svuotato l'Istria. Ciò malgrado il dott. Sabatti non si esime dall'esprimere giudizi negativi sull'operato della Slovenia. Questa, dice il dott. Sabatti, considera stranieri gli italiani di Croazia per cui la minoranza vive sotto la spada di Damocle.

Ma, di grazia, come dovrebbe la Slovenia considerare gli italiani di Croazia? Non sono essi cittadini croati? Non ha, a suo tempo, l'Italia riconosciuto la Slovenia e la Croazia come due stati sovrani distinti? E infine non sono per l'Italia stranieri tutti coloro

che sono cittadini di un altro Stato, anche gli stessi italiani di Slovenia e Croazia se non in possesso della cittadinanza italiana?

La Costituzione slovena istituisce quali soggetti di rappresentanza della minoranza nazionale italiana le Comunità di autogestione nazionale (Can), con poteri che non sono da sottovalutare. Recita infatti il secondo comma dell'art. 64 della Costituzione: «Nelle zone, nelle quali vivono le due comunità (n.d.a. italiana e magiara), i loro appartenenti per realizzare i propri diritti, istituiscono comunità di autogestione. Su loro proposta lo Stato ha la facoltà di autorizzare le comunità di autogestione nazionali a svolgere determinate mansioni di competenza dello Stato, assicurando i mezzi per la loro realizzazione».

Prosegue l'ultimo comma dello stesso articolo: «Le leggi, le prescrizioni e atti generali, attinenti alla realizzazione dei diritti e della posizione, previsti dalla Costituzione solamente nei riguardi delle comunità nazionali non possono essere adottati senza il consenso delle comunità nazionali». Quest'ultimo comma riconosce di fatto alla minoranza il diritto di veto.

Il dott. Sabatti lamenta il fatto che la legge sulle Can non recepisce la rappresentatività dell'U'i (Unione Italiana). Certo la Can opera esclusivamente all'interno dello Stato sloveno, l'U'i è trans-statale (e non trans-nazionale come erroneamente affermato dal dott. Sabatti) e in essa si realizzerebbe l'unitarietà della minoranza che vive nei due stati sovrani.

In Italia invece dopo 46 anni di Costituzione repubblicana l'unitarietà di trattamento della minoranza slovena è per ora garantita dal fatto che non esiste una legge di tutela. Si continua a non onorare gli impegni assunti con accordi internazionali ed il patto che il Popolo italiano si è imposto con l'art. 6 della Costituzione.

Giuseppe Pecenko

Condivido al 99 per cento la lettera del prof. Pecenko, ringraziando della garbata correzione, ma devo precisare la questione degli «stranieri». Ho sottolineato questo aspetto perché fino a quattro anni fa le genti dell'Istria (italiani, sloveni, croati o di qualsiasi altra etnia) avevano un destino comune che le due nuove entità statuali hanno bruscamente spezzato. Ribadisco perciò la critica al governo sloveno (ma anche quello croato) per non aver saputo finora trovare il modo per superare questi problemi, erigendo un «muro» che soddisfa soltanto le frange nazionaliste di entrambi i Paesi.

Pierluigi Sabatti

Treni

Tumulto

Celentano di questi tempi ci parla delle Ferrovie dello Stato in Tv. Qui, in via del Boveto, esiste il ponte ferroviario, sotto il quale transitano, con grande frequenza, automobili e pedoni; questi ultimi sotto le arcate a lato, le auto in centro. Segnalo ai signori responsabili che, dal momento in cui, anni fa, sono stati terminati i lavori di consolidamento del vecchio ponte, il suolo sottostante, parte frequentata dai pedoni, compresi gli scolari, è praticamente un sentiero accidentato, sia a destra che a sinistra (lasciamo perdere se quasi sempre adibito a parcheggio).

Solo con una visitina sul luogo... Approfitto di questa rubrica, per ricordare all'ufficio dell'ente che, a suo tempo, ha risposto affermativamente, con una lettera rassicurante, in risposta uno degli abitanti del rione, che il progetto di una barriera antitumulto sulla medesima parte del ponte si poteva attuare dopo che ne era stato abbattuto il muretto di protezione originale.

Faccio infine una domanda curiosa: perché non ne è stata abbattuta la parte prospiciente il mare? Perché da una parte proteggono gli orci, d'estate soprattutto, e dall'altra no?

Maria Pia Vattovani



Un rigido inverno degli anni '30

Il refettorio per anziani, ritratto in questa foto, risale agli anni anteriori al 1931. Era situato a Trieste ma non se ne conosce l'ubicazione. Probabilmente era collegato agli «scaldatoi» pubblici sorti nel tristemente famoso 1929, nei quali agli indigenti, raccolti attorno a una stufa, veniva servito un bicchiere di the caldo.

Pietro Covre

VIABILITA' / UN CENTINAIO QUELLE BRUCIATE FINO ALLA GRANDI MOTORI

«Sopraelevata, lampade da ripristinare»

Ho appena terminato di leggere sul Piccolo l'articolo sul progetto anti-rumore della sopraelevata. Non voglio e non posso criticare la necessità di tale spesa - l'inquinamento acustico è sicuramente una delle più dannose e pericolose fonti di stress della vita quotidiana, e quindi ogni intervento atto a ridurlo non può che trovarsi tutti consenzienti - ma sono sorpreso dal

fatto che nel capitolato di spesa, che ammonta a ben 14 miliardi e... rotti, non ci sia nessuna previsione di qualche paio di milioni per migliorare la visibilità della sopraelevata.

Ricordo di aver letto, tempo addietro, la segnalazione di un cittadino che lamentava la mancata sostituzione delle lampadine dei lampioni spenti. Sono un utente «affezionato» della sopraeleva-

ta. La percorro dal giorno della sua apertura due volte al dì per andare a lavorare (Gmt); mi sono preso la briga di contarle queste lampadine bruciate, sapete quante sono? Nel tratto Campi Elisi-Gmt in entrambe le direzioni e tralasciando le rampe di accesso-uscite e le due gallerie di Servola, sono 102 e precisamente 48 in uscita e 54 in entrata verso la città. Questo fino a

venerdì scorso, forse in questi giorni se n'è andata qualche altra! Credo che il Comune possa destinare un paio di giornate di raccolta delle contravvenzioni per acquistare le lampadine mancanti e provvedere al ricambio. In fin dei conti mi sembra di ricordare che i proventi delle multe dovrebbero essere destinati al miglioramento del traffico.

Giorgio Fornasaro

ALLA
stilflex
FIERA DEL MATERASSO

I NOSTRI MATERASSI SCONTATI FINO AL 60%
LE MIGLIORI RETI ORTOPEDICHE A RIGIDITA' CONTROLLATA.
*CINQUE MOTIVI PIU' CHE EVIDENTI PER SCEGLIERE

1) RISPARMIO FINO AL 60%
2) RITIRIAMO I VOSTRI VECCHI MATERASSI VALUTANDOLI
3) CONSEGNAMO GRATUITAMENTE IN TUTTA LA REGIONE
4) CONFEZIONIAMO QUALSIASI MISURA RICHIESTACI
5) TUTTI I NOSTRI MATERASSI SONO FABBRICATI E GARANTITI DA NOI DIRETTAMENTE

MATERASSO ESTASI ORTOPEDICO	MATERASSO ESTASI ORTOPEDICO	MATERASSO SIESTA
1 PIAZZA	2 PIAZZE	1 PIAZZA
356.000 178.000	712.000 356.000	240.000 120.000

ECCEZIONALE OFFERTA FINO AL 21 FEBBRAIO

ALLA
stilflex
DI MONFALCONE
Corso del Popolo 31
Telefono 0481/46929
PARCHEGGIO RISERVATO

R. E. T. SRL
RICAMBI ELETTRODOMESTICI DI TUTTE LE MARCHE
ARISTON BAUKNECHT INDESIT PHILIPS ZANUSSI
Sacchetti per aspirapolvere
Piazza Foraggi, 8/D
Tel. 040-391462

MAGLIERIA MACCHINA
corsi per principianti e specializzazione
STERLE FILATI
via della Tesa 14 (ang. via dell'Agro)
BUS n. 18 - 19 - 20 - 21 - 30

TUTTO CIO' CHE TI SERVE E'
COMPUTER DISCOUNT
TRIESTE - VIA MILANO 1
TEL. 040/365242

LE ORE DELLA CITTA'

Festa
latino-americana

L'Associazione italo-ispanoamericana invita soci e simpatizzanti alla festa latino-americana di oggi al Macaky, viale XX Settembre, alle 22. Ingresso libero.

Associazione
esperantista

Oggi alle 18 presso la sede dell'associazione culturale Esperanto-Klubo Trieste, via Cunicoli 11, avrà luogo una presentazione della lingua internazionale esperanto e dei prossimi corsi di base. Ingresso libero. Per informazioni tel. 946847

La storia
di Capodistria

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani, via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Capodistria, un po' della sua storia (parte prima)», realizzato da Rino Tagliapietra in disolvenza incrociata. Ingresso libero.

Gruppo
ecumenico

Oggi il rabbino Ariel Ytschak Haddad parlerà sul tema: «La Rivelazione nell'ebraismo». L'incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste, avrà luogo presso la sede del gruppo, via Tigor 24 (Casa delle Suore di Sion), in viale alle 18.30. Sono invitati tutti gli interessati.

Funghi
e intossicazioni

Il Circolo «G. Galegari» invita gli interessati al terzo incontro su «I funghi» che si terrà oggi alle 18.45, presso la sala delle Cooperative operaie (largo Barriera Vecchia 13) su: «Moduli orientativi nell'intossicazione dei funghi». Oratore sarà il dott. Lelio Triolo, primario della IV Divisione medica dell'ospedale Maggiore.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

La fuga può essere peggiore della prigione.

Inquinamento

n. p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 3,9, massima gradi 8,7; umidità 63%, pressione 1020,6 stazionaria; cielo sereno, vento calmo, mare quasi calmo con temperatura di gradi 8,6.

Le
maree

Oggi: alta alle 2.26 con cm. 22 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.55 con cm. 20 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 4.17 con cm. 20 e prima bassa alle 12.50 con cm. 29.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e della Stazione Meteor. dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

Intervista
sulla Destra

Che cos'è la Destra? E' conservatrice o rivoluzionaria, reazionaria o moderata. Oggi alle 21.30, presso la sede di via Crispi 36, assemblea dibattito sul libro: «Intervista sulla Destra», le riflessioni di un grande italiano del '900, Giuseppe Prezzolini.

Amici
Utat

Oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, la dottoressa Serena Del Ponte presenterà la manifestazione prevista dal club Amici Utat per la visita al Museo Revoltella.

Riunione
all'Alister

Oggi l'Alister terrà la consueta riunione mensile di aggiornamento sul problema vaccinazioni. L'incontro avverrà presso l'Acin in piazza S. Giacomo 3, alle 20.30.

Mostra
filatelica

Oggi alle 18, nella sala mostre «Studio Phi», via San Michele 8/1, s'inaugura la mostra filatelica di Melito Mortera «La donna antica nella Storia». Sarà presente la poetessa Ketty Daneo, presidente onorario del centro letterario del Friuli Venezia Giulia. La mostra sarà aperta fino al 14 febbraio con il seguente orario: feriali, 17-20, festivi, 10-12.30.

Ricordo
di Marco Besso

Domani alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, il dottor Armando Zimolo, direttore del servizio comunicazione delle Assicurazioni Generali, parlerà su Marco Besso, uno dei fondatori della compagnia triestina, per il ciclo - curato dal Cca - «Gli uomini che hanno fatto Trieste».

Una serata
dedicata a Fogar

Domani, con inizio alle 18.30, nella sede della Lega Navale (Lanterna), si terrà la serata in onore di Ambrogio Fogar, che vent'anni fa fece entusiasmare gli italiani per il suo giro del mondo con la barca a vela «Surprise» e che oggi è costretto a letto dopo il terribile incidente occorsogli in Russia durante un rally automobilistico. Alla presenza di dirigenti delle associazioni sportive che hanno avuto rapporti con Fogar, verranno proiettati audiovisivi sulle avventure dello sfortunato esploratore. Per informazioni telefonare al 301394.

Danza
sacre

Promosso dal centro ecologista naturisti «Anita» oggi alle 20 serata dimostrativa del corso di danze sacre della comunità di Findhorn, con Patrizia Chiarotto. Partecipazione gratuita. Per informazioni telefonare al 303728.

Compilazione
del «730»

L'Associazione servizi cittadini di via Polonio 5 comunica che è aperto l'ufficio Caaf-Uil per i lavoratori e pensionati che intendono predisporre la compilazione del modello 730. Gli orari sono: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12, lunedì e giovedì anche al pomeriggio dalle 15 alle 18.30.

Corsi
di inglese

L'Associazione italo-americana organizza corsi di lingua inglese a vari livelli, condotti da insegnanti qualificati di madrelingua inglese e/o americana. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in segreteria, via Roma 15, da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19, tel. 630301.

Amici
della lirica

Il previsto incontro di canto «Un'ora con il baritone Paolo Rumez, in programma presso la sala auditorium del museo Revoltella è sospeso. I soci prenotati per le prove generali del «Turco in Italia» potranno ritirare i biglietti d'ingresso mercoledì 8, dalle 17 alle 19, presso la sede della Lega Nazionale, corso Italia 12.

Iscrizioni
alla Banca

Tutti i giorni, dalle 10 alle 12, il presidente della scuola media riceve i genitori delle classi V elementari per informazioni sul prossimo anno scolastico.

Camevale
al Cmm

Il Cmm di viale Miramare 40 organizza il ballo mascherato per bambini domenica 26 febbraio alle 16. Iscrizioni presso la segreteria del circolo dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 18, entro il 20 febbraio.

Comunità
di Matterada

I matteradesi si troveranno domenica 12 per l'annuale incontro conviviale. L'appuntamento è fissato per le 16.45 nella chiesa di S. Antonio Taurinuro, dove sarà celebrata la S. Messa. A seguire nella sede dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico n. 2, trattenimento con buffet e ballo. Per informazioni e prenotazioni telefonare a Nino Coslovich (827655) o a Giorgia Diviacco (774343) nelle ore serali.

Camevale
con gli istriani

L'Associazione delle Comunità istriane organizza la tradizionale veglia di Carnevale per martedì 28. Partecipazioni nella sede di via Belpoggio 29/1 (angolo via Franca 17), orario 10-12 e 17-19, da lunedì a venerdì (tel. 314741).

Incontri
di poesia

Domani, alle 18, presso la sede del club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato, via Beccherie 14/b, si terrà l'incontro con la poesia di Jacob Renko. Chi scrive e vuole proporsi può partecipare o telefonare al 365687 (al pomeriggio).

Le «Pulci»
per le scuole

Dopo la fortunata tournée in Istria e l'ottima accoglienza tributata alle recite serali ritorna al Teatro Cristallo la produzione per ragazzi del teatro popolare La Contrada «Anche le pulci hanno la tosse», tratto dal racconto omonimo di Fulvio Tomizza e adattato da Ugo Vici per la regia di Boris Kobal. Lo spettacolo, realizzato in collaborazione con il Teatro stabile sloveno, viene proposto per le scolaresche da oggi a venerdì 10 alle 10; è prevista anche una recita pomeridiana per i ricreatori, giovedì 9 alle 16.30.

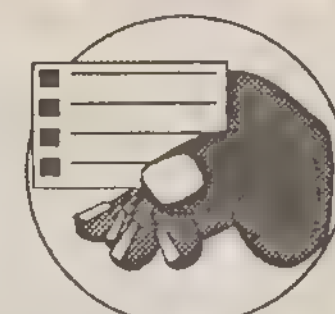
Lavorazione
della gommapiuma

Se volete imparare a fare il vostro costume di carnevale in gommapiuma, l'Arte nel Castello organizza questo mese uno stage di lavorazione della gommapiuma tenuto dal prof. Giorgio Gisco. Per informazioni chiamare il 413163.

Attività
subacquee

Il 3 febbraio, presso la sede del Murena diving club, si è tenuta l'assemblea generale dei soci per il rinnovo delle cariche del consiglio direttivo. Per il 1995 il direttivo sarà formato dal presidente Alessandro Tommasini e da Bruno Novi, Marina Agapito, Maria Piccini, Barbara Valli, Moreno Genzo, Paolo Bonetta, Fabio Scrobogna, Fabio Benvenuto, Roberto Kneipp, Fabrizio Balestra, Mauro Pisani.

RUBRICHE



DIARIO

Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni fa

60 1935 6-12/2

La commissione per l'esame dei bozzetti per il cartellone di propaganda del Giugno Triestino-III Mostra del Mare assegna il primo premio del relativo concorso nazionale all'opera «Stella azzurra» del pittore Umberto Corva di Trieste.

La congregazione di carità riesce a far giungere 600 razioni di viveri ai disoccupati dei quartieri minimissimi di S. Maria Maddalena superiore, nonostante la via d'accesso sopra Montebello sia impraticabile per la bufera di neve dei giorni scorsi.

Dopo il resaturò della vecchia sede in piazza Libertà, il Dopolavoro Augustus del personale dei Vagoni Letto riprende l'attività con una manifestazione comprendente la distribuzione della Befana ai figli degli agenti della compagnia e una rappresentazione del teatrino di marionette del signor Barbieri.

Al Teatro Verdi si tiene la celebrazione del centenario belliniano con l'esecuzione della «Norma» interpretata da Iva Pacetti e affidata alla direzione di Vittorio Gui dell'Orchestra stabile di Firenze; al Rossetti, la compagnia di Paola Borboni presenta «Tovarisch» di J. Deval.

50 1945 6-12/2

Edito a cura dell'Ufficio propaganda, stampa e cultura del Supremo commissario, esce l'opuscolo «Raccolta di 50 figurine del Litorale Adriatico», album per un concorso per ragazzi, dotato di un premio di 2.000 lire a chi presenterà per primo la raccolta completa.

Fino a giovedì 15 sono prelevabili presso latterie, spacci e Cooperative, verso «asporto» degli speciali buoni per la prima quindicina di febbraio, le uova per ammalati in ragione di 15 per persona a 15 lire al pezzo.

La polizia economica scopre e stronca un traffico illecito di capi di vestiario e biancheria destinati alla borsa nera, fra i quali 1276 paia di calze, 43 completi per signora e 549 paia di mutande.

Viene inaugurata al Tergesteo la Mostra del giocattolo del tempo di guerra, comprendente oltre 300 balocchi realizzati con residui di materiali.

Al Rossetti, «Cannoni... che passione», spettacolo di rivista organizzato dal Comando artiglieria con l'apporto della Compagnia Willi-Muerer e della soprano, giovane promessa della lirica, Silvana Brandolin; presenta Franco Montan.

40 1955 6-12/2

La Triestina batte la capolista Milan 4-3: (T) Soldani, Belloni, Toso, Petagna, Nay, Ganzer, Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Sabbatella; (M) Buffon, Silvestri, Zagatti, Maldini, Pedroni, Bergamaschi, Vitelli, Fontana, Nordahl, Soerensen, Frignani; arbitro Jonni di Macerata.

Corre voce che il vecchio «Caffè alla Stazione», decorato con stucchi e pitture di Scomparini, ma anche di Barison, Grimaldi, Lanza, e che l'occupazione alleata trasformò in night-club, stia per essere smembrato in piccoli ambienti: tre negozi di cui uno di verdure e un piccolo bar.

Come negli altri ippodromi, a Montebello riprendono le corse, dopo 41 giorni di chiusura per la «legge del 10 per cento», con le vittorie nelle due corse Totip di Aldifà (M. Petrin) nel Premio delle Opere e di Tide pra (F. Bertoli) in quello delle Scuole.

Roberto Gruden

FILO DIRETTO
CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 6 febbraio
al 12 febbraio 1995
Normale orario di
apertura delle farmacie:
8.30-13 e
16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 16, tel. 364330; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 16; piazzale Valmaura 11; piazzale Garibaldi 5; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazzale Garibaldi 5, tel. 368647. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

DA OGGI AL «MIELA»
La cultura Yiddish
sul grande schermo

Da oggi a mercoledì, al Teatro Mielà, verranno proiettati 15 film degli anni '20 agli anni '40, in originale yiddish e sottotitoli in inglese, in copie restaurate. Melodrammi, film musicali, commedie; tra gli altri si potranno scoprire capolavori come «Uncle Moses» di Sidney Goldin e Aubrey Scott, del 1932, «The Dybbuk» del 1937, «Green Fields» di Edgar G. Ulmer sempre del 1937 e due documentari dedicati a questa cinematografia, uno con il commento di Orson Welles e uno dello scrittore e regista americano David Mamet. Insieme alla rassegna verrà proiettato anche il film «Schindler's List» di Steven Spielberg e, in anteprima per Trieste, «Dov'è Yankel?», incredibile vicenda di un gruppo di musicisti kletzmer durante l'intervallo di un loro concerto.

Oggi: Sala grande, ore 17: «Almonds & Raisins», storia del cinema yiddish raccontata da Orson Welles e diretta da Russ Karel, Usa 1983. Ore 18: «Uncle Moses» di Sidney Goldin e Aubrey Scott, con Maurice Schwartz, Rubin Goldberg, Judith Abarbanell, Usa. Ore 20: «Dov'è Yankel?» di Paolo Rosa, con Moni Ovadia, Davide Casali, Alfredo Lacosegliaz, Maurizio Deho, Italia 1994. Ore 20.15: «Schindler's List» di Steven Spielberg, Usa 1993, v. ital. Sala video, ore 17: «East and West», di Sidney M. Goldin e Ivan Abramson, con Molly Picon, Jacob Kalish, Austria 1923, muto. Ore 18.30: «Jolly Paupers» di Leon Feannot, con Shimon Dzigani, Yisroel Shumacher e i Warsaw Art Players, Poland 1937. Ore 19.30: «Where is my child?», di Abraham Leff e Harry Lynn, con Celia Adler, Anna Lilian, Morris Strasser, Usa 1937. Ore 21: «The Dybbuk», di Michal Waszynski, con Abraham Mowelsky, Isaac Samberg, Moshe Lipman, Lili Liliana, Poland 1937.

tata da Orson Welles e diretta da Russ Karel, Usa 1983. Ore 18: «Uncle Moses» di Sidney Goldin e Aubrey Scott, con Maurice Schwartz, Rubin Goldberg, Judith Abarbanell, Usa. Ore 20: «Dov'è Yankel?» di Paolo Rosa, con Moni Ovadia, Davide Casali, Alfredo Lacosegliaz, Maurizio Deho, Italia 1994. Ore 20.15: «Schindler's List» di Steven Spielberg, Usa 1993, v. ital. Sala video, ore 17: «East and West», di Sidney M. Goldin e Ivan Abramson, con Molly Picon, Jacob Kalish, Austria 1923, muto. Ore 18.30: «Jolly Paupers» di Leon Feannot, con Shimon Dzigani, Yisroel Shumacher e i Warsaw Art Players, Poland 1937. Ore 19.30: «Where is my child?», di Abraham Leff e Harry Lynn, con Celia Adler, Anna Lilian, Morris Strasser, Usa 1937. Ore 21: «The Dybbuk», di Michal Waszynski, con Abraham Mowelsky, Isaac Samberg, Moshe Lipman, Lili Liliana, Poland 1937.



Grassi ricordato dagli «Amici del dialetto»

Amici ed estimatori hanno ricordato l'altra sera, con una manifestazione nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, la figura dello scrittore Livio Grassi, socio fondatore dell'associazione «Amici del dialetto». Agli interventi di Manlio Cecovini e Claudio H. Martelli, è seguita la lettura, da parte dell'attore-regista Ugo Amodeo e dell'attrice Laura Bardi, di alcune significative pagine tratte dai libri di Livio Grassi. Una numerosa produzione in cui egli, da studioso della storia e delle tradizioni popolari di Trieste, ha lasciato una preziosa testimonianza di vita vissuta e ha raccolto un enorme patrimonio di documenti. (Foto Lasorte)

ELARGIZIONI

— In memoria di Liana Barbin in Weis nell'anniv. (6/2) da Sergio, Flavio e Diana 50.000 pro Astad, 150.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria del rag. Raoul Giotto nel XXX anniv. (6/2) da Tina Mersi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Libera Gottardi n. Saitz nel VI anniv. (6/2) dal marito Bruno 100.000 pro Casa di redenzione sociale - Niguarda MI, 50.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo, 50.000 pro La Voce di S. Giorgio, 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Gina Pontini nel V anniv. (6/2) dai familiari 30.000 pro Astad.
— In memoria di Oreste

Pregraz per il compleanno (6/2) dalla moglie Carla e dai familiari 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Viviana Bozzato da Nora, Gino, Nino, Luciana e Maria 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dolores Catter ved. de Pol dalla sorella Palmira e cognato Pino 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna Sartore e Annamaria e Lello Graziani 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Giuseppe Cerniava dal moglie Chiara Mirra 300.000 pro Uic.
— In memoria di Olivo Chicco dalle famiglie Cassetti e Crisman 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Adalberto Conci dalla moglie 30.000

pro Astad.
— In memoria di Attilio Crosilla da zia Etta, Tosca e Bruno 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Angiolin Custerlina dalla moglie e dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lorenzo Demarin dai colleghi del figlio Fulvio 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alessandra de Ferra dalle famiglie Marussi, Mario Peross e Panasi 150.000 dalle famiglie Tonicchini, Nacini e Pasini 300.000 pro Uildm.
— In memoria di Claudio Ferracin dai condomini di via di Vittorio, 14 230.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ada Laparini ved. Bazel in Riva da Claudio e Roberta Bressan 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Antonia Latin dal fratello Ernesto e cognata 50.000, da Anna Delben e figlie 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria della cara cugina Rosetta Lo Nardo (Palermo) da Giorgio e Claudia Marchi 100.000 pro S.I.R.V.I. (dott.Papagnoli).
— In memoria di Gianna Lussa Zorzet dalle famiglie dei nipoti Ferluga, Lussa, Pison, Sattler, Scotti, Stefani e fam.Babuder 160.000 pro Caritas.
— In memoria di Ottorino Maldini da Carlucchia e Nino 50.000 pro Aire; da Robi, Rossana e Franco 100.000 pro Lega tumori

Manni.
— In memoria di Giuliana Mayer da Lisetta Cisco 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Maria Moratto Crevatin dai colleghi della figlia Marisa 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria della prof. Maria Naffi da Laura, Carletto, Paolo e Gisella 250.000, da Lucia, Beppe, Bettina e Gherardo 250.000, da Paolo ed Elena Giadrossi 100.000 pro Comunità S.Martino al Campo (don Vattà); dalle colleghe e amiche: Cerni, Drioli, Zaneri, Erlich, A.Felician, G.Felician, Logar, Miglia, Mussi, Parovel, Schizzi, Suligoi, Stradi, Gregori, Tamburri-

lo, Zandegiacomo, Brill, Grasso e De Biasio 210.000 pro S.I.R.V.I. (dott.Papagnoli).
— In memoria di Emilio Pausi dalla fam. Giovanni Negoveti 30.000 pro chiesa S.Pasquale di Baylon.
— In memoria di Viviana Pellizzon da Luciana Baneli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alessandra Perossa da Ferrar da Elda ed Enrico Giustina 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Michele Pertichino da Franco Rech 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Silvio Pesle da Laura de Savorgnan e Marinella Tosolini 100.000 pro Soc.S.Vincenzo de Paoli.

— In memoria di Sergio Pinto dai dipendenti della Cassa di Risparmio filiale di Muggia 77.000 pro Astad.
— In memoria di Sergio Pison da Adriana e Livia 50.000 pro Agmen; da Arrigo Spessot 70.000 pro Aire; da Loty e Rudy 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Olivo Colomban 40.000, dalla famiglia Raimondo Trogu Rohrich 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Corrado Rodda 50.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin; Marino e Mirvana Malvestiti 50.000 pro Aism.
— In memoria di Maria Revis ved. Carratore da Mariagrazia Saveri e fam. 50.000 pro Astad.
— In memoria di Paolo Roc-

cato dai familiari 400.000 pro Aism.
— In memoria di Oscar Sedmak da Emma Romanati e Luciano Stuparich 50.000 pro Ricreatorio G.Padovan.
— In memoria di Vittorio Sestan dalla moglie e dai figli 300.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Nicolò Smundin da Engi e Lisetta 60.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Mariagrazia Sambri Pagnini 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Almo Starz dalla moglie Giovanna e figlia Fulvia 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Taccheo dalla fam. Graziadei

25.000 pro Ana sez.G.Cornel (borsa di studio Camber).
— In memoria di Luciano Tonini dalla fam. Calli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico Venti dai nipoti Bianca, Paolo e Piero 1.000.000 pro Soc.S.Vincenzo de Paoli (chiesa S.Francesco).
— In memoria di Assunta Vidoni dai condomini di via Palladio, 10 180.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari da n.n. 50.000, da Antonio Tulliani 200.000 pro Uic; da Lia Pisani Smundin 100.000 pro Astad.
— da Enrichetta Riva 35.000 pro Ass.Cuore Amici.
— da Giacomo Meale 20.000 pro Cri.

CIRCOLAZIONE

Il «bollo»: una tassa per tutte le stagioni

Disagi ridotti e meno costi se il governo riuscisse a distribuire le scadenze nell'arco dei dodici mesi

«Ad ogni stagione le sue messie». Questo detto popolare è sempre meno attuale, grazie al progresso dei trasporti che fa sì che sulle nostre tavole sia possibile per 12 mesi godere di tutti i frutti della natura. E anche il vecchio e odiato bollo, da 12 anni trasformato in tassa di proprietà, sta diventando buono per tutte le stagioni.

Qualche considerazione a proposito. Un gruppo politico che faceva parte del precedente governo si era impegnato ad abolire il succitato balzello. Per fortuna non è riuscito a farlo perché, com'è noto, pensava, in una sostituzione di aggiungere, non pare, 200 lire, su ogni litro di benzina. Un bell'affare!

Nella pratica, l'alternativa alla sua abolizione è stata l'aumento del 6 per cento, naturalmente deciso all'ultimo minuto, per cui, per impossibilità tecnica di un'esa-

zione corretta, le scadenze di dicembre '94 (tutte) sono state rinviate dal 31 gennaio al 28 febbraio, e quelle di gennaio (tutte) dal 28 febbraio al 31 marzo.

Non ho sentito parlare dei costi che una simile decisione ha generato: precisamente degli interessi che lo Stato ha perduto per lo slittamento di un mese degli incassi (sicuramente decine di miliardi), e del costo delle strade inutili che più d'uno, non ben informato, ha percorso a vuoto.

A proposito di strade inutili: coloro che hanno

la scadenza in gennaio non possono pagare per tutto il corrente mese: devono attendere (pazientemente) marzo; coloro, invece, che hanno la scadenza in altri mesi dell'anno non debbono effettuare versamenti integrativi: pagheranno il dovuto (cioè l'importo aumentato) alla scadenza naturale.

Fra le tante «negatività», per gli automobilisti del Friuli-Venezia Giulia c'è una piccola soddisfazione: siamo tra le poche regioni d'Italia, praticamente solo quelle a

statuto speciale, che pagano il minimo possibile. Per fare un esempio: da noi un veicolo da 15 cavalli fiscali paga 137.200 lire all'anno. Lo sfortunato collega automobilista della Liguria paga la bellezza di 191.485 lire. Almeno qualcosa.

Da ultimo, un ripetuto appello all'attuale governo. Penso che siano note a vari ministri, che sono, dopotutto persone umane a contatto con la realtà, le piacevoli file cui sono costretti gli automobilisti. Uno dei principali motivi è che le scadenze si concentrano per la massima parte in dicembre e gennaio, e le altre in ulteriori soli due mesi. Sarebbe di una facilità unica (a costo zero) distribuire le scadenze su tutti i dodici mesi dell'anno con il risultato di ottenere minori file e minori costi di esazione. Troppo facile per essere già fatto.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Risparmio di risorse

Minori consumi di energia dalla diffusione delle reti telematiche

A cosa porterà la diffusione delle reti telematiche (di cui si è parlato le scorso puntate)? Non solo alla connessione e al dialogo tra computer, dai luoghi più lontani del pianeta, ma potenzialmente anche a una riduzione degli orari di lavoro e dell'inquinamento.

Infatti la possibilità di inviare e ricevere informazioni, e di effettuare transazioni commerciali senza allontanarsi dall'ufficio o da casa, potrà ridurre drasticamente la necessità di spostamenti di persone e oggetti. Il che limiterebbe traffico e impatti ambientali, oltre a portare una sensibile riduzione dello spreco di materie prime.

La possibilità di acquistare e vendere senza ricorrere a negozi e spazi espositivi ridurrebbe altri

sperseri, limitando le scorte necessarie per rifornire una capillare ed ipertrofica rete di vendita. Ciò porterebbe ad altri risparmi di materie prime e di energia.

Inoltre la possibilità di accedere facilmente a un mercato mondiale di informazioni e merci aumenterebbe la possibilità di scelta dell'utente/cliente, stimolando la concorrenza fra produttori. Tra questi risulterebbe allora vincente non più il negozio sotto casa o il supermercato di quartiere, ma chi fornirà il miglior servizio, in minor tempo, al costo più contenuto.

Imprese e fornitori saranno perciò spinti a limitare ulteriormente gli sprechi, per mantenere i margini di guadagno senza gravare sui portafogli dei clienti.

Il risultato finale sarebbe la diminuzione della quantità di energia e di materie prime consumate, e delle necessità di manodopera (in parte sostituibile con interventi computerizzati).

Il che realizzerebbe un sogno dei cultori dell'ecologia sociale. Infatti, oltre a un risparmio di risorse naturali ed energetiche, e a una diminuzione dell'inquinamento causato dai cicli produttivi e distributivi, si potrebbe giungere a una riduzione dell'orario di lavoro: essendo pericoloso lasciare aumentare la disoccupazione oltre a un certo limite, lo Stato — per garantire a tutti un impiego e la sopravvivenza economica — dovrebbe emanare delle leggi per ridurre gli orari di lavoro.

La «rivoluzione infor-

matica» prospetta quindi un futuro più ecologico e a misura di persona? Non necessariamente: il fine ultimo di un'impresa privata è quella di massimizzare i suoi profitti, e non quello di perseguire l'interesse pubblico. Il che spingerà le aziende a informatizzarsi per tagliare i costi del personale; ma l'obiettivo finale resterà quello di espandere la propria presenza sul mercato.

Producendo e vendendo sempre più merci e servizi (anche inutili), perpetuando e anche peggiorando l'attuale consumismo selvaggio. Con buona pace della tutela dell'ambiente, delle risorse naturali e della salute pubblica.

Che fare, quindi? Ne parleremo la prossima volta.

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Notaio responsabile

L'acquisto di un immobile da un venditore che non era proprietario

Il signor Rossi decideva di acquistare un immobile e, per tale ragione, si recava con il venditore da un notaio per stipulare il relativo contratto. Successivamente scopriva che il venditore in realtà non era il proprietario dell'immobile, in quanto un terzo aveva regolarmente acquistato il bene con un atto di data anteriore regolarmente trascritto. Chiedeva quindi il risarcimento del danno al notaio il quale negava ogni addebito.

La controversia veniva risolta dal Tribunale di Milano con sentenza n. 9327 dd. 10/10/94 che così stabiliva: «Va affermata la responsabilità del notaio che, richiesto della preparazione e della stesura di un atto pubblico di trasferimento immobiliare, non abbia ottemperato all'obbligo di procedere previamente alle c.d. «visure» allo scopo di individuare esattamente il bene e di verificare la libertà, obbligo al quale è sottoposto anche in mancanza di esplicita richiesta delle parti. Infatti,



la responsabilità del notaio per colpa nell'adempimento delle sue funzioni, pur essendo egli tenuto a una prestazione di mezzi e non di risultato, discende dalla necessità che egli predisponga ed impieghi i mezzi di cui dispone in vista del risultato voluto dalle parti, con la diligenza media di un professionista sufficientemente preparato ed avveduto, talché la sua opera non può ridursi a quel-

la di un mero registratore delle dichiarazioni altrui, ma deve estendersi ad una adeguata attività preparatoria.

Se risulta, successivamente alla stipulazione dell'atto pubblico di compravendita, che l'immobile compravenduto non era di proprietà dell'alienante bensì di un terzo, per averlo quest'ultimo acquistato con atto regolarmente trascritto in data anteriore presso la Conservatoria dei registri immobiliari, appare evidente che il notaio non ha provveduto a compiere l'ispezione presso il Catasto il suddetto pubblico registro, o, quantomeno, non ha rilevato la trascrizione esistente a favore del terzo. In tale ipotesi il notaio è tenuto al risarcimento del danno nei confronti della parte «acquirente», pari alla somma indicata nel rogito quale prezzo di acquisto dell'immobile, oltre alle spese sostenute dalla stessa per la prestazione professionale.

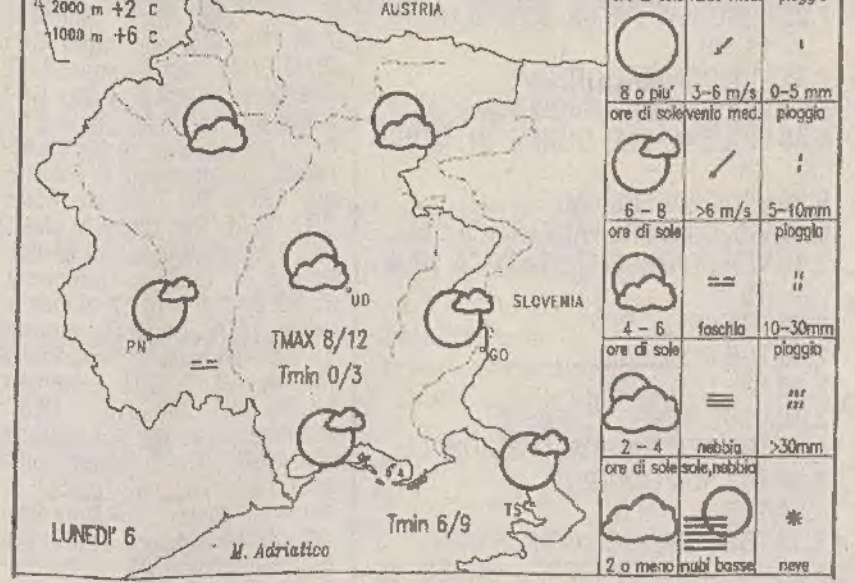
Franco Bruno
Paolo Pacileo

Rubriche

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 6.2.1995 con attendibilità 70%



Tempo previsto

Su tutta la regione cielo da poco nuvoloso a variabile, con foschia sulla pianura e sulla costa. Sarà tuttavia possibile che il cielo resti poco nuvoloso.

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO

S. PAOLO MIKI

Il sole sorge alle 7.21 e tramonta alle 17.18 La luna sorge alle 10.13 e cala alle 0.40

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	3,9	8,7	MONFALCONE	-2,6	13
GORIZIA	1	11	UDINE	-2,4	12,8
Bolzano	np	11	Venezia	-2	3
Milano	-1	9	Torino	-3	13
Cuneo	np	11	Genova	7	14
Bologna	1	13	Firenze	-2	8
Perugia	5	np	Pescaia	-2	15
L'Aquila	-4	6	Roma	1	14
Campobasso	0	7	Bari	5	12
Napoli	5	13	Potenza	1	4
Reggio C.	12	14	Palermo	11	15
Catania	12	14	Cagliari	7	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-orientali nuvolosità variabile, con addensamenti associati a sporadiche e isolate precipitazioni nevose sui rilievi al di sopra degli 800 metri. Tendenza dalla serata a rapido miglioramento.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati orientali sulle estreme regioni meridionali; deboli di direzione variabile sulle altre zone.

Mari: mossi il basso Adriatico e lo Jonio; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

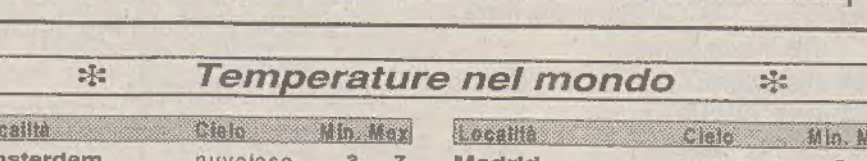
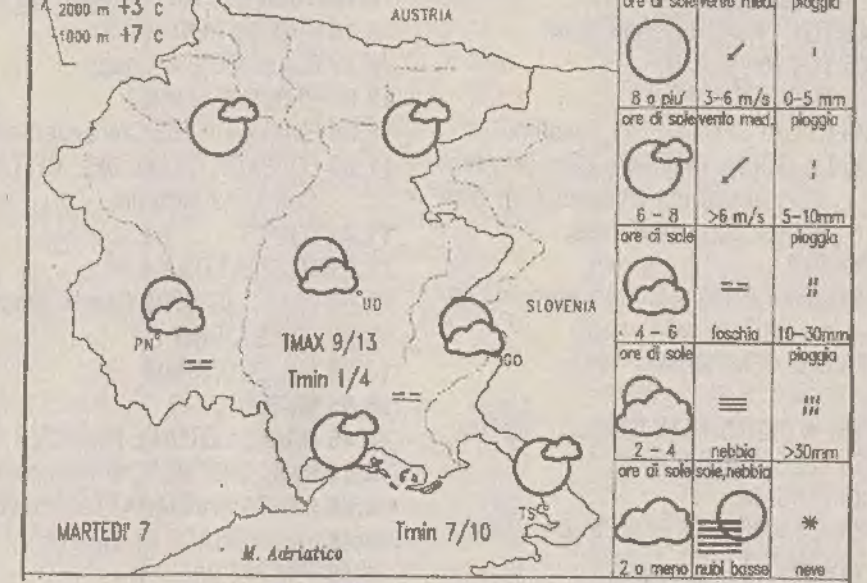
DOMANI: sulle regioni ioniche condizioni di variabilità con residue precipitazioni; tendenza nel corso della mattinata a rapido miglioramento. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie e nebbie sulle pianure del Nord.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni di Ponente.

Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi da Nord-Est sulle estreme regioni meridionali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 7.2.1995 con attendibilità 60%

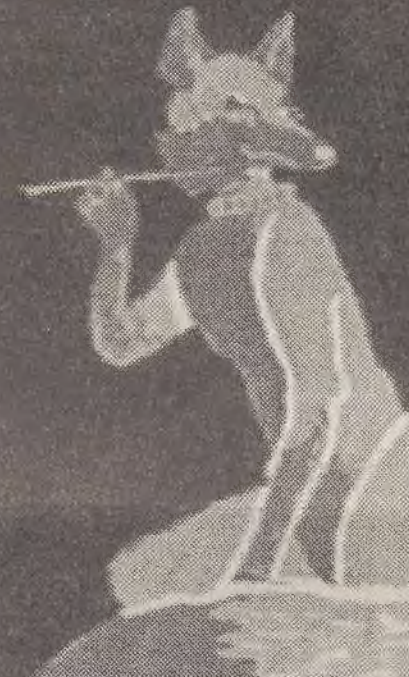


Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min. Max.	Località	Cielo	Min. Max.
Amsterdam	nuvoloso	3 7	Madrid	sereno	5 19
Atene	nuvoloso	1 10	Manila	nuvoloso	22 28
Bangkok	sereno	19 27	La Mecca	nuvoloso	15 29
Barbados	sereno	22 29	Montevideo	sereno	14 24
Barcellona	sereno	6 15	Montréal	neve	-10 -7
Belgrado	nuvoloso	-1 5	Mosca	neve	-4 -3
Berlino	nuvoloso	4 7	New York	nuvoloso	-5 -2
Bermuda	nuvoloso	14 20	Nicosia	nuvoloso	4 6
Bruxelles	nuvoloso	6 9	Oslo	nuvoloso	1 7
Buenos Aires	pioggia	16 26	Parigi	nuvoloso	7 11
Cancun	sereno	18 27	Perth	sereno	14 25
Caracas	nuvoloso	-15 -3	Rio de Janeiro	nuvoloso	27 31
Copenaghen	sereno	3 7	San Francisco	nuvoloso	11 18
Francfort	sereno	5 7	San Juan	nuvoloso	21 30
Ginevra	pioggia	4 10	Santiago	sereno	12 31
Halifax	nuvoloso	-2 2	San Paolo	pioggia	19 23
Hong Kong	sereno	11 16	Seul	sereno	-8 0
Honolulu	nuvoloso	21 28	Singapore	pioggia	23 24
Istanbul	pioggia	3 5	Stoccolma	neve	2 5
Il Cairo	sereno	6 18	Tokyo	nuvoloso	1 5
Johannesburg	sereno	16 30	Toronto	neve	-1 -3
Kiev	neve	-1 2	Vancouver	nuvoloso	-2 4
Londra	pioggia	6 11	Varsavia	nuvoloso	-2 4
Los Angeles	nuvoloso	14 33	Vienna	nuvoloso	3 11

Pellicceria Artigianale

Bruna Ferluga



GRANDE SVENDITA DI FINE STAGIONE

VISCO - Via Montello n. 126 - Tel. 0432/997026

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Aereo russo - 3 Fisco celebre per una pentola - 8 Antica lingua francese - 11 In coro - 12 Un liquore aromatico - 13 Va con l'altra - 14 Inglese provenzale - 15 Provincia della Grecia nel Peloponneso centrale - 16 Sigla di Trento - 17 Lo Stato con Tallinn - 18 Secondo in breve - 19 Un quinto di trecento - 21 In provincia di Teramo - 22 Tom Cruise - 23 Claude, il regista di «La traversata di Parigi» - 25 Incognita matematica - 27 Mitico cavallo alato - 28 Orsina Fallaci - 29 La provincia di Orvieto - 31 Decimi di chilo - 33 Faceti e umoristi - 36 Somma di anni - 37 Città francese - 39 Ornella Muti - 40 Poca educazione - 43 Adesso - 44 Le pari in fede - 45 Renzo Arbore - 46 L'asinello nel presepe.

VERTICALI: 1 Estremamente dimesso - 2 Collera - 3 La capitale di Haiti - 4 Soddisfare - 5 Coltivazione di cotone - 6 Lo Stato Usa con Indianapolis - 7 Tedi - 8 Le ultime vocali - 9 Non terminato, sospeso - 10 Un mezzo offensivo - 11 Incendiario - 12 Si usa per la pesca delle gragoste - 17 Enza Sampa - 18 Questa in dialetto - 20 Eccetera (abbrev.) - 21 Pianta dall'amarissimo succo - 24 Sigla di Trieste - 26 Goccola - 30 Eros Ramazzotti - 32 La fine delle partite - 34 Stella cinematografica - 35 Si nutre di carogne - 38 Sergio Zavoli - 41 In gara - 42 Angelo Branduardi.

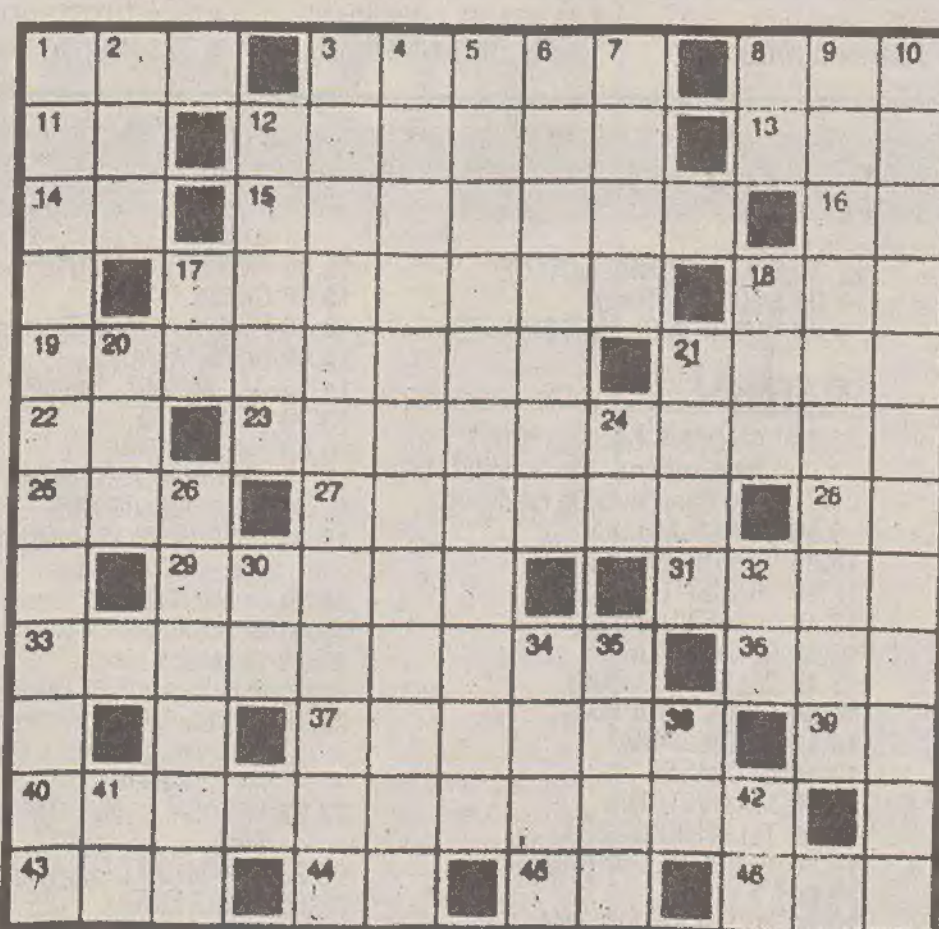
ENIGMISTICA

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

100

pagine di giochi e rubriche

Ogni mese in edicola



INDOVINELLO

Invito al veglione
Portate qualche disco, o dei tamburi, e tireremo avanti finché duri.
Poi smetteremo, e senza tante ambascie, verranno messe in moto le ganasce.

Ames

LUCCETTO (5/5 = 4)

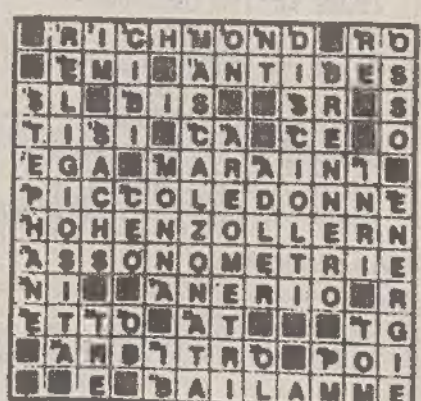
Novello bulleto
S'è messo in testa d'esser proprio un duro, ma il destino ha segnato e l'assicuro che sarebbe istruttivo, in fede mia, se andasse a quel paese in allegria.

Tiburto

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
La fotografia.
Anagramma:
Mano esile = eleomina.

Cruciverba



Ogni MARTEDÌ

con

IL PICCOLO

Settegiorni

radio

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio



Ariete

21/3 - 20/4

Uranio, Nettuno e Venere sono in tensione nel campo dei sentimenti personali, adesso che Giove e Plutone vi fanno maggiormente attenti alle esigenze degli altri e più pronti a captare suggerimenti, consigli ed esigenze. Il dialogo si fa più appagante.



Toro

21/4 - 19/5

Le persone che contano su di voi, sulla vostra capacità, doti organizzative e talento per trarsi d'impaccio hanno fatto bene i loro conti: solo voi infatti avete il giusto colpo d'occhio per inquadrare al meglio l'attuale situazione.



Gemelli

20/5 - 20/6

In effervescente rimascolio i rapporti interpersonali, adesso che Giove e Plutone vi fanno maggiormente attenti alle esigenze degli altri e più pronti a captare suggerimenti, consigli ed esigenze. Il dialogo si fa più appagante.



Leone

22/7 - 23/8

La concentrazione di Giove e Plutone, due pianeti potenti, nel settore della casa, che cercano la sicurezza di una guida sicura senza l'ingombrante presenza di possibili prevaricazioni. Vogliono dei suggerimenti senza prediche...



Bilancia

23/9 - 22/10

Sole e Mercurio consigliano di intensificare il rapporto con i giovani di casa, che cercano la sicurezza di una guida sicura senza l'ingombrante presenza di possibili prevaricazioni. Vogliono dei suggerimenti senza prediche...



Sagittario

23/11 - 21/12

L'unico consiglio che oggi vi dan le stelle è quello di mitigare l'aggressività e la lingua puntuta, per sanare i toni polemici che un Marte troppo esuberante vi impone. Se qualche situazione non vi sfaglia, defilatevi invece di litigare.



Aquario

21/1 - 19/2

Il Sole e Mercurio sono consigliati dalla Luna a dedicarsi con maggior cura a una questione, sono esortati a non prendere sottogamba una circostanza che per loro è ininfluente, ma anche per altri riveste tutt'altra importanza.



Pesci

20/2 - 20/3

Il vostro lunedì sarà realmente proficuo, alacore e certamente molto attivo, pur mantenendo connotati di divertente verve. Giove e Plutone comunque vi raccomandano di non prender per veri certi appassionati giuramenti...

RAIUNO

- 6.00 EURENEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
6.45 TG1 - FLASH (7.30 - 8.30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
10.05 LA GUIDA INDIANA. Film (western '59). Di Gordon Douglas. Con Clint Walker, Edward Byrnes.
11.00 TG1
11.40 UTILE E FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.00 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
14.50 SPAZIO 1999. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.20 STORIE INEDIBILI. Telefilm.
18.50 LUNA PARK. Con Mara Venier.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.40 TRAPPOLA IN ALTO MARE. Film (azione '92). Di A. Davis. Con Steven Seagal.
22.35 SECONDA SERATA. Con Alessandra Casella.
0.00 TG1
0.05 CHE TEMPO FA
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
0.20 VIDEOSAPERERE
0.50 SOTTOVOCE
1.05 DOC MUSIC CLUB

RAIDUE

- 6.35 NEL REGNO DELLA NATURA.
7.00 EURENEWS
7.10 QUANTE STORIE!
8.10 PROTESTANTISMO
8.40 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
10.00 REBUS ITALIANO
10.00 FRA LE RIGHE. Con Enza Sampaio.
11.00 LO SPORTELLINO DEL CITTADINO. Con Anna Bartolini.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con G. Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.40 LA CRONACA IN DIRETTA
15.45 TG2 (17.00)
18.10 BUON COMPLEANNO CINEMA. Documenti.
18.15 TGS SPORTSERA
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. 'Fatti l'uno per l'altro'
19.55 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIENTRUE. MI MANCA LA PAROLA. Con G. Gatti e Mirabella.
20.40 L'ISPIETTORE DERRICK. Telefilm.
21.50 MYSTERY. Con Lorenza Focchini.
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPERERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.10 METEO 2
0.15 UN AMORE SCONOSCIUTO. Film (drammatico '90). Con S. Ferrara, I. Russinova.
1.45 PASSERELLA

RAITRE

- 7.00 VIDEOSAPERERE FILOSOFIA.
7.05 VIDEOSAPERERE PASSAPORTO PER L'EUROPA.
7.20 EURENEWS (8.05, 8.25, 9.10, 10.11.30)
7.35 VIDEOSAPERERE GRECIA.
8.20 VIDEOSAPERERE FILOSOFIA.
8.40 VIDEOSAPERERE DONNE IN MUSICA.
9.25 VIDEOSAPERERE FAO.
10.15 VIDEOSAPERERE FANTASTICA ETA'.
11.15 VIDEOSAPERERE FANTASTICA META.
12.00 TG3 OREDDODICI
12.15 TGR ECONOMIA
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POWERGIGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.15 TGS POWERGIGIO SPORTIVO
15.20 ATLETICA LEGGERA. CROSS DI CAPISTRELLO
15.30 SCI DI FONDO. 24 ORE DI ANDALUSIA
15.40 SCI DI FONDO
16.00 SLITTINO
16.30 VIDEOSAPERERE GREEN.
17.00 VIDEOSAPERERE PARLATO SEMPLICE.
18.00 GEO
18.30 TGS SPORT
18.35 INSIEME
18.55 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 DIBATTITO SULLA PROBLEMATICHE DELLA VIOLENZA
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL MEGLIO DI 'NEL REGNO DEGLI ANIMALI'.
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 STORIE VERE. LA SEGRETARIA DI GIULIO. Con Anna Amendola.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo: 6.17: GR1 Italia, Istruzioni per l'uso: 6.47: Bolmare; 7.00: Rai Gioi; 7.00: Rai Gioi (8.00); 7.20: GR1 Regione; 7.30: Questioni di soldi; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.30: Radio Zorro; 11.10: Baulifil; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno: 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera?; 14.11: Una risposta al giorno; 15.20: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.07: GR1 I mercanti; 18.30: GR1 Sommario; 18.32: Radio help; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.40: Il cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Rai il giornale della mezzanotte; 0.05: Parole nella notte; 5.30: Rai il giornale del mattino;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.10: Parola e vita; 8.05: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chiodovecomequando; 8.52: Il padiglione orientale; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 2019; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Il signor Bonafantura; 14.00: Ring; 14.40: Radioduetto; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.10); 20.06: Radiosera 2; 22.16: Panorama parlamentare; 22.40: A che punto è la notte; 0.00: Stereonotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.10: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Mattino Tre; 11.30: Daimon; 12.45: La baracca; 14.00: Concerti Doc; 15.03: Note azzurre; 15.45: Con gli occhi chiusi; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Quercia; 17.45: Hollywood party; 18.30: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.30: Con gli occhi chiusi; 0.00: Radiotre notte classica;

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: Saba a ritroso; 15.30: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Isola. Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: I 90 anni del Circolo alpino sloveno di Trieste; 8.35: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori; 14: Notiziario; 14.10: Incontro con i più piccoli; 15.10: Intrattenimento musicale; 15.30: Ona giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricerche scientifiche; 18.20: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

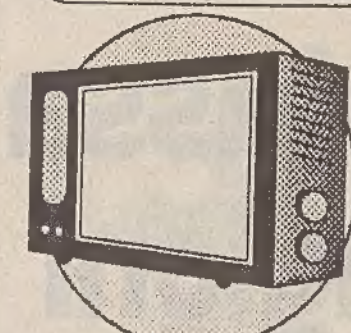
7.9.11.12.13.20. Cnr News. 7.15. 12.15. 18.15. Gr. 1. Gazzettino giornale; 8.30. 12.30. 15.30. 17.30. 18.30. Viabilità. 8.14.30. 19.30. Previsioni meteo. 7.30. L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10.30: Secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: Di H; 14.45: Rock Café; 15: Rock Café; 15.10: Di H; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milano; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20: Musica non-stop Weekend.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45; domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45; domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merku.

TELEVISIONE

I FILM



Inferno sulla nave che cela segreti

La serata cinematografica di oggi in tv nella quale si vede tra l'altro 0.15 su Raidue l'ultimo film del compianto Gianni Amico, «Un amore sconosciuto», ha il suo film di successo obbligato su Raiuno alle 20.40. Va infatti in onda per la prima volta in tv «Trappola in alto mare» diretto nel 1992 da Andrew Davis. Si tratta di un thriller costruito sul modello di «Trappola di cristallo» solo che l'inferno si scatena su una nave anziché in un grattacielo. I terroristi vogliono impadronirsi delle testate nucleari della marina americana ma un agente segreto travestito da cuoco si incarica di sbaragliarli. Il supereroe di turno è Steven Seagal fino a pochi anni prima noto come guardia del corpo e poi compagno di Kelly Le Brook. Nel cast Tommy Lee Jones e Gary Busey.

Gli altri film:

«Delitto perfetto» (1954) di Alfred Hitchcock (Retequattro, ore 22.45). Girato in tre dimensioni ma oggi visibile solo in modo normale, è un gioco sul tema del marito fedifrago che manda un sicario a uccidere la moglie. Lei si difende e con un paio di forbici ammazza il killer. Ray Milland e Grace Kelly danno vita a un duetto memorabile.

«Mi gioco la moglie a Las Vegas» (1992) di Andrew Bergman (Canale 5, ore 20.40). Commedia con James Caan e Jessica Parker. In prima tv.

Canale 5, ore 23

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Gli ospiti della puntata odierna del «Maurizio Costanzo show» saranno: Paolo Bonolis; Lina Sastri; Massimo Carlotto, ex militante di Lotta Continua che ha alle spalle 11 processi e sei anni di carcere; Mario Magliano, cantante; Michele Cevoli, giovane opinionista; Morena de Pasquale, truccatrice; Andrea Visconti, scrittrice; Marco Mottolose, editore di «Parole di cotone»; Federico Salvatore, cabarettista. La puntata sarà replicata domani alle 9, sempre su Canale 5.

Raitre, ore 23.50

La segretaria di Andreotti a «Storie vere»

«La segretaria di Giulio» è il titolo della puntata di «Storie vere», condotta da Anna Amendola. Giulio sta per Giulio Andreotti e la segretaria è la signora Vincenza Enea, sua collaboratrice da 40 anni. Nell'intervista realizzata da Virginia Onorato, la signora Enea racconta come ha conosciuto Andreotti, il suo passato nella Repubblica di Salò per il quale ha dovuto, dopo l'arresto, masticare e ingoiare la tessera del Partito nazionale fascista e il suo rapporto con Andreotti di cui conosce ovviamente molte cose.

Retequattro, ore 11.55

Al via da oggi la telenovela «Rubi»

A partire da oggi, Retequattro manda in onda la telenovela, «Rubi», una nuova produzione venezuelana, dal lunedì al sabato mattina. Rubi è il nome della protagonista (Mariela Alcalá), una ragazza di umili origini e dal carattere forte che s'innamora di Giampiero (l'esordiente Jaime Araque), un ragazzo ricco e di buona famiglia. In linea con il più classico dei copioni del genere rosa, la telenovela narra la storia del loro amore contrastato e ostacolato dalla famiglia del ragazzo.

Raidue, ore 21.50

«Misteri» tutti religiosi

Alla fenomenologia del sacro è dedicata alla puntata di «Misteri», il programma condotto da Lorenza Focchini. Apparizioni della Madonna, Gesù Cristo, esta-

si, immagini sacre che piangono: di questi fenomeni si cercherà anche di capire la posizione della Chiesa. Ad aprire la trasmissione sarà un documento girato a Manduria, in Puglia. Il regista Gianni Romano ha filmato la storia di Debora Mosconi, una ragazza che dice di vedere la Madonna e di riceverne messaggi d'amore universale ogni 23 del mese. Don Dario Compost, consulente per la Congregazione per le cause dei santi, spiegherà la differenza tra visioni e apparizioni, mentre lo psicanalista freudiano David Meghni parlerà delle motivazioni psicanalitiche delle estasi mistiche di Debora. Mons. Corrado Balducci, lo psicoterapeuta Giorgio Gagliardi, il prof. Raffaello Cortesini e il neurofisiologo Marco Margnelli commenteranno le immagini dell'estasi delle bambine di Garabandal in Spagna e di Medjugorje in Croazia.

Raiuno, ore 22.35

Debutta la «Seconda serata» con la Casella

Debutterà questa sera in diretta dal Teatro delle Vittorie «Seconda serata», un talk show condotto da Alessandra Casella con la partecipazione di Giochi Dix. Sono previsti collegamenti con le principali capitali europee, un filo diretto con gli Stati Uniti e con Milano e la partecipazione di musicisti ospiti in studio. All'interno del programma ci sarà uno spazio di 10 minuti circa curato da Enzo Biagi e dedicato alla politica e all'attualità. Ospite della prima puntata sarà Sinead O'Connor che canterà e sarà intervistata dalla Casella. Interverranno anche Alba Parietti, Alessandro Baricco, Paolo Calcagno, Gianfranco De Laurentiis. E' previsto un collegamento da Los Angeles, da una chiesa dove suonavano i Blues Brothers.

Italia 1, ore 23.45

Uno speciale sulla nuova «Ferrari»

«Italia 1 Sport» trasmetterà oggi uno speciale dedicato alla Ferrari che svelerà i segreti della nuova «rossa» di Maranello. In scaletta servizi sull'auto che Alesi sta provando in questi giorni sulla pista di Fiorano, i pareri dei piloti (Alesi e Berger) e i pronostici sul mondiale '95 che inizierà il 26 marzo in Brasile. Inoltre una storia della Ferrari in Formula 1 e un bilancio della passata stagione.

Raidue, ore 11

Allo «Sportello del cittadino»

Dopo due settimane di rodaggio, «Lo sportello del cittadino», in onda su Raidue dal lunedì al venerdì, apre le porte a coloro che stanno segnalando casi interessanti. Questi i temi più significativi della settimana: oggi si parlerà di vendite rateali e di yogurt; domani ci si occuperà della Rca auto e di polizie personalizzate con Pier Ugo Andreini dell'Ania e l'avv. Rosaria Limoncello per i consumatori; mercoledì con Giuseppe Sandrini della Cisl e Pietro Santi della Cgil si parlerà di pensioni; giovedì la puntata riguarderà il 144 e le linee con prefisso internazionale Infine, venerdì, il programma sarà incentrato sulla qualità della salute, in particolare dei servizi degli ospedali e delle Usl.

Raiuno, ore 11.40

«Utile e futile» invita tutti a tavola

«Utile e futile», la rubrica di Raiuno in onda dal lunedì al venerdì, sarà dedicata questa settimana alla cucina, all'alimentazione e alla cultura del cibo. Monica Leofreddi e Sebastiano Somma condurranno il programma che presenterà anche una sfida tra paesi italiani di tradizioni diverse per un confronto con la loro gastronomia e il loro folklore.

OTMC

5 CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

- 6.00 EURENEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMA LA TV
10.30 DALLAS. Sceneggiato.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 PAPA' CAMBIA VITA. Film (commedia '82). Di Don Taylor. Con Dick Van Dyke, Mariette Hartley.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.00 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 VIAGGIO SENZA RITORNO - 1. PARTE. Sceneggiato.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.05 CASA: COSA?
2.05 EURENEWS

- 6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
14.00 BEAUTIFUL
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con A. Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 MILA E SHIRO
17.00 SUPERHUMAN SAMURAI.
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.30 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 MI GIOCO LA MOGLIE A LAS VEGAS. Di A. Bergman. Con J. Caan, N. Cage.
22.30 CASA VIANELLO.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 SIAMO FATTI COSI'
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.20 VILLAGE
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Galardini.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.25 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL - UN ANNO DOPO. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 PERSONE PERBENE. Film. Di F. Laudadio. Con M. Ghini, E.S. Ricci.
22.40 FATTI E MISFATTI
22.45 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm.
23.45 ITALIA UNO SPORT
0.45 A TUTTO VOLUME
1.15 SGARBI QUOTIDIANI
1.30 STAR TREK. Telefilm.

- 7.00 TRE CUORI IN AFFITTO.
7.30 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.00 MANUELA. Telenovela.
9.05 GUADALUPE
9.30 CATENE D'AMORE. Telenovela.
9.55 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 GRANDI MAGAZZINI
10.55 FEBBRE D'AMORE.
11.25 TG4
11.55 RUBI
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.20 SENTIERI. Sceneggiato.
15.20 CUORE SELVAGGIO.
16.00 LA DONNA DEL MISTERO.
17.00 PERDONAMI. Con David Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
20.35 SENZA PECCATO. Telenovela.
22.45 DELITTO PERFETTO. Film (giallo '54). Di A. Hitchcock. Con R. Milland, G. Kelly.
23.45 TG4
0.55 RASSEGNA STAMPA
1.10 A TUTTO VOLUME
6.15 SAMURAI. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- 11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 LE SPIE. Telefilm.
12.50 ANDIAMO AL CINEMA
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.40 SUPERAMICI
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.15 SUPERAMICI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 LE SPIE. Telefilm.
22.10 FATTI E COMMENTI
22.45 IL CAFFE' DELLO SPORT
0.15 FATTI E COMMENTI
0.45 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

- 16.00 EURENEWS
16.05 IL TENENTE DEL DIAVOLO. Sceneggiato.
17.50 L'OROSCOPO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 PETER PAN CLUB
20.00 EURENEWS
20.30 LUNEDI' SPORT
21.30 EUROIMAGINE
22.10 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

- 11.00 CARTONI ANIMATI
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO. TRIESTINA-BOLZANO
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.40 CARTONI ANIMATI
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
20.30 BASKET. OLIMPIA-ILLY CAFFE'
22.10 DOCUMENTARIO. Documenti.

22.30 TELEANTENNA NOTIZIE

23.00 SPORT CORNER

0.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRIULI

- 8.00 LA FOSSA DEI SERPENTI. Film (drammatico). Di Anatole Litvak. Con Olivia De Havilland.
9.30 MARCO MARCO
10.00 VIDEOSHOPPING
12.10 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00
20.30 TU SEI BELLISSIMA
22.30 TRAPPER HOPKIN. Telefilm.
23.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 DANCE TELEVISION
2.30 LA FOSSA DEI SERPENTI. Film (drammatico). Di Anatole Litvak. Con Olivia De Havilland.
4.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE-3

- 7.00 DUELLO CINESE. Film (drammatico '39). Di George King. Con Jane Baxter, Paul Lucas.
9.00 DUELLO CINESE. Film.
11.00 DUELLO CINESE. Film.
13.00 DUELLO CINESE. Film.
17.00 4 NEWS
17.06 DUELLO CINESE. Film.
19.00 DUELLO CINESE. Film.
21.00 DUELLO CINESE. Film.
23.00 DUELLO CINESE. Film.
1.00 DUELLO CINESE. Film.

TELEPADOVA

- 7.30 SAMPEI
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Sceneggiato.

12.00 AMICHEVOLMENTE

13.00 CRAZY DANCE

13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.

14.00 SUPERAMICI

14.30 CALIFORNIA. Telefilm.

15.30 NEWS LINE

16.00 SUPERAMICI

16.15 ANDIAMO AL CINEMA

16.30 POMERIGGIO CON ...

17.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.

18.30 ALICE. Telefilm.

19.00 NEWS LINE

19.35 SAMPEI

20.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.

20.35 HOTEL. Film tv (drammatico '83). Di J. London. Con J. Brodin, C. Selecca.

22.25 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.

23.25 IL MONDO DELLA MAGIA

23.55 NEWS LINE

0.10 ANDIAMO AL CINEMA

0.25 QUESTIONE DI VITA O DI MORTE. Film tv (drammatico). Di Russ Mayberry. Con Linda Lavin, Tyne Daly.

2.25 F.B.I. Telefilm.

3.25 CRAZY DANCE

3.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

- 7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 VOLLEY DOMOVIP
20.30 SOLO PER TE. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DANCE TELEVISION
0.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE
1.00 TG REGIONALE
2.00 BILANCIO FAMILIARE
2.30 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film (avventura '40). Di Alessandro Blasetti. Con Gino Cervi, Luisa Ferida.
4.00 KILLER KID. Film (western '67). Di Leopoldo Savona. Con Anthony Steffen, Liz Barrett.
5.30 MUSICA E SPETTACOLO
6.15 TG ROSA

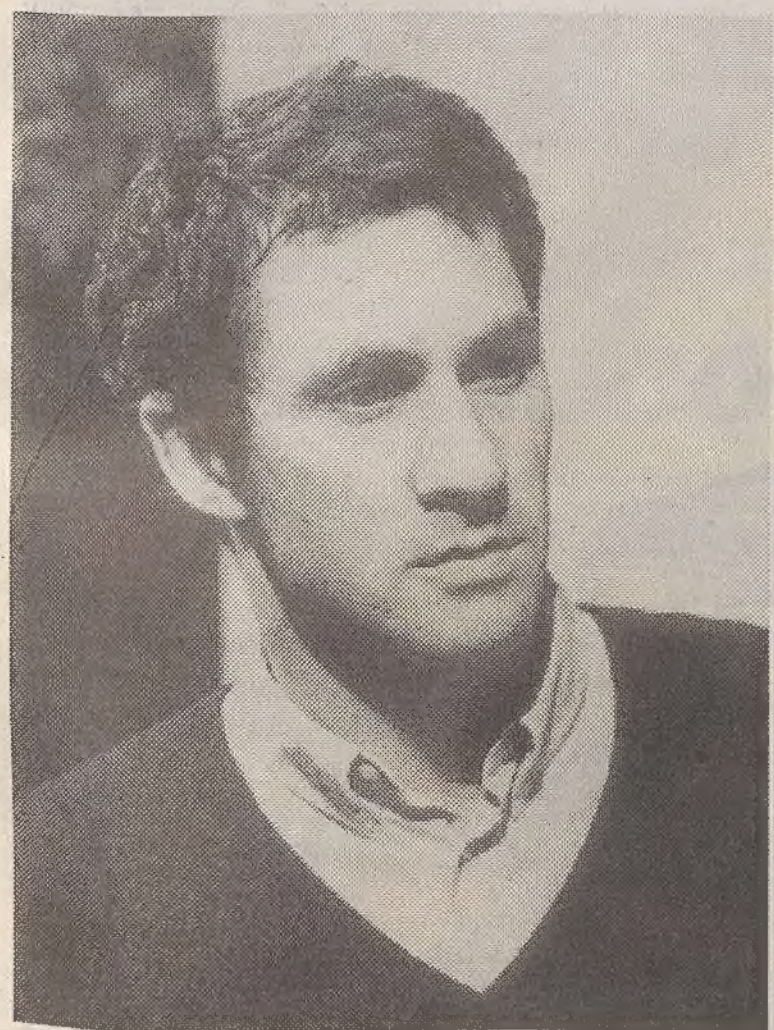
RAIREGIONE

Soffrire. Machilo ord

TEATRO: INTERVISTA

Viaggio nella terra di Beckett

Dodici testi «minori» dell'autore irlandese, «rubati» e ricuciti dal regista triestino Franco Però



Franco Però (foto Lepera): il suo spettacolo è in laborioso allestimento al Teatro Due di Parma.

Intervista di

Daniela Volpe

TRIESTE — Lo spazio è ampio, essenziale. Violato, quasi fosse una rovina, dalla profonda spaccatura che si alza verso il cielo. Lo scenario è quello di una «Beckett land», un'inquietante terra di Beckett che si sviluppa fra le sale principali e l'atrio del Teatro Due di Parma. È il nuovo progetto di Franco Però, regista triestino di stanza nella cittadina emiliana, reduce dalla suggestiva esperienza estiva di «Voci nella guerra» (lettura scenica presentata al Mitefest '94), e impegnato da alcuni mesi nell'allestimento di dodici testi beckettiani, scelti fra le opere teatrali meno conosciute, i lavori in prosa e radiofonici dello scrittore irlandese.

Il nesso fra questi «frammenti» e i testi principali di Beckett —

spiega Però — assomiglia al rapporto fra lo schizzo e il quadro, l'opera finale. Ciascun tassello contiene in sé un'idea compiuta. «Da un'opera abbandonata» è il tema, unificante, che Però ha imposto al materiale rubato qua e là a Samuel Beckett, per costruire l'itinerario dello spettacolo. «Ogni testo avrà una sua continuità con quello successivo: per il momento — racconta il regista — le tappe dell'allestimento vengono montate e messe da parte per il debutto, previsto intorno a metà aprile. Allo spettacolo prenderanno parte alcuni attori del Teatro Due, che ha prodotto il progetto, come Franco Castellano, Luca Zingaretti, Bruno Armando, oltre a Paolo Graziosi e Daria Nicolodi. Siamo arrivati, oggi, a tre mesi di prove: è quasi un lusso, di quelli che difficilmente ci si può permettere», commenta il regista.

«Da un'opera abbandonata» andrà in scena a metà aprile

E dal momento che il teatro è ricerca, ma è soprattutto una cosa molto pratica, sottolinea Però, se i saggi e gli studi su Beckett sono serviti «per capire», lo spettacolo è stato costruito anche attraverso lettere, racconti, aneddoti.

Un parto decisamente più travagliato, rispetto alla messa in scena beckettiana di qualche anno fa, realizzata con Claudio Mauri. «È curioso — osserva Però —, ma tutti gli attori in scena manifestano gli stessi problemi, le stesse difficoltà a entrare nello spettacolo.

Probabilmente perché è necessario mettere da parte un approccio psicologico: l'idea che Beckett voglia sfruttare il corpo come uno strumento induce negli attori una comune reazione di resistenza. Se un artista ha bisogno di un approccio «sociale», o ha fatto teatro «politico», finisce magari per trovare Beckett troppo «esistenziale». E parlo anche di attori molto diversi fra loro, per età e per esperienza.

È sintomatico... «Certo, perché a un primo impatto è più facile vedere il Beckett oscuro, concettuale, che coglierne la ricchezza, i mille segnali sparsi di umanità. Ma è vero anche che in Italia siamo poco abituati a mostrare Beckett al pubblico: si tratta spesso di allestimenti destinati a una breve tournée, proprio com'era accaduto allo spettacolo che avevo messo in scena con Mauri».

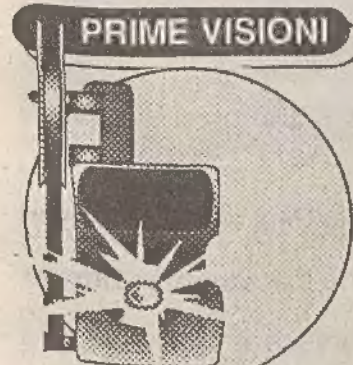
«Da un'opera abbandonata» sarà legato anche a un percorso di studio? «Lavoriamo in stretta collaborazione con l'università: è previsto un convegno, al quale parteciperanno alcuni studiosi, e quegli artisti che con Beckett, in Italia, si sono già cimentati».

Altri progetti, magari in vista dell'estate festivaliera? «Vorrei approfondire il percorso sull'«Antigone» di Jovannovic, iniziato attraverso le letture di «Voci nella guerra». È un progetto che sto seguendo per il festival di Asti, al quale sono interessati Paolo Graziosi e Daria Nicolodi. Sto valutando anche la possibilità di mettere in scena i lavori di un giovane autore, John Baitz, scoperto da Masolino D'Amico: uno scrittore della forza di Mamet. Purtroppo, di questi tempi diventa sempre più difficile riuscire a produrre un teatro contemporaneo».

CINEMA / RECENSIONE - 1

I mostri al ristorante

Commedia all'italiana con humour nero



CAMERIERI

Regia di Leone Pompucci.
Interpreti: Diego Abatantuono, Paolo Villaggio, Antonio Catania, Marco Messeri. (Italia, 1994).

Recensione di

Cristina D'Ossualdo

Cinema italiano: cinema carino, cinema in crisi, crisi del cinema. Ognuno fa quel che può, mancano i soldi, il cinema americano imperversa. Non mancano le attenuanti a giustificare le disgrazie del nuovo cinema italiano. Eppure qualcosa si muove. Dopo i felici esordi di Corsicato, Martone e Pozzessere, arriva l'attesa opera seconda di Leone Pompucci, «Camerieri», che a suo modo

MUSICA

Gran ritorno in «Società» del Quartetto Alban Berg

TRIESTE — Stasera alle 20.30, al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti ospita il Quartetto d'archi Alban Berg. Questo celebre quartetto è il simbolo dell'affinità tra il classicismo viennese, la tradizione romantica e la scuola di Vienna. Il debutto del «Berg» risale al 1971 e segna l'inizio di una carriera in rapida ascesa, che raggiunge vette presto vertici di livello mondiale. Da allora il Quartetto suona con la stessa intensità nelle capitali musicali e nei maggiori festival. Numerose sono le incisioni discografiche effettuate in oltre vent'anni (tra cui l'integrale dei Quartetti di Beethoven, Brahms, Bartok, Webern e Berg), alle quali sono stati assegnati oltre venti premi internazionali.

I componenti del Quartetto Alban Berg, che svolgono attività didattica alla Hochschule für Musik und darstellende Kunst di Vienna, sono Gunter Pichler e Gerhard Schulz (violini), Thomas Kakuska (viola) e Valentin Erben (violoncello).

Il concerto inizierà nel nome di Haydn con il Quartetto n. 1 in sol maggiore del 1797, che appartiene alla celebre raccolta dell'op. 76, composta durante l'ultima fase creativa haydniana. Seguirà il Trio d'archi op. 45 (del 1946) di Schoenberg e, in conclusione di serata, il Minuetto d'archi in do diesis minore op. 131 (1826) di Beethoven.

MUSICA

Trio Jess: a Monfalcone un gruppo di famiglia

MONFALCONE — Erano tre ragazzi quando si fecero applaudire per la prima volta a Monfalcone, quasi 15 anni fa. Il Trio Jess era un gruppo di famiglia e si conquistò subito le simpatie del pubblico. I tre Kropfisch erano Johannes, Elisabeth e Stefan, e l'insegnante «Jess» era ricavata dalle loro iniziali: l'anno di nascita del più «vecchio», il pianista Johannes, era il 1960, e il loro rapido apprendistato ricordava per diversi aspetti la precocità mozartiana: a soli cinque anni i tre fratelli austriaci si erano messi a studiare i rispettivi strumenti, proseguendo fino al perfezionamento con docenti famosi.

Da allora, mentre sono cresciute e maturate le stagioni al Comunale monfalconese, il Trio Jess ha proseguito nella propria marcia spedita, riuscendo a ritagliarsi uno spazio di tutto rispetto in campo concertistico e considerazione unanime nel frequentato dominio della musica da camera. Domani sera torneranno nella città dei cantieri per offrire un programma di stretta osservanza cameristica, con il Trio op. 99 di Schubert e quello op. 8 di Brahms, composizioni che gli storici fanno risalire rispettivamente al 1827 e al 1859. Senonché Brahms ritornò sulla propria più di trent'anni dopo, per correggere alcune ingenuità: e l'esperienza andò a scapito della freschezza...

MUSICA / FESTIVAL

Monaco, per luglio è già tutto O.K.

Un formidabile concentrato di produzioni all'«Opern-Festspiele» 1995



Montserrat Caballé: tra i protagonisti del recital del prestigioso Festival di Monaco di Baviera.

Servizio di

Claudio Gherbitz

Le direzioni artistiche e le sovrintendenze stanno apportando gli ultimi ritocchi al Festival. Per loro, la stagione estiva è già alle porte: riti immutabili, un misto di esibizione turistica e di mondanità, che deve però fare i conti con quanti tendono a farla finita con un cerimoniale a uso e consumo di pochi fruitori privilegiati.

L'unico Festival ad aver comunicato da un bel po' e fin nei dettagli il proprio cartellone è quello di Monaco di Baviera. Vive un po' sullo slancio impresso dalla lunga «reggenza» di Wolfgang Sawallisch, ma ha il compito facilitato essendo il compendio dell'attività stagionale di uno dei primi teatri del nostro continente, il Bayerische Staatstheater. Il Festival si terrà dal primo all'ultimo giorno del prossimo luglio, e prevede un pacchetto di 36 spettacoli, in un ininterrotto andirivieni di sipari, accendi e spegni di luci della ribalta. L'Opern-Festspiele merita attenzione, non essendo circoscritto alla consuetudine evasiva di una vacanza oc-

casionale, bensì rappresentando un momento di lavoro intenso, un formidabile concentrato di produzioni. Si va dal teatro mozartiano a quello straussiano, attraverso lo zoccolo duro del messaggio wagneriano.

Sarà un «Parsifal» ad aprire la rassegna, mentre a chiuderla ci penseranno i «Maestri cantori». Mozart sarà offerto nel vasto Nationaltheater («Don Giovanni» il 6 e il 9, «Così fan tutte» il 15 e il 17), ma anche nel delizioso roccò del Cuvillies, uno spazio impagabile per cogliere l'autenticità del «Flauto magico». Impossibile citare gli artefici e i protagonisti, ma dal cartellone bisogna pur pilluccare «Lucia di Lammermoor», «La Traviata», «Simon Boccanegra», «Boris Godunov», un concerto dedicato a Carl Orff e i recital di Montserrat Caballé, Hermann Prey e Thomas Hampson. Non mancano le serate con il balletto, con le coreografie di Jiri Kylian, mentre la contemporaneità dà appuntamento agli appassionati proponendo «Il giovane Lord» di Henze, i «Viaggi del signor Brouček» di Janacek, in un allestimento proveniente da Londra, e «Il castello» di Albert Reimann, presentato in prima assoluta a Berlino nel '92.

MUSICA

Salta oggi «Un'ora con»

TRIESTE — E' stato rinviato a data da destinarsi l'incontro con il baritono Paolo Rumetz (interprete del ruolo di Geronio nel «Turco in Italia» in scena alla Sala Tripovich dall'11 al 23 febbraio) in programma per questo pomeriggio alle 18 all'Auditorium del Museo Revoltella, per il ciclo «Un'ora con...» curato dal Teatro Verdi.

MUSICA

Lo «Spleen»: trio a Udine

UDINE — Appuntamento stasera al Palamostre di Udine con gli «Amici della musica», per il concerto di un giovane trio, lo «Spleen Ensemble», che eseguirà brani di Bax, Fauré, Ravel, Francaix e Debussy. Il trio, che si è orientato verso la musica contemporanea, è formato da Manuel Zurria (flauto), Claudia Antonelli (arpa) e Luca Sanzò (viola).

MUSICA / DEBUTTO

Orchestra giovane e regionale

ROMA — Riempire il vuoto lasciato dallo scioglimento dell'Orchestra sinfonica della Rai di Roma. E' questo l'obiettivo dell'Orchestra Regionale del Lazio, che ha debuttato ieri al Teatro Nazionale con il primo di una serie di concerti che con cadenza settimanale si svolgeranno nella capitale fino ai primi di giugno. La formazione è composta da una trentina di elementi, prevalentemente giovani.

Il concerto inaugurale ha avuto un suo carattere internazionale con la

direzione del tedesco Stefan Anton Reck, nuova «stella del podio» dopo essere stato nel 1990 l'ultimo degli allievi di Leonard Bernstein, e con la partecipazione del mezzosoprano di origine praga Jana Mrazova, la quale nella prima parte ha eseguito undici «folks-songs» di Luciano Berio. Nella seconda parte l'Orchestra ha eseguito la Quarta Sinfonia di Beethoven.

L'Orchestra Regionale del Lazio, sotto la guida del maestro Mauro Bortolotti, direttore artistico,

ha predisposto un repertorio con brani di autori classici, come Mozart, Elgar, Haydn, Ravel, Schubert, Fauré, assieme a brani di autori del '900, quali Dallapiccola, Casella, Webern, Razzi, Petraschi, Stravinskij, Ghedini.

Il neonato complesso non vuole avere caratteristiche stagionali ma stabile, con direttore fisso il tedesco Reck, alternato volta per volta con diversi altri direttori: fra gli altri, Massimo Pradella, Bruno Giuranna, Rocco Filippini, Franco Petracchi, Adriano Melchiorre e Fabrizio Ventura.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «Il Turco in Italia», musiche di Gioacchino Rossini. Direttore Donato Renzetti. Regia Stefano Vizioli. E in corso la prevendita per tutte le rappresentazioni. Prima rappresentazione (Turno A) sabato 11 febbraio ore 20. Biglietteria della Sala Tripovich (oggi riposo).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30, Piccolo Teatro di Milano «I Giganti della montagna» di L. Pirandello, regia di Giorgio Strehler. In abbonamento: spettacolo 3. Turno libero. Durata 3 ore.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Prenotazioni e prevendite per «L'asino d'oro» (spettacolo 7A) presso Biglietteria del Teatro (8-30-14-30 e 16-19, feriali), tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8-30-12-30 e 16-19, feriali), tel. 630063.

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 concerto del Quartetto d'archi Alban Berg. Programma: Franz Joseph Haydn: Quartetto n. 1 in sol maggiore op. 76; Arnold Schönberg: Trio d'archi op. 45; Ludwig van Beethoven: Quartetto d'archi in do diesis minore op. 131.

GLASSBENA MATICA - Kultur dom di Trieste - Stagione di concerti '94/95 - Lunedì, 6 corr. ore 20.30: Quartetto d'archi di Lubiana (Monika Skalar e Karel Zuzek violini, Franc Avsenek viola e Stane Demšar violoncello). In programma Szymanowski, Delak, Sostakovic.

TEATRO MIELA. Per «Viaggio nella cultura yiddish: cinema». Sala Grande: ore 17: Almonds & Raisins, storia del cinema yiddish raccontata da Orson Welles, v. ingl. Ore 18.30: Uncle Moses di S. Goldin e A. Scott, Usa, 1932. Ore 20: Dovè Yankel? di P. Rosa, con Moni Ovadia, Davide Casali, Alfredo Lacosegliaz, anteprima, Italia 1994. Ore 20.15: Schindler's List di S. Spielberg, Usa 1993, v. ital. Sala video: ore 17: East and West di S. M. Goldin e I. Abramson, Austria 1923, muto. Ore 18.30: Jolly Paupers di L. Feanot con i Warsaw Art Players, Polonia 1937. Ore 19.30: Where is my Child? di A. Leff e H. Lynn, Usa 1937. Ore 21: The Dybbuk di M. Waszynski, Polonia 1937. I film sono sottotitolati in inglese. Ingresso L. 6000, ridotti L. 4000.

TEATRO MIELA. Solo giovedì 9 febbraio alle ore 21: concerto di Giora Feidman, interprete e ispiratore delle musiche di «Schindler's List» di S. Spielberg. Ingresso L. 25.000, prevendita Utat. L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì «Donnes sull'orlo di una crisi di nervi» di P. Almodovar. Per tutti.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Stargate» con Kurt Russell e James Spader. Una straordinaria avventura, record di spettacolo nella storia del cinema! Nella dimensione del Panavision e del digital sound.

ARISTON. Ore 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «The River Wild - Il fiume della paura» di Curtis Hanson (Usa 1994), con Meryl Streep e Kevin Bacon. Un thriller avventuroso e spettacolare: azione, suspense, emozioni tra le rapide del fiume Colorado. Non vietato.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Belle al bar», di e con Alessandro Benvenuti ed Eva Robins. Storia trasgressiva condita di umorismo, di ironia e... di tante sorprese.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: «Rivelazioni» con Michael Douglas e Demi Moore. Insolito e provocatorio; sconvolgente intrigo ai vertici di un'avveniristica azienda specializzata in realtà virtuale.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Ingordigia anale» con Barbarella e Angela.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Van Damme: «Timecop, indagine dal futuro». Van Damme viaggia nel tempo in un thriller futuristico dal ritmo forsennato! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Kika» il nuovo film di Pedro Almodovar con Veronica Forqué, Peter Coyote e Victoria Abril. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Camerieri», il film di cui tutti parlano! Con Paolo Villaggio e Diego Abatantuono. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «4 matrimoni e un funerale» con Hugh Grant e Andie MacDowell. La commedia inglese che ha diviso tutto il mondo! Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Il toro» di Carlo Mazzacurati con Diego Abatantuono e Roberto Citran. Leone d'Argento al Festival di Venezia. Coppa Volpi per il miglior attore non protagonista a Roberto Citran. Musiche originali di Ivano Fossati.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «The mask» con Jim Carrey il nuovo talento comico del cinema americano. Il più grande successo della stagione.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: In proseguimento dalla 1.a visione «Sirene» (Sirens) di John Duigan con Hugh Grant (l'attore di «Quattro matrimoni e un funerale»), Tara Fitzgerald, Sam Neill e la top model Elle Macpherson.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Rivelazioni. Sesso e potere». Con Michael Douglas e Demi Moore.

VITTORIA. 18.20, 20.10, 22: «The mask».

Alcuni film si possono vedere in televisione. Altri si devono vedere solo al cinema.

"STARGATE" è uno di questi.

...e solamente all'

AMBASCIATORI

IL NUOVO GRANDE CINEMA DEL VIALE XX SETTEMBRE

potete vederlo in panavision e sentirlo in dolby digitale.

UNA STRAORDINARIA AVVENTURA RECORD DI SPETTACOLO NELLA STORIA DEL CINEMA. DALL'EGITTO DEI FARAONI A UN FUTURO IMMAGINABILE!

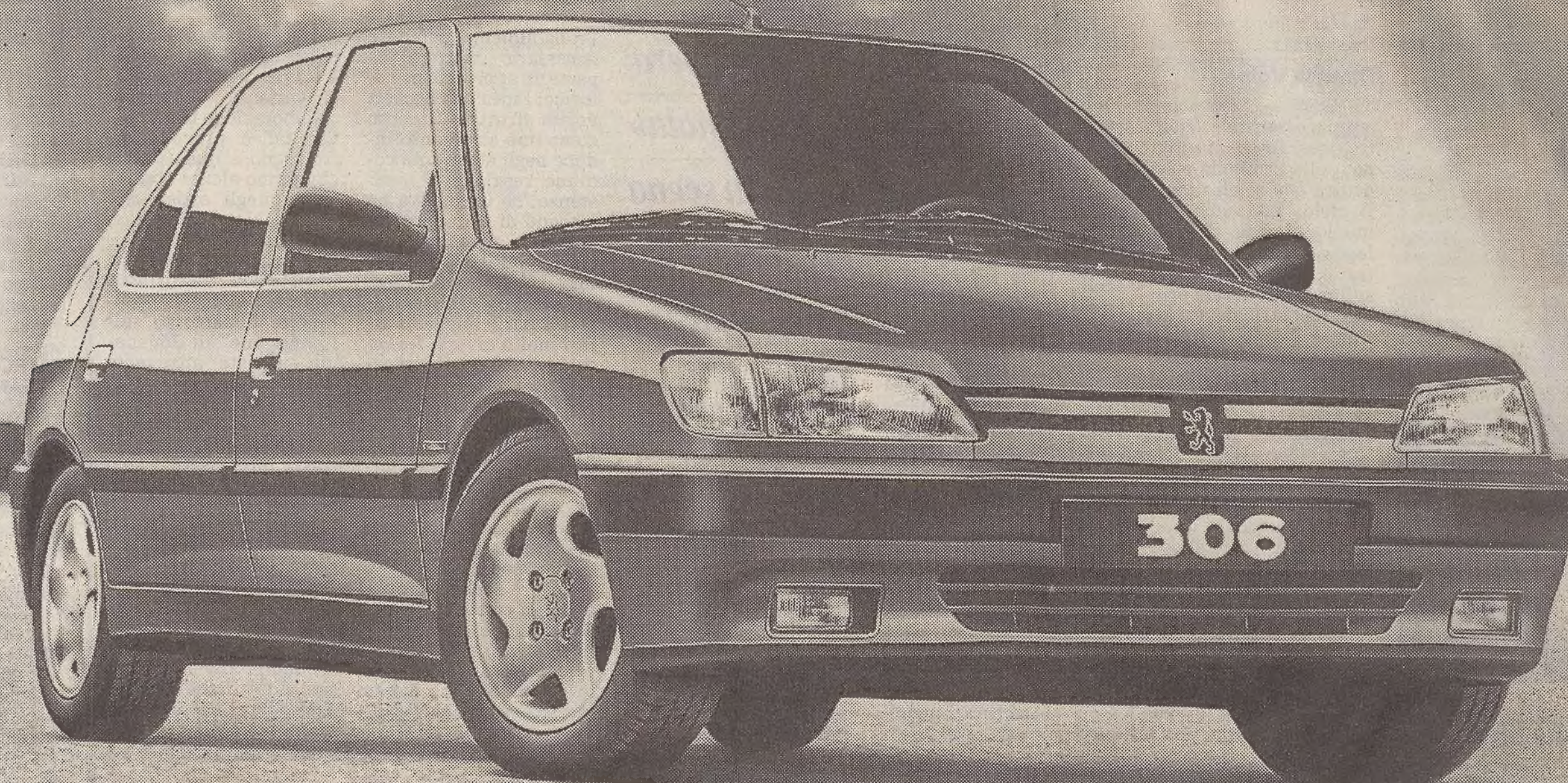
KURT RUSSELL JAMES SPADER

STARGATE

Regia di ROLAND EMMERICH - PANAVISION

DOLBY STEREO DIGITAL

LA STRADA NON SI SEGUE, SI DOMINA.



VERSIONE XT 5 PORTE

LA SICUREZZA SUPERIORE. Al volante di una 306 è facile sentirsi sicuri: avete la strada in pugno. Merito della Dinamica Ottimizzata delle Sospensioni (D.O.S.), dell'avantreno con barra stabilizzatrice e del retrotreno auto-adattativo che assicurano una tenuta di strada sorprendente. Ma la sicurezza è fatta anche di protezione: e allora ecco le barre laterali, la struttura rinforzata, le cinture con pretensionatore e, se volete, Airbag e ABS.

*PREZZO CHIAVI IN MANO VERSIONE XR 3 PORTE. ESCLUSE TASSE REGIONALI (A.R.I.E.T.) **ESEMPIO: PREZZO L. 22.175.000 - IMPORTO DA FINANZIARE L. 18.000.000 - ANTICIPO L. 4.175.000 - SPESE APERTURA PRATICA L. 200.000 - N° 24 RATE MENSILI DA L. 750.000 - T.A.N. 0% - T.A.E.G. 1,08% - OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO. VALIDA FINO AL 28/02/1995 PER TUTTE LE VETTURE DISPONIBILI PRESSO I CONCESSIONARI PEUGEOT. SALVO APPROVAZIONE PEUGEOT FINANZIARIA.

Peugeot 306. L'antagonista.

IL PIACERE INSUPERABILE. Al volante di una 306 è normale sentirsi felici, felici di aver scelto proprio Peugeot 306, 21 versioni, 3 e 5 porte, benzina, Diesel e TurboDiesel, da 71 a 150 cavalli, automatica, cabriolet e berlina. La scelta è notevole come la sua bellezza, firmata Pininfarina. Innamorarsene è facile e averla non è difficile, perché ci sono grandi finanziamenti per avere una grande auto: **PEUGEOT 306. DA L. 22.175.000***

**FINO A 18 MILIONI
IN 24 MESI**
A TASSO ZERO**

306
PEUGEOT

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Udine (feriale)
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Genova (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Camia/Udine - Via Cervign.
(feriale fino al 30/7 e dal 23/8)
8.55 E Genova (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine
(WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.16 E Zagabria
12.04 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
23.43 E Budapest (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.28 E Budapest (WL-CC)
10.57 IC (*) Zagabria
16.50 E Budapest
19.49 E Zagabria (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungo-tevere Amaleo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - ri-

chieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicl; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

5 Rappresentanti

AZIENDA nazionale per ampliamento organico seleziona 2 agenti per Ud-Go, anche prima esperienza. Offronsi accurata formazione iniziale, provvigioni già in addestramento, possibilità di carriera al più determinati con un guadagno medio mensile di L. 2.940.000. Richieste: presenza, serietà e affidabilità. Tel. 0432/470366 dalle 14.30 alle 19.30. (A099)

BER.CO.BEN Spa distributore dei marchi Creativa - Jean Louis David nel settore Coiffure ricerca nel quadro di una costante espansione agente Monomandatario da inserire presso accanatori a Trieste, Gorizia e Provincia. Candidato ideale giovane diplomato mass. 30 anni, residente in zona, fortemente motivato a realizzarsi professionalmente nell'ambito commerciale, iscrizione Albo Agenti. Telefonare per informazioni allo 030-3701877 chiedendo del sig. Entronchi. (G041088)

APERTURA strutture Ts, Go, Ud cercasi personale 21-40 in servizio urgente. Tel. 0481/413023. (A1450)

CERCASI magazziniere autocarri conoscenza lingua slovena anche croata. Telefonare allo 0481/536991. (A00)

CERCASI operai segantini in Manzano telefonare 0336-595142 ore ufficio. (B00)

CERCHIAMO elemento proveniente settore vendite servizi finanziari assicurativi cui affidare organizzazione e gestione rete distributiva prodotti assicurativi vita e linea persone. Disponiamo di consistenti portafogli clienti sui quali operare ed offriamo condizioni adatte a soddisfare qualsiasi candidatura. Zone di lavoro Gorizia, Montebelluna, Imbriola, Invia-re curriculum a: GIERREPI - RELAZIONI PUBBLICHE - Gorizia - Via del Corso 15, citando sulla busta: RCGV (B00)

IMMINENTI assunzioni: segretarie, contabili, geometri, periti, disegnatori, venditori. 040/631371. (G155)

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000 nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

6 Lavoro a domicilio artigiano

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/384374. (A1400)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rollé, veneziane, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/384374. (A1400)

MOBILI E PIANOFORTI

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000 nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

MARCHIO nazionale settore bellezza cerca signorina 20-30 anni motivata bella presenza buon rapporto con pubblico da inserire in proprio centro Trieste. Assunzione immediata corso di formazione telefonare al 351027 9-12.30 no perditempo. (A1376)

3 Impiego e lavoro richieste

VENTOTENNE esperta uso computer programmi impaginazione grafica illustrazioni offresi casa editrice, tipografia, studio grafico. Tel. 040/947316. (A1392)

4 Impiego e lavoro offerte

APERTURA strutture Ts, Go, Ud cercasi personale 21-40 in servizio urgente. Tel. 0481/413023. (A1450)

CERCASI magazziniere autocarri conoscenza lingua slovena anche croata. Telefonare allo 0481/536991. (A00)

CERCASI operai segantini in Manzano telefonare 0336-595142 ore ufficio. (B00)

CERCHIAMO elemento proveniente settore vendite servizi finanziari assicurativi cui affidare organizzazione e gestione rete distributiva prodotti assicurativi vita e linea persone. Disponiamo di consistenti portafogli clienti sui quali operare ed offriamo condizioni adatte a soddisfare qualsiasi candidatura. Zone di lavoro Gorizia, Montebelluna, Imbriola, Invia-re curriculum a: GIERREPI - RELAZIONI PUBBLICHE - Gorizia - Via del Corso 15, citando sulla busta: RCGV (B00)

IMMINENTI assunzioni: segretarie, contabili, geometri, periti, disegnatori, venditori. 040/631371. (G155)

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000 nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

MOBILI E PIANOFORTI

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000 nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

MOBILI E PIANOFORTI

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000 nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

MOBILI E PIANOFORTI

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000 nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

MOBILI E PIANOFORTI

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000 nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

GORIZIA: affittasi ultimi appartamenti e uffici/negozi, primo ingresso, rifiniture prestigiose, posizione centralissima. Posti auto coperti. Telefonare ore ufficio 0481/381421-422-423. 049/8934155. (GPD)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G000)

APE PRESTA FINANZIAMENTI IN GIORNATA TASSI BANCARI Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000 Restituzione con bollettini 040/639647

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (GPD)

A GORIZIA Agenzia Zanon cede attività tabella XIV. Tel. 0481/30858. (B103)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopra-luogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G045589)

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti temoautonomi, presso golf, 200 m. piste sci. Ottimi prezzi. Vi aspettiamo a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priesnig. Tel. 035/955595. (G00)

AGENZIA Zanon vende a Gorizia appartamento cucina, soggiorno 3 letto 2 servizi ripostiglio garage e cantina. Tel. 0481/30858. (B103)

BARCOLA privato vende villa con arredato compreso mur 180.000.000 mq 80. Tel. 040/420939 qualsiasi ora.

BIBIONE mare: vendo bilocale 200 metri mare zona tranquilla 74.000.000 e appartamento 2 camere letto senza spese condominiali 110.000.000. Vacanze 1995: richiedete catalogo gratuitamente 0431/430428-439515. (A00)

GORIZIA centro appartamento a bicamere ristrutturato pagamento dilazionato, prezzo bloccato. Bmservice 0481/93700. (B00)

GORIZIA interessante appartamento mansarda, riscaldamento autonomo. Altro bicamere, ultimo piano, occasione. 0481/93700. (B00)

GRADISCA Farra casa d'epoca appartamento spazioso a camere con mansardato, Bmservice 0481/93700. (B00)

GRADISCA Sagrado investimento terreno edificabile per villa solo 60.000.000. Bmservice 0481/93700. (B00)

PRIVATO vende centralissimo appartamento 6 locali uso ufficio o abitazione, possibilità due ingressi, divisibile, palazzina 0337/306181. (G464)

PRIVATO vende ufficio Barcola zona tranquilla posteggi garantiti, 165.000.000 mq 80. Tel. 040/420939. (A1264)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C0013)

FINANZIAMENTI aziende/privati firma singola, protestati, pensionati, consulenza privata gratuita, assoluta trasparenza 30/500.000.000. 049/8934155. (GPD)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI FOSTALI 10.000.000 rate 200.000 IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/630992

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione tel. 0041-91-544475. (G00)

22 Case-ville-terreni vendite

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti temoautonomi, presso golf, 200 m. piste sci. Ottimi prezzi. Vi aspettiamo a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priesnig. Tel. 035/955595. (G00)

AGENZIA Zanon vende a Gorizia appartamento cucina, soggiorno 3 letto 2 servizi ripostiglio garage e cantina. Tel. 0481/30858. (B103)

BARCOLA privato vende villa con arredato compreso mur 180.000.000 mq 80. Tel. 040/420939 qualsiasi ora.

BIBIONE mare: vendo bilocale 200 metri mare zona tranquilla 74.000.000 e appartamento 2 camere letto senza spese condominiali 110.000.000. Vacanze 1995: richiedete catalogo gratuitamente 0431/430428-439515. (A00)

GORIZIA centro appartamento a bicamere ristrutturato pagamento dilazionato, prezzo bloccato. Bmservice 0481/93700. (B00)

GORIZIA interessante appartamento mansarda, riscaldamento autonomo. Altro bicamere, ultimo piano, occasione. 0481/93700. (B00)

GRADISCA Farra casa d'epoca appartamento spazioso a camere con mansardato, Bmservice 0481/93700. (B00)

GRADISCA Sagrado investimento terreno edificabile per villa solo 60.000.000. Bmservice 0481/93700. (B00)

PRIVATO vende centralissimo appartamento 6 locali uso ufficio o abitazione, possibilità due ingressi, divisibile, palazzina 0337/306181. (G464)

PRIVATO vende ufficio Barcola zona tranquilla posteggi garantiti, 165.000.000 mq 80. Tel. 040/420939. (A1264)

OGNI GIORNO

VICINI

AL MONDO

E ALLA NOSTRA CITTA'.

IL PICCOLO

